

# Primo Piano

## LE NOVITÀ DELLA MANOVRA



### Oscurometro

#### Incrocio dati soltanto se anonimi

• Come riportato dal Sole 24 Ore del 28 ottobre, il Fisco lascia con la manovra la pseudonimizzazione dei dati personali contenuti negli archivi e da utilizzare contro l'evasione



«Ci dicono quanti sono i cittadini che attraverso la tutela dei loro diritti privacy hanno bloccato la macchina fiscale»



### La deroga

#### Sterilizzati i diritti dei cittadini

• L'articolo 86 della manovra incentiva l'uso dei database fiscali in chiave anti-evasione e limita i diritti privacy dei cittadini (Il Sole 24 Ore dell'11 novembre)

## Contrasto al sommerso

Intervista ad Antonello Soro: è una mistificazione che sia il Garante a bloccare l'attività Le Entrate possiedono i dati e possono elaborarli, ma non sempre producono risultati

# «Anti-evasione? Il freno non è la privacy»

Antonello Soro

Una «gigantesca mistificazione, una balla colossale». Non usa giri di parole Antonello Soro, Garante della privacy, per definire la notizia che circola da qualche mese secondo la quale l'Autorità che lui dirige a bloccare la lotta all'evasione. «Il Garante - aggiunge - è diventato il capro espiatorio. Autorevolissimi esponenti del mondo economico, ex ministri, dirigenti della Banca d'Italia, magistrati - tutti disinformati e tutti a raccontare questa storia che oggi l'agenzia delle Entrate non è in grado di svolgere la funzione di elaborazione dei dati, di analisi del profilo di rischio perché il Garante o la privacy lo impediscono».

Uno scenario che ha preso corpo nella norma della manovra (l'articolo 86) che chiede al Fisco di scure gli evasori facendo ricorso all'elaborazione dei dati contenuti nei propri archivi. In particolare quello dei rapporti finanziari, e alle interconnessioni fra di loro. E allo stesso tempo, sterilizza alcuni diritti della privacy. «Una norma che evidentemente prende spunto da quella fake news. Ma è dal 2011 che l'agenzia delle Entrate può e deve fare l'analisi e l'incrocio di tutti i dati di cui ha disponibilità. Al riguardo il Garante ha fornito solo indicazioni per mettere in sicurezza le informazioni, per evitare data breach: questo è stato il nostro ruolo in questi anni. E anche il richiamo che la norma fa alla pseudonimizzazione dei dati - non risolutiva perché, per il grado di dettaglio di banche dati così grandi, reidentificare è molto facile - è un problema che non abbiamo mai posto. Tutti i dati che l'agenzia delle Entrate possiede - spese scolastiche, mutui, assicurazioni, interventi edilizi, collaboratori domestici, localioni, utenze, spese per viaggi, mezzi di trasporto, conti correnti - possono essere già analizzati e incrociati. Non c'è mai stata alcuna obiezione da parte del Garante».

E allora? Allora bisognerebbe porsi due domande. Partiamo dal presupposto che in tutti questi anni l'agenzia delle Entrate abbia fatto il lavoro di analisi ed elaborazione dei dati di profilazione dei soggetti a rischio evasione. Il sistema ha funzionato? Nessuno lo chiede. Nel caso non abbia funzionato, ci sono solo due possibili spiegazioni. Una è tecnologica: di fronte alla grande massa di dati di cui dispone, le risorse informatiche delle Entrate sono inadeguate. In tal caso non resta che investire ulteriormente. Se così fosse, è però paradossale chiedere - come fa il decreto legge fiscale all'esame del Parlamento - di continuare ad alimentare l'Anagrafe con i dati, anche quelli fiscalmente non rilevanti, delle fatture elettroniche.

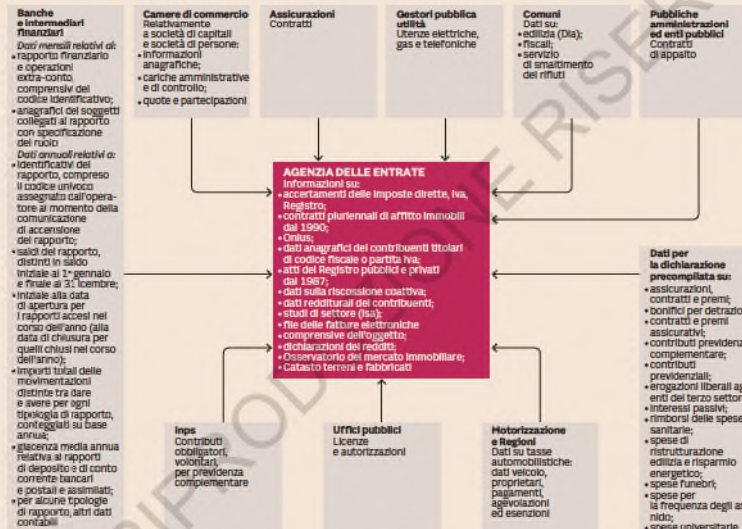
La seconda riflessione? Ammettiamo che l'Anagrafe tributaria sia brevissima ad analizzare ed elaborare i dati. Una volta, però, individuato un potenziale evasore, si deve informarlo e iniziare una procedura di accertamento e un contraddittorio. Attività che richiedono risorse di personale che forse il Fisco non ha. D'altra parte se di fronte a 4,7 milioni di dichiarazioni Iva sono stati avviati negli anni scorsi poco più di 16 mila accertamenti, c'è da pensare che qualcosa non quadri.

Non è un mistero che le Entrate siano a corto di personale.

Ma allora che c'entra la privacy? Mi sarebbe piaciuto sentire la voce del direttore dell'agenzia delle Entrate che desse una risposta a queste domande o smettesse la notizia falsa che è il Garante a mettere i bastoni fra le ruote.

Ed è per questo che hanno limitato i diritti alla privacy dei contribuenti? Secondo l'articolo 86, i cittadini non possono più intervenire, per esempio, per correggere un dato fiscale sbagliato. Ora, è comprensibile che possano essere passaggi della lotta all'evasione da sottrarre a

### Da dove affluiscono le informazioni che ha il Fisco



un rapporto diretto con il contribuente, ma si tratta di situazioni che vanno circoscritte. Altrimenti si viene a creare nel nostro ordinamento un unicum, ovvero che un pezzo dello Stato si trova a vivere in una sorta di nuvola di impenetrabilità nel rapporto con i cittadini. Con conseguenze potenzialmente molto pericolose. Mettiamo, per ipotesi, che quando due anni fa si è verificato il data breach della Sogefi, gli autori di quell'intervento esterno avessero manipolato i miei dati secondo l'articolo 86 potrebbe essermi negato il diritto di dire che quelle informazioni sono state modificate e risultano inesatte.

Per arrivare a congelare i diritti della privacy in nome della lotta all'evasione, la nuova norma inserisce la caccia agli evasori fra le attività di rilevante interesse pubblico. Era necessario questo maquiage legislativo?

Se il contrasto all'evasione non fosse un primario interesse generale, quando mai un Paese come il nostro ammetterebbe di trasferire nell'Anagrafe tributaria miliardi di informazioni anche sensibili? Va dunque, da sé che la lotta contro chi non paga le tasse è un interesse pubblico. Non c'è bisogno di una nuova disposizione per sottolinearlo. La lotta fiscale è un presupposto del diritto di cittadinanza.

La limitazione dei diritti della privacy è però già stata prevista in funzione anti-riciclaggio. Ma le misure sono circoscritte: sono state individuate fasi del procedimento in cui i diritti dei cittadini sono limitati. Non esiste, però, un impedimento generalizzato, come accade con la nuova norma. Se di quest'ultima se ne fa una lettura obliqua, l'agenzia delle Entrate diventa un luogo della pubblica amministrazione a cui i cittadini possono accedere solo per il tramite del Garante. Figuriamoci se si può spostare sull'Autorità un'attività

di interposizione così grande. Però, verosimilmente, se il Fisco sta dietro alle richieste di privacy dei contribuenti, il resto dell'attività rallenta. Ci dicono il direttore delle Entrate o il ministro dell'Economia quanti sono i cittadini che, attraverso l'esercizio del loro diritto alla tutela dei dati, hanno bloccato la macchina fiscale. Non abbiamo cifre in tal senso. È un'ipotesi poco credibile. E comunque non dimentichiamo che un cittadino che, per esempio, chiede di verificare un'informazione, consente all'Anagrafe tributaria di avere a disposizione dati aggiornati e, pertanto, più efficaci per la lotta all'evasione. C'è poi un altro aspetto: il diritto dei contribuenti a interloquire con l'amministrazione finanziaria rimane, perché lo prevede lo statuto del contribuente. Anche sotto questo aspetto, la norma si rivela inutile.

Inutile e in contrasto con il Gdpr? Si viene conservata così com'è. Il problema si pone. Ma prima di tutto il contrasto è già con il buon senso. Si deve smettere di indicare l'attività del Garante della privacy come un freno alla lotta all'evasione. Se uno mi dimostra che il codice della privacy è un impedimento di confronto interno. Ma ad oggi non l'ha mai fatto nessuno.

L'Anagrafe tributaria è sicura? La sicurezza della più importante banca dati italiana è un processo che ha bisogno di un aggiornamento continuo. Non c'è mai un database che si possa considerare sicuro al cento per cento. Però, l'implementazione delle misure che abbiamo suggerito nel corso delle varie ispezioni dovrebbero avere messo l'Anagrafe nelle condizioni di essere una banca dati protetta. D'altra parte, se i dati non sono protetti e sicuri, la lotta all'evasione è inefficace.

«SILENZIO Mi sarebbe piaciuto sentire il direttore dell'Agenzia smettere la notizia che il problema siamo noi»



## CONDviene

### Il finanziamento per i condomini che guardano al futuro.

Più risparmio energetico e più valore per la tua casa. Il modo migliore per sfruttare gli incentivi dell'Eco-Sismabonus. Scopri di più su [www.condviene.gruppocrea.it](http://www.condviene.gruppocrea.it)



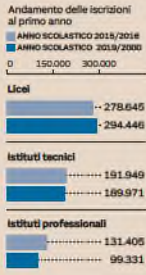
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del prodotto è necessario far riferimento ai fogli informativi ed alle "Informazioni Europee di Base sul credito ai consumatori" disponibili presso tutte le Filiali ed i siti Internet delle Banche del Credito Cooperativo aderenti all'iniziativa. Per conoscere le BCC aderenti ed avere maggiori informazioni sull'offerta consulta il sito [www.condviene.gruppocrea.it](http://www.condviene.gruppocrea.it)



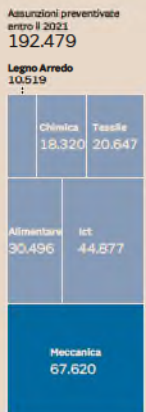


**IL MISMATCH SCUOLA-LAVORO**

**Gli iscritti**  
Nuovi ingressi alle prime delle superiori



**Posti in attesa**  
Il fabbisogno di tecnici nelle aziende



**I TECNICI CHE MANCANO**  
Da qui al 2021 le imprese manifatturiere avranno bisogno di quasi 200 mila figure tecniche ma i diplomati adatti scarseggiano.



**LA PERDITA DI STUDENTI**  
Dall'anno scolastico 2018/2019 a oggi gli iscritti al primo anno degli istituti tecnici sono diminuiti di 2 mila unità, quelli dei professionali di 3 mila.



Sul quotidiano digitale di oggi l'ok del ministro dell'Istruzione al finanziamento del bando Prn 2017 per i progetti di ricerca, che mette a disposizione dei vincitori 386 milioni

**scuola24.it**  
Info@scuola24.it

**La procedura online per il nuovo anno scolastico**

Una circolare del Miur fissa il calendario per le famiglie: si parte il 27 dicembre con le registrazioni via web, tra il 7 e il 31 gennaio 2020 la scelta dell'istituto

**Iscrizioni al via, i tecnici cercano alunni**

Eugenio Bruno  
Claudio Tucci

È già tempo di pensare alle iscrizioni alle prime classi del prossimo anno scolastico. Nei giorni scorsi il ministero dell'Istruzione ha emanato la circolare che definisce i termini e le modalità della procedura online a disposizione delle famiglie per la scelta della scuola. Le registrazioni al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it) partono dal 27 dicembre 2019, mentre dal 7 al 31 gennaio 2020 si può indicare la soluzione preferita (oltre a due istituti di "riserva"). In vista di quella data il Miur ha messo a punto una nuova App di "Scuola in chiaro" per accedere con un click alle informazioni in rete e le singole realtà scolastiche che sono già partite con l'autopromozione. Tra open day, annunci sul web e passaparola.

**Il rebus-superiori**  
Per le superiori la decisione si annuncia delicata. Soprattutto se fatta con leggerezza e senza buttare un occhio alle tappe successive della carriera universitaria o lavorativa. In un Paese che delega al «consiglio orientativo» emesso in terza media il compito di informare e aiutare le famiglie nella scelta non ci si può poi stupire che esista un mismatch rilevante tra le richieste del mercato del lavoro e le preferenze degli studenti.

Da qui al 2021 i principali settori della manifattura stimano un fabbisogno di circa 192 mila profili professionali, la stragrande maggioranza dei quali in possesso di competenze tecnico-scientifiche. Ma in un caso su tre l'assunzione preventiva dagli imprenditori si annuncia complicata, visti i trend offerti dalla scuola secondaria superiore. Prendiamo le iscrizioni alle classi prime dal 2015 a oggi: nei tecnici sono calate di 2 mila unità (da 191.949 a 189.971) e nei professionali di 3 mila. Laddove, nello stesso periodo, i licei ne hanno guadagnate 15 mila (da 278.645 a 294.446). E non basta parlare di calo demografico perché gli iscritti complessivi alle superiori, da allora a oggi, sono calati appena di 2 mila unità.

Si spiega anche in questo modo il 30% di disoccupazione giovanile dell'Italia che è il trend terzo nella Ue dopo Spagna e Grecia (fonti: anni luce dalla Germania che oscilla tra il 5 e il 6% di under 25 disoccupati). Secondo le elaborazioni dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, sulla base di dati Isat e Unioncamere, la meccanica, nei prossimi tre anni, offrirà 60 mila nuovi posti di lavoro. Nella chimica-farmaceutica-fabbricazione di prodotti in gomma plastica il fabbisogno delle aziende è di circa 18 mila addetti; nell'alimentare, bevande e tabacco di 30 mila; nel tessile-abbigliamento di 2 mila e nel legno-arredo di quasi 20 mila.

**Scommessa vincente**

Numeri che il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Bragnoli, commenta così: «I ragazzi e le loro famiglie devono sapere che gli istituti tecnici e gli istituti professionali permettono di acquisire competenze sempre più richieste dalle aziende e sempre più introvabili. Chi li sceglie ha praticamente la garanzia di trovare un lavoro e non si preclude affatto l'ingresso negli Iis e nelle università». Anche l'Istruzione tecnico-professionale torna al centro dell'agenda politica per lui servono poche e chiare mosse: «Serve un piano nazionale di orientamento mirato; il ripristino delle 400 ore obbligatorie minime di alternanza scuola-lavoro; la diffusione dell'apprendistato di primo livello. Se questi percorsi - conclude Bragnoli - si identificheranno chiaramente come "scuole delle imprese" gli iscritti aumenteranno». A gennaio il primo bando di prova.

**LA SCELTA DELLA SCUOLA IN 10 MOSSE**

Le tappe per l'iscrizione alla prima classe di elementari, medie e superiori

- LA PRE-ISCRIZIONE**  
A partire dalle ore 9 del 27 dicembre 2019, i genitori potranno accedere alla fase di registrazione che precede l'invio della domanda tramite il portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it). Chi ha un'identità digitale Spid potrà entrare nella sezione web con le credenziali rilasciate dal gestore.
- LA PROCEDURA ONLINE**  
Le iscrizioni al nuovo anno si aprono alle ore 8 del 7 gennaio 2020 e si chiudono alle ore 20 del 31 gennaio 2020 attraverso il portale Iscrizioni online. Le famiglie in difficoltà, o che non hanno Internet, potranno far riferimento agli istituti scolastici, che quindi le aiuteranno nella domanda.
- LA APP PER TROVARE LA SCUOLA**  
Per Scuola in Chiaro è disponibile una nuova App. Partendo da un QR Code dinamico associato a ogni singola scuola, si potrà accedere alle informazioni principali sulla scuola a cui si è interessati e confrontarle con quelle di altri istituti del territorio.
- LE INFORMAZIONI DA INDICARE**  
I genitori e gli esercenti la responsabilità genitoriale rendono le informazioni essenziali relative all'alunno da iscriverne: codice fiscale, nome e cognome, data di nascita, residenza. Devono anche indicare un indirizzo e-mail dove ricevere le comunicazioni.
- MASSIMO TRE SCUOLE A TESTA**  
Va iscritto alla prima classe il bambino che compie 6 anni entro il 31 dicembre 2020. In subordine, in caso di disponibilità, possono essere iscritti anche gli alunni che il compiono entro il 30 aprile 2021. Oltre alla scuola scelta come prima ne vanno indicate altre due.
- LA SCELTA DELL'ORARIO**  
Alla primaria si può scegliere il tempo scuola tra 24, 27, 30 e 40 ore (il cosiddetto tempo pieno). Alle medie si può scegliere tra tempo ordinario di 30 ore o prolungato (da 36 fino a 40 ore). Alle superiori va indicato, invece, l'indirizzo di studi.
- LA RISPOSTA DELLA SCUOLA**  
L'accoglimento della domanda sarà comunicato attraverso il sistema di iscrizioni online. Se non c'è disponibilità di posti nella prima scuola scelta, le domande vengono smistate alla seconda o terza scuola. Ogni scuola decide i criteri di preferenza ma non può esserlo l'ordine di presentazione della domanda.
- LE MODIFICHE IN CORSO**  
Se ci si sbaglia a procedura di iscrizioni aperta, si contatta la scuola alla quale è stata inoltrata la domanda, chiedendone la restituzione e apportando le modifiche. Se si cambia idea a iscrizioni chiuse o in corso d'anno va chiesto il nulla osta.
- GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA**  
L'iscrizione può essere effettuata anche per gli alunni sprovvisti di codice fiscale. Una funzione di sistema consente la creazione di un "codice provvisorio" che l'Istituzione scolastica sostituirà appena possibile con il codice fiscale definitivo.
- LE PRINCIPALI ECCEZIONI**  
La procedura online non si applica a scuole dell'infanzia; scuole di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige; classi terze di licei artistici e istituti tecnici; percorsi di istruzione per gli adulti; alunni in fase di preadizione. Per tutti vale la procedura cartacea.

**NEL DECRETO SCUOLA ALLA CAMERA**

**In arrivo la norma «taglia-supplenze»**

Il decreto scuola entra nella settimana decisiva. E si prepara a cambiare pelle. Grazie a un pacchetto di 13 emendamenti su cui è stato raggiunto l'accordo di maggioranza e che in settimana potrebbero avere l'ok della commissione Cultura della Camera. Ampliando di fatto la platea dei precari "salvati" attraverso il doppio binario di concorso/abilitazione messo in campo dal provvedimento.

Una delle proposte di modifica citate stabilisce, ad esempio, che possano accedere al concorso ordinario e a quello straordinario previsti dal decreto, limitatamente ai posti di sostegno, anche gli iscritti al quarto ciclo di Tfa. Seppure con riserva fino al conseguimento del titolo. Al tempo stesso,

vengono ammessi con riserva alla selezione anche gli insegnanti che stanno maturando il terzo anno di precariato nel 2019/20. Mentre i prof che hanno alle spalle tre anni nei percorsi di istruzione regionale - ed è un'altra novità - potranno accedere, come già avviene per quelli delle paritarie, solo all'abilitazione semplificata: prova orale da superare con 7/10 e anno di prova.



Un'altra novità di rilievo dovrebbe riguardare la norma "taglia-supplenze". L'anno prossimo, gli uffici scolastici regionali che avranno chiuso le immiscelioni in ruolo entro il 31 agosto potranno bandire una "call" entro il 15 settembre per coprire i posti rimasti scoperti per assenza di candidati "titolari". All'appello potranno rispondere non solo - come il Dd prevede oggi - i vincitori del "vecchio" concorso ma anche gli iscritti nelle Gae a esaurimento delle altre regioni. Perno restando che la priorità verrà data comunque a chi ha vinto il concorso bandito prima.

Ma il cambiamento più rilevante potrebbe arrivare da un altro emendamento, stavolta a firma del solo Movimento 5 Stelle, che, da un lato, trasforma le graduatorie d'istituto in graduatorie provinciali e, dall'altro, riapre la terza fascia per i non abilitati. Una proposta che, se accolta, consentirebbe di risolvere tre problemi in uno, come spiega l'ispiratrice della misura, la sottosegretario all'Istruzione Lucia Azzolina (M5S): «Evitare che le segreterie scoppino visto che alcune scuole hanno ricevuto anche 30 mila Mail (le domande di messa a disposizione) degli aspiranti docenti, ndr», evitare che i titoli vengano valutati in maniera diversa gli stessi titoli e consentire al docente di non limitarsi a indicare 10 o 20 scuole ma concorrere sull'intero ambito provinciale.



**Il tuo meeting nel green di un campo da golf**

Le Robinie Hotel e Centro Congressi circondato dal prestigioso campo da golf

- 246 camere
- 10 sale meeting modulari con capienza fino a 500 posti
- Sala ristorante fino a 500 coperti
- Hall con dehor esterno
- Ampio parcheggio
- Connessione wifi

15 Km dall'aeroporto di Milano Malpensa  
30 Km dal centro di Milano  
500 mt dall'uscita dell'autostrada A8

Le Robinie Hotel e Centro Congressi - Via per Busto Arsizio 9 - 21052 Solbiate Olona - Va  
Tel. 0331-329260 email: [meeting@lerobinie.com](mailto:meeting@lerobinie.com) - [www.lerobinie.com](http://www.lerobinie.com)



# Qualità della vita Progetto 2019

## Settima tappa. L'indice del rischio finanziario

### INDICE DEL RISCHIO FINANZIARIO

Rapporto reddito annuo complessivo dei maggiorenni/rata media annua da rimborsare

IL PRO CRIF (migliaia di euro) (valori conveniti)

RAFFRONTI	RAFFRONTI	IL PRO CRIF (migliaia di euro) (valori conveniti)
1. Trieste	5,42	31,8
2. Aosta	5,09	32,2
3. Parma	4,96	33,7
4. La Spezia	4,91	37,8
5. Genova	4,88	32,0
6. Torino	4,87	39,2
7. Bologna	4,86	36,9
8. Milano	4,85	46,3
9. Trento	4,74	35,3
10. Gorizia	4,68	36,4
11. Piacenza	4,66	39,6
12. Cremona	4,60	38,2
13. Ravenna	4,59	39,7
14. Ferrara	4,58	35,0
15. Reggio nell'Emilia	4,58	32,7
16. Biella	4,57	24,6
17. Monza e della Brianza	4,56	37,9
18. Novara	4,53	35,9
19. Modena	4,50	35,4
20. Lodi	4,49	34,4
21. Cagliari	4,47	22,6
22. Terni	4,47	20,3
23. Pavia	4,47	32,5
24. Vercelli	4,46	35,1
25. Alessandria	4,43	35,7
26. Forlì-Cesena	4,42	39,8
27. Ancona	4,33	37,0
28. Firenze	4,33	33,6
29. Massa-Carrara	4,33	22,5
30. Pisa	4,32	38,1
31. Pordenone	4,32	38,0
32. Lecco	4,31	37,7
33. Mantova	4,28	39,8
34. Udine	4,26	37,9
35. Belluno	4,24	31,2
36. Roma	4,20	39,8
37. Lucca	4,19	35,8
38. Bergamo	4,16	39,8
39. Savona	4,14	35,6
40. Perugia	4,14	23,2
41. Arezzo	4,13	24,7
42. Vicenza	4,13	31,7
43. Verona	4,13	35,2
44. Siena	4,11	39,1
45. Livorno	4,10	34,6
46. Padova	4,09	31,4
47. Varese	4,07	37,0
48. Rieti	4,06	17,4
49. Brescia	4,05	39,8
50. Cuneo	4,01	39,0
51. Como	4,00	38,0
52. Novigo	3,99	24,4
53. Venezia	3,95	39,4
54. Pesaro e Urbino	3,93	34,5
55. Macerata	3,92	33,4
56. Pistoia	3,92	24,0
57. Viterbo	3,88	18,8
58. Ascoli Piceno	3,87	33,1
59. Pescara	3,87	32,7
60. L'Aquila	3,86	22,3
61. Bolzano / Bozen	3,86	39,7
62. Prato	3,84	38,2
63. Asti	3,81	33,2
64. Fermo	3,75	23,0
65. Treviso	3,75	39,4
66. Chieti	3,72	33,2
67. Teramo	3,72	21,8
68. Latina	3,68	20,6
69. Sassari	3,67	17,5
70. Grosseto	3,64	20,7
71. Grosseto	3,62	22,5
72. Imperia	3,62	21,8
73. Taranto	3,61	16,2
74. Isernia	3,60	17,7
75. Verbano-Cusio-Ossola	3,47	21,8
76. Oristano	3,47	16,2
77. Rimini	3,46	18,2
78. Campobasso	3,40	16,2
79. Nuoro	3,40	16,8
80. Enna	3,39	16,9
81. Sud Sardegna	3,38	10,8
82. Reggio di Calabria	3,32	16,8
83. Sondrio	3,32	27,3
84. Bari	3,22	19,6
85. Messina	3,22	16,1
86. Siracusa	3,18	17,7
87. Lecce	3,14	14,9
88. Potenza	3,13	11,2
89. Palermo	3,13	16,8
90. Matera	3,12	18,8
91. Trapani	3,11	14,4
92. Benevento	3,06	14,9
93. Avellino	3,06	16,2
94. Vibo Valentia	3,04	14,3
95. Catanzaro	3,01	17,8
96. Napoli	2,99	17,4
97. Enna	2,98	14,3
98. Caserta	2,97	18,0
99. Catania	2,93	16,3
100. Cosenza	2,90	14,5
101. Caltanissetta	2,87	14,3
102. Foggia	2,82	16,2
103. Ragusa	2,81	16,0
104. Salerno	2,79	16,5
105. Agrigento	2,78	13,7
106. Barletta-Andria-Trani	2,73	14,4
107. Crotone	2,65	14,5

**COME LEGGERE L'INDICE**  
La classifica (a sinistra) fotografa nelle 107 province italiane il rapporto tra il reddito annuo dichiarato dalla popolazione residente con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare. Il debito viene considerato sostenibile se il reddito è pari ad almeno tre volte il valore della rata. In pratica, più è alto il rapporto (ad esempio 3,4 volte a Trieste) minore è il rischio finanziario. L'ulteriore dato del valore aggiunto pro capite (in euro) consente di leggere la graduatoria in relazione alla "ricchezza" prodotta sul territorio.



## L'indagine sui territori. L'affidabilità finanziaria degli italiani viene misurata sulla base del rapporto tra redditi dichiarati e quote mensili da rimborsare

**Le classifiche sulla ricchezza**  
I cittadini che più rischiano l'insolvenza vivono a Crotone, Barletta-Andria-Trani e Agrigento. Stabili, invece, i crediti attivati a Parma e quelli dei «parsimoniosi» liguri di La Spezia e Genova

# A Trieste e Aosta debiti più sostenibili Pagamento delle rate più a rischio al Sud

**Debiti e redditi, qual è la provincia più solvibile?**



**Dove vivono le persone con la più alta stabilità finanziaria?**  
Il benessere economico viene misurato complessivamente da dieci indicatori che rilevano la mappa dei redditi, i redditi dichiarati, la spesa delle famiglie, i protesti pro capite e i depositi bancari. I dati verranno utilizzati nell'indagine sulla Qualità della vita 2019, quest'anno alla sua trentesima edizione.

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

**NOTA METODOLOGICA**  
La classifica finale sul rischio finanziario (a sinistra) fotografa nelle 107 province italiane il rapporto tra il reddito annuo dichiarato dalla popolazione maggiorenni residente con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare. Il debito viene considerato sostenibile se il reddito è pari ad almeno tre volte il valore della rata. Per quanto riguarda la rata media annua, sono stati considerati i valori medi dei debiti attivi mensili a disposizione da Crif (dati al primo semestre 2019), società globale di Bologna che monitora la quasi totalità delle posizioni attive dagli italiani (mutui, prestiti personali e finanziati). Il valore medio annuo da rimborsare rilevato dalle statistiche delle Finanze. In particolare sono state prese in considerazione le dichiarazioni dei redditi 2018 (parlo di imposta 2017) e lo stock dichiarato dai conti bancari è stato rapportato alla popolazione degli indebitati. Rispetto al totale dei residenti, sempre in base ai dati Crif su base provinciale, quelli con posizioni creditizie attive sono in media il 40%, con ampie differenze su scala nazionale. Gli altri indicatori presentati in pagina non sono serviti per elaborare l'indice di rischio finanziario, ma aiutano a contestualizzare i risultati finali.

### FINANZIAMENTI ATTIVI

Esposizione media residua (Fonte: Crif)

LE PROVINCE	EURO
1. Reggio di Calabria	19.262
2. Agrigento	19.949
3. Vibo Valentia	20.442
4. Enna	20.698
5. Trapani	21.743
6. Crotone	22.088
7. Caltanissetta	22.565
8. Sud Sardegna	23.238
9. Cosenza	23.449
10. Isernia	23.558
11. Nuoro	23.585
12. Oristano	23.729
13. Catanzaro	23.999
14. Potenza	24.255
15. Frosinone	24.747
16. Venezia	40.367
17. Verona	40.812
18. Modena	40.827
19. Siena	41.410
20. Padova	41.434
21. Como	41.727
22. Bergamo	41.947
23. Firenze	42.751
24. Varese	43.090
25. Bologna	43.263
26. Sondrio	43.271
27. Monza e della Brianza	45.032
28. Roma	46.888
29. Bolzano / Bozen	52.026
30. Milano	52.210

### GLI INDEBITATI

% Popolazione con finanziamenti attivi sul totale dei maggiorenni (Fonte: Crif)

LE PROVINCE	%
1. Bolzano / Bozen	18,5
2. Trento	21,9
3. Sondrio	28,2
4. Cosenza	29,8
5. Enna	30,5
6. Belluno	30,7
7. Agrigento	31,0
8. Benevento	31,5
9. Matera	32,0
10. Isernia	32,1
11. Vibo Valentia	32,3
12. Potenza	32,3
13. Avellino	32,4
14. Cuneo	33,0
15. Fermo	33,3
16. Novara	45,1
17. Sassari	45,5
18. Roma	45,8
19. Torino	46,0
20. Pavia	46,2
21. Monza e della Brianza	46,4
22. Gorizia	46,8
23. Pisa	47,0
24. Prato	47,1
25. Varese	47,8
26. Massa-Carrara	48,4
27. Lodi	48,5
28. La Spezia	48,8
29. Livorno	49,0
30. Cagliari	49,1

### LA RATA MEDIA

Importo medio mensile rimborsato per finanziamenti in essere (Fonte: Crif)

LE PROVINCE	EURO
1. Sud Sardegna	269
2. Reggio di Calabria	274
3. Oristano	281
4. Enna	282
5. Vibo Valentia	284
6. Crotone	283
7. Trapani	288
8. Cagliari	289
9. Nuoro	289
10. Agrigento	290
11. Rieti	294
12. Frosinone	295
13. Caserta	296
14. Brindisi	297
15. Terni	297
16. Vicenza, Bologna, Firenze	290
17. Monza e della Brianza	334
18. Padova, Verbano-Cusio-Ossola	395
19. Varese	398
20. Como	400
21. Prato	404
22. Rimini	412
23. Lecco	416
24. Milano	421
25. Treviso	426
26. Sondrio	437
27. Bolzano / Bozen	508

### IL MUTUO

Rata media mensile per mutui in essere (Fonte: Crif)

LE PROVINCE	EURO
1. Gorizia	639,14
2. La Spezia	655,78
3. Piacenza	660,81
4. Trieste	667,19
5. Caltanissetta	679,51
6. Terni	681,61
7. Teramo	686,39
8. Enna	702,58
9. Oristano	703,35
10. Sud Sardegna	704,16
11. L'Aquila	705,03
12. Alessandria	708,27
13. Viterbo	708,87
14. Campobasso	709,53
15. Chieti	709,77
16. Palermo	894,27
17. Cuneo	894,32
18. Verona	901,63
19. Verbano-Cusio-Ossola	904,38
20. Salerno	904,60
21. Reggio di Calabria	919,78
22. Treviso	923,92
23. Firenze	926,50
24. Lecco	937,60
25. Rimini	948,31
26. Roma	967,93
27. Prato	979,92
28. Napoli	1.024,72
29. Bolzano / Bozen	1.167,32

### L'ULTIMA TAPPA

## Trent'anni di qualità della vita

Con l'indice di rischio finanziario pubblicato in queste pagine si conclude il percorso di avvicinamento alla pubblicazione della classifica 2019 della Qualità della vita e i festeggiamenti per il 30° anniversario della prima pubblicazione, in programma a dicembre.

L'indagine della qualità della vita ha debuttato sulle pagine del Sole 24 Ore nel 1990, offrendo una fotografia aggiornata del benessere nelle province italiane. La classifica, pubblicata dopo pubblicazione, ha attraversato gli ultimi tre decenni dando conto da un lato del macro cambiamento avvenuto a livello globale e, dall'altro, delle situazioni dei singoli territori nazionali. Mettendo

In luce best practice e problematiche da affrontare.

Il percorso verso questo importante appuntamento è iniziato lo scorso 25 marzo, quando è stato pubblicato l'indice del clima che ha premiato la provincia di Imperia. La seconda tappa, pubblicata il 30 maggio 2019, è stata quella dell'indice della salute che ha misurato la diffusione di patologie, ma anche l'accesso ai servizi, nelle 107 province d'Italia, incoronando Bolzano. Il terzo indice che andrà in onda nella classifica della Qualità della vita 2019 è stato anticipato sulle pagine del Sole 24 Ore del Lunedì e quello che misura il tempo libero il 19 agosto è stata annunciata la vincitrice, Rimini. A seguire è stata pubblicata l'indi-

ce della sportività (3 settembre), che ha incoronato Trento.

Nel mese di ottobre sono stati messi in luce due pilastri della misurazione della qualità della vita nel territorio: la criminalità (e la sicurezza), cui è stata dedicata la quinta tappa di avvicinamento alle celebrazioni per il trentennale, con Milano maglia nera su scala nazionale, e l'Ecosistema urbano (sesta tappa), realizzato in collaborazione con Legambiente ed elaborato da Ambiente Italia: pubblicato il 28 ottobre con Trento in cima. Tutte le classifiche, insieme ai dati nel dettaglio, sono disponibili online sul sito del Sole 24 Ore, in versione interattiva e, in alcuni casi, con l'accesso a banche dati plurenni.

### ONLINE

#### LE CLASSIFICHE INTERATTIVE

La mappa di redditi e crediti in tutte le province italiane



#### Lo strumento in rete

I dieci indicatori che vanno a formare l'indice della qualità della vita sono consultabili online. Per ciascuna delle 107 province italiane è possibile conoscere nel dettaglio sia il grado di indebitamento delle famiglie sia i redditi e le spese medie.

lab24.ilsole24ore.com/rischio-finanziario/

**DOSSIER ONLINE**  
Su ilsole24ore.com



**10 indicatori.** Finanziamenti complessivi, mutui, credito al consumo, spesa in beni durevoli, depositi bancari e importo pro-capite dei prestiti

**Le grandi province.** Milano ottava dopo Genova (5°), Torino (6°) e Bologna (7°). Roma al 36° posto seguita da Venezia (53°) e Napoli (96°)

**Il rapporto reddito-rata sul territorio**  
 Incrociano la mappa provinciale delle rate da rimborsare con il reddito annuo medio dichiarato registrato nelle statistiche delle Finanze e rapportato alla popolazione degli indebitati, si ottiene così l'indicatore reddito-rata, un parametro fondamentale per la concessione di prestiti o mutui. Gli istituti di credito, infatti, utilizzano questo criterio per conoscere la capacità di rimborso del richiedente e, quindi, definire l'importo massimo erogabile. Solitamente il rapporto non deve essere superiore al 30%, cioè il reddito deve essere pari ad almeno tre volte il valore della rata. In alcuni casi le banche applicano metriche anche più restrittive o più permissive, prendendo sempre in considerazione i valori netti mensili: il rischio è quello di non riuscire a pagare le rate per la restituzione della somma chiesta a prestito, con la possibilità di cadere nell'indebitamento.

Da Nord a Sud il rapporto reddito-rata varia molto: se a Trieste e Aosta il reddito dichiarato arriva ad essere cinque volte superiore al debito da rimborsare, in ben 17 province del Sud - tutte sul fondo della classifica - è sempre inferiore a tre volte la rata. Essendo dati medi, per altro calcolati sui redditi complessivi dichiarati (inclusi, quindi, anche quelli da locazione, redditi diversi e così via) al netto dei prelievi sommersi, si riscontra comunque la solvibilità media della popolazione con crediti attivi, con un rapporto reddito-rata che non scende mai sotto a 2,6 volte. Anche se va ricordato che le banche, nel valutare la rischio-

tà del cliente, tendono a preferire il confronto tra le buste paga dei richiedenti (e non il reddito complessivo) e la rata, analizzando quindi i flussi di cassa (entrate e uscite) mensili nel budget delle famiglie.

**Dai depositi alla spesa: i parametri della stabilità**  
 Il benessere economico della popolazione residente, infine, viene misurato anche attraverso altri parametri considerati nelle classifiche elaborate dal Sole 24 Ore, come la spesa media delle famiglie in beni durevoli. I prestiti e i depositi bancari pro capite. In particolare, gli ultimi due tengono conto degli importi protesi e di quelli depositati nei conti correnti sull'intero territorio provinciale, da società e persone fisiche. Ad esempio Milano, Treviso e Bolzano svettano per il valore pro capite dei depositi bancari, mentre Crotone, Trapani e Siracusa restano sul fondo con valori anche sei volte inferiori rispetto alle prime classificate.

Come indicatore di performance dei pagamenti, invece, i prestiti pro capite restituiscono i "mancati incassi" di cambiali e assegni, sistemi tradizionali progressivamente sostituiti oggi da procedure elettroniche di pagamento ma che - essendo atti pubblici - rilevano comunque criticità nei pagamenti. A Genova, Milano e Salerno nell'arco di 12 mesi (da agosto 2018 a luglio 2019) sono stati protesi importi superiori a 25 euro pro capite; a Bolzano, Fermo e Varese, invece, solo pochi centesimi.



**Mutui stellari.** La provincia di Napoli è seconda per rata media mensile, incidono le quotazioni immobiliari alte come nel caso di Capri (nella foto)



**IL PRESTITO PERSONALE**

Rata media mensile per prestiti personali (Fonte: Cif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Gorizia	224,29
2. Trieste	243,35
3. Forlì-Cesena	250,46
4. Torino	251,99
5. Rieti	252,27
6. Imperia	252,94
7. Terni	253,33
8. Rimini	255,59
9. Ravenna	256,06
10. Savona	257,23
11. Pavia	257,56
12. Udine	258,06
13. Ravenna	258,51
14. Lodi	258,59
15. Trento	258,92

LE PEGGIORI	EURO
93. Sud Sardegna	290,06
94. Macerata	290,41
95. Catania	290,63
96. Trapani	290,98
97. Cuneo	292,50
98. Palermo	293,06
99. Matera	293,09
100. Oristano	295,15
101. Vibo Valentia	296,63
102. Catanzaro	296,80
103. Asti	297,82
104. Agrigento	298,93
105. Nuoro	304,65
106. Potenza	304,90
107. SonDRio	307,63

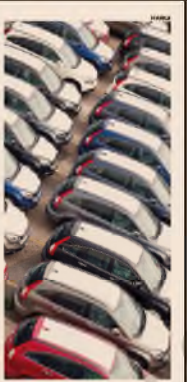


**IL PRESTITO FINALIZZATO**

Rata media mensile per prestiti finalizzati (Fonte: Cif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Barietta-Andria-Trani	128,68
2. Foggia	130,42
3. Cagliari	134,15
4. Napoli	136,42
5. Taranto	138,16
6. Palermo	140,76
7. Sud Sardegna	142,84
8. Catania	143,99
9. Brindisi	144,04
10. Oristano	144,32
11. Trieste	145,02
12. Sassari	147,57
13. Bari	147,71
14. Agrigento	149,80
15. Crotone	151,06

LE PEGGIORI	EURO
93. Lodi	197,11
94. Parma	197,21
95. Monza e della Brianza	197,81
96. Piacenza	197,79
97. Sondrio	198,00
98. Matera	198,06
99. Modena	199,41
100. Pavia	202,27
101. Trento	203,33
102. Varese	208,16
103. Belluno	210,82
104. Lecco	212,07
105. Verbania-Cusio-Ossola	214,92
106. Cuneo	217,34
107. Como	218,67



**Dal prestito ai redditi.** I prestiti finalizzati, come quello per comprare l'auto, sono in crescita, i redditi più bassi sono al Sud



**SPESA DELLE FAMIGLIE**

Spesa mensile delle famiglie in beni durevoli (Fonte: Osservatorio Fimondesti)

LE MIGLIORI	EURO
1. Prato	262,0
2. Trento	259,7
3. Modena	258,7
4. Biella	258,3
5. Verona	250,8
6. Reggio nell'Emilia	249,8
7. Lucca	247,8
8. Pisa	247,5
9. Bolzano / Bozen	245,6
10. Parma	245,3
11. Padova	244,8
12. Vicenza	242,6
13. Forlì-Cesena	242,9
14. Pistoia	241,2
Varese	

LE PEGGIORI	EURO
93. Salerno	139,8
94. Taranto	136,0
95. Benevento	137,9
96. Cosenza	137,2
97. Ragusa	137,1
98. Avellino	136,8
99. Reggio di Calabria	136,3
100. Messina	135,6
101. Foggia	135,2
102. Trapani	132,8
103. Caserta	127,6
104. Caltanissetta	124,7
105. Agrigento	120,0
106. Enna	114,3
107. Crotone	113,6

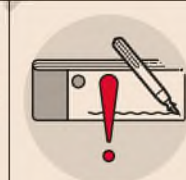


**REDDITI**

Reddito complessivo dichiarato pro capite (periodo di imposta 2017) (Fonte: Finanze - statistiche fiscali)

LE MIGLIORI	EURO
1. Milano	20.599
2. Bologna	19.315
3. Bolzano / Bozen	19.196
4. Parma	18.133
5. Lucca	18.005
6. Monza e della Brianza	17.994
7. Trieste	17.961
8. Genova	17.939
9. Bolzano / Bozen	17.522
10. Firenze	17.128
11. Padova	16.990
12. Aosta	16.937
13. Reggio nell'Emilia	16.777
14. Belluno	16.720
15. Torino	16.698

LE PEGGIORI	EURO
93. Catanzaro	9.403
94. Foggia	9.069
95. Napoli	9.045
96. Reggio di Calabria	9.038
97. Catania	9.004
98. Trapani	8.992
99. Ragusa	8.860
100. Cosenza	8.808
101. Caserta	8.608
102. Barietta-Andria-Trani	8.575
103. Vibo Valentia	8.560
104. Enna	8.434
105. Caltanissetta	8.393
106. Agrigento	8.020
107. Crotone	7.398

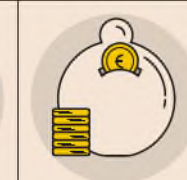


**PROTESTI**

Importo levato pro capite tra agosto 2018 e luglio 2019 (Fonte: Infocamer)

LE MIGLIORI	EURO
1. Bolzano / Bozen	0,9
2. Fermo	0,9
3. Varese	0,9
4. Pordenone	1,4
5. Trento	1,5
Belluno	
7. La Spezia	1,8
8. Lecco	2,0
Biella	
10. Aosta	2,1
11. Gorizia	2,2
Imperia	
13. Sondrio	2,3
Monza e della Brianza, Asti	

LE PEGGIORI	EURO
93. Napoli	12,5
94. Viterbo	12,8
95. Vibo Valentia	13,3
96. Avellino	14,2
97. Rieti	15,3
98. Benevento	15,9
99. Catanzaro	16,4
100. Latina	18,0
101. Frosinone	20,3
102. Crotone	22,1
103. Caserta	22,7
104. Roma	24,3
105. Salerno	24,9
106. Milano	26,1
107. Emilia	27,2



**DEPOSITI**

Importo dei depositi bancari pro capite al 31 dicembre 2018 (Fonte: Abi - Banca d'Italia)

LE MIGLIORI	EURO
1. Milano	62.521
2. Treviso	41.399
3. Bolzano / Bozen	39.935
4. Roma	38.179
5. Bologna	34.794
6. Trieste	34.776
7. Aosta	31.867
8. Trento	31.608
9. Parma	31.510
10. Piacenza	30.687
11. Verona	30.672
12. Modena	29.302
13. Cuneo	29.068
14. Siena	28.971
15. Lecco	28.420

LE PEGGIORI	EURO
93. Nuoro	13.512
94. Oristano	13.477
95. Cosenza	13.342
96. Reggio di Calabria	12.712
97. Sassari	12.634
98. Brindisi	12.468
99. Caltanissetta	12.377
100. Palermo	12.190
101. Ragusa	12.089
102. Agrigento	11.932
103. Enna	11.839
104. Catania	11.610
105. Siracusa	10.466
106. Trapani	9.893
107. Crotone	9.891

**IDATI CRIE**

**La fiducia nel futuro spinge ad attivare il credito**

«G»li italiani hanno recuperato fiducia ed è per questo che nel 2019 abbiamo assistito a un allargamento della base dei soggetti che hanno attivato un finanziamento: quasi il 40% dei maggiori centri, l'8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia, di solito, chi accede a un finanziamento è sicuro di poter ripagare. Altrimenti rimanda la spesa a un momento meno critico o accede ai cosiddetti "finanziamenti familiari". Maurizio Liuti, marketing director di Crie, traccia un quadro dell'indebitamento degli italiani con i dati forniti da Eurisc, il sistema di informazioni creditizie che coopera il 98% delle posizioni attive in Italia, elaborati da Mister Credit.

**Chi non è sicuro di poter ripagare la spesa la rimanda oppure chiede un prestito a genitori, figli o familiari**

L'analisi dei dati, che mostrano un calo dell'importo delle rate da rimborsare (a livello nazionale 344 euro, -1,5% rispetto ai primi sei mesi del 2018) e dell'indebitamento residuo, quindi un grado più elevato di sostenibilità finanziaria, allungo a una serie di osservazioni sul cambiamento socio-culturale ed economico in atto nel nostro Paese. La spinta arriva dalle politiche monetarie della Bce che hanno abbassato notevolmente i tassi, il cui riflesso si è avuto in primis sui mutui: «Tra il 2008 e il 2018 il 60% delle compravendite immobiliari sono state saldate in contanti. Oggi con i tassi ai minimi storici, la fiducia dei consumatori è aumentata e si accendono più mutui rispetto al passato e si allungano i tempi

di rimborso perché il costo degli interessi è ridotto. Il livello di default, invece, è bassissimo, addirittura inferiore ai tempi pre-crisi», dice Liuti. La rata media mensile nazionale, per quanto riguarda i mutui, supera gli 840 euro: una cifra che può sembrare elevata, ma va letta sia in relazione all'andamento del mercato immobiliare sia alla luce di una serie di "abitudini" di consumo. In molti casi chi acquista un immobile ricorre al già citati prestiti tra familiari - continua Liuti - «I mutui, spesso, entrano in gioco quando si tratta di immobili di pregio, come nel caso delle province di Bolzano e Napoli che hanno le rate medie mensili oltre i 1.000 euro».

Crescono anche le esposizioni sul fronte dei prestiti finalizzati la cui rata media mensile, a livello nazionale, è abbastanza contenuta: 171 euro, con un picco a 239 euro a Como e provincia: «Oggi c'è chi acquista rate l'auto, ma anche il cellulare oppure il televisore. Ma solo se pensa di essere abbastanza stabile finanziariamente, al contrario di quanto accade, per esempio, nei paesi anglosassoni», continua Liuti. «Nell'aumento della platea incidono anche le campagne abbastanza aggressive delle insegne nazionali, che si attivano in momenti precisi dell'anno come quello pre natalizio», il prestito personale, invece, è meno utilizzato «serve per fronteggiare spese particolari, come quelle per un matrimonio, ma è meno appetibile sul fronte dei tassi».

**262**

**EURO** La spesa media mensile delle famiglie di Prato per l'acquisto di beni durevoli è la più elevata in Italia. Nella stessa città la rata media per prestiti finalizzati è stimata in 169 euro mensili.

**DA PRATO A CROTONE**

Al raggio X la spesa delle famiglie Nella classifica nazionale di spesa media delle famiglie per beni durevoli, Prato - con 262 euro mensili - si conferma la provincia con la spesa più alta d'Italia. Lo dice l'Osservatorio dei consumi Fimondesti, realizzato in collaborazione con Prometeia, che prende in considerazione gli acquisti realizzati nel 2018 di vari beni fra cui auto, elettrodomestici, mobili, tv, pc, tablet, ma non la telefonia. Meno della metà si spende, invece, ad Enna e Crotone dove la spesa media delle famiglie in beni durevoli si attesta rispettivamente a 114 e 113 euro mensili.

Questi dati, che verranno utilizzati anche nella classifica della Qualità della vita 2019, possono essere letti insieme a quelli sulle rate medie rimborsate dagli italiani per prestiti finalizzati forniti da Crie di solito questi prestiti vengono chiesti proprio per acquistare anche beni durevoli il cui acquisto viene finanziato direttamente nel punto vendita. A Prato, in questi casi, la rata media per i crediti finalizzati attivi è pari a 169 euro mensili, mentre a Crotone 113 euro. Sono statistiche che, se confrontate, mettono in luce il rischio di finanziamenti troppo onerosi rispetto alla capacità di spesa reale della popolazione.



# professioni

INNOVAZIONE  
E OPPORTUNITÀ  
PER GLI STUDI

**Agevolazioni fiscali**  
Le strategie (e le mosse) da mettere in campo entro il 31 dicembre per ottenere la flat tax anche nel 2020

Per la flat tax al 15% anche nel 2020 i professionisti devono monitorare spese per il personale e compensi già dal 2019.

Nicola Forte

Per segnalazioni scrivere a [professioni@ilsol24ore.com](mailto:professioni@ilsol24ore.com)



professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .dova.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

L'indagine. Adeguamento a metà in vista della scadenza di gennaio. Procedure già da rivedere per il nuovo decreto

## I commercialisti e l'antiriciclaggio: il 40% è in affanno

Valeria Tiva

**A**poco più di un mese dalla scadenza del 1° gennaio quasi un commercialista su due (il 39%) non è ancora adeguato alle regole anticiclaggio del Consiglio nazionale. Nonostante l'ulteriore slittamento di sei mesi (da luglio a inizio 2020) dell'entrata in vigore delle regole tecniche messe a punto dal Cndoc (con valore cogente perché previste dalla legge), sono ancora tanti i professionisti contabili che devono avviare l'autovalutazione del rischio e l'analisi della clientela, un percorso che potrebbe, di per sé, richiedere qualche mese.

Mentre anche chi è già adeguato potrebbe dover ricorrere a breve qualche passaggio o seguito dell'entrata in vigore del recepimento della V direttiva sul tema (Dlgs 112/2019) che sta costringendo il Consiglio nazionale dei commercialisti a rioricare le procedure già emanate.

A fare il punto sull'adeguamento all'antiriciclaggio da parte dei commercialisti è la società di consulenza specializzata sul tema, Alavie, attraverso un questionario distribuito durante gli incontri formativi tenuti su tutto il territorio nazionale. Sono 517 quelli completati e restituiti a ottobre dai professionisti iscritti all'Albo.

**L'adeguamento** il primo dato che emerge è proprio quello della compliance, ferma a poco più di metà del quadro: il 51% degli intervistati è in regola, mentre appunto il 49% non ha ancora completato l'adeguamento. Un dato tutto sommato confortante se si considera che in teoria c'è ancora tempo prima della scadenza.

Ma chi deve ancora adeguarsi rischia di arrivare alla fatidica data del primo gennaio in affanno - avverte Vito Ziccardi, fondatore e Ceo di Alavie - perché servono circa tre mesi per completare tutto il processo. Si tratta di rivedere le valutazioni di rischio per ogni cliente e soprattutto di organizzare un sistema di procedure complesso che arriva fino all'autovalutazione complessiva del rischio.

termini di tempo. Sul giudizio la platea è spaccata: per il 47% dei commercialisti intervenuti le precauzioni da adottare sono efficaci, mentre un'idea percentuale di loro colleghi non rievoca neanche a vederne l'utilità. Ancora meno il senso è percepito dai clienti: quattro su cinque subiscono le procedure come mere formalità burocratiche.

A pesare di più è il fattore tempo. L'adeguamento anticiclaggio un ulteriore "scadenza" in un anno già difficile per questi professionisti, costretti a rincorrere continue modifiche normative, o - solo per dirne una - a fare i conti con i nuovi Ilsa con tutti gli aggiustamenti arrivati in corso d'opera.

«In effetti la categoria è già sotto stress - conferma Ziccardi - quindi prevale la tendenza a considerare la normativa anticiclaggio come un sovraccarico di adempimenti e un onere in termini di tempo e risorse necessari». «Tuttavia - conclude - è

opportuno che il professionista mantenga la consapevolezza dei rischi a cui va incontro, se inadempienze e colga l'occasione come opportunità di ottimizzare i processi organizzativi dello studio».

**Il modello organizzativo** «In realtà, una volta superata la fase di passaggio e messo a sistema il procedimento le regole tecniche di fatto medesimo gli adempimenti anticiclaggio - gli fa eco Annalisa De Vivo, esperta dell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale. Che spiega anche perché: «Viene eliminato il registro anticiclaggio con gli obblighi di inserimento in ordine cronologico e c'è più flessibilità nelle modalità di conservazione dei dati, cartaceo, informatico o misto». Le regole tecniche assegnano 30 giorni di tempo per aggiornare il nuovo fascicolo. «Di fatto è una messa a sistema procedurale dei dati su ogni cliente - commenta ancora De Vivo - che a regime potrà aiutare gli studi medio piccoli a dotarsi di un modello organizzativo con funzioni e compiti ben delimitati».

**Il peso della normativa** Le risposte dei commercialisti alle interviste sulla normativa anticiclaggio



**5. L'applicazione della normativa richiede conoscenze approfondite sui nuovi adempimenti? Come intendi procedere?**

- Ho già ciclo formazione anche al personale di studio: 45%
- Mi dichiarerò personalmente all'implementazione senza ulteriore formazione: 30%
- Non sono ancora applicati: 19%
- Nessuno: 11%

**6. L'applicazione della normativa richiede conoscenze approfondite sui nuovi adempimenti? Come intendi procedere?**

- Ho già ciclo formazione anche al personale di studio: 45%
- Mi dichiarerò personalmente all'implementazione senza ulteriore formazione: 30%
- Non sono ancora applicati: 19%
- Nessuno: 11%

**3. Su quale aspetto nella operativa del tuo studio l'adempimento incideva maggiormente?**

- Gestione del tempo: 44%
- Organizzazione interna: 31%
- Incidenza dei costi: 24%
- Nessuno: 1%

**4. Che percezione ha la tua clientela degli adempimenti anticiclaggio?**

- Vengono vissute come formalità da sbrogliare: 92%
- Vengono percepite come una mancanza di fruitività da parte dei professionisti: 11%
- Ne comprendono l'importanza: 6%

**5. Gli adempimenti basati sul rischio guidano l'applicazione degli adempimenti anticiclaggio? Come intendi procedere?**

- Necessario di supporto di una struttura esterna: 70%
- Necessario di supporto di una struttura interna: 19%
- Nessuno: 11%

### PANORAMA

#### L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

## Accordo Ice-Notariato per gli investimenti esteri

Anche i notai a sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Con l'Intesa tra Notariato e Ice, firmata in occasione del convegno nazionale, si rafforza la collaborazione tra le due istituzioni, con il comune intento di sostenere sia gli investimenti stranieri in Italia che le nostre imprese all'estero.

«Il sistema dei pubblici registri immobiliare e societario rappresenta una garanzia di sicurezza per gli investitori stranieri», ha dichiarato Cesare Felice Galliani, presidente del Notariato. L'Ice collegherà nelle missioni e negli eventi internazionali i notai, mentre il Notariato garantirà supporto ai funzionari Ice e alle imprese assistite, anche grazie ai network internazionali. Tra le altre linee di sviluppo, oltre all'assistenza sulla vendita degli immobili nella vetrina Ice, anche l'implementazione di programmi informatici che permettano agli imprenditori italiani o esteri di utilizzare sistemi di tokenizzazione di asset anche di carattere finanziario.

-V.T.V.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IDENTITÀ DIGITALE

## Lo Spid per professionisti si appresta al debutto

Lo Spid per i professionisti sarà presto realtà. Il 1° dicembre, infatti, diventeranno operative le linee guida che l'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) ha predisposto all'inizio di questo mese per consentire al nuovo provider che gli rilasciano le identità digitali di mettersi al passo con la novità.

Lo Spid che si appresta a debuttare ha, infatti, la particolarità di consentire alle pubbliche amministrazioni ai privati di verificare l'appartenenza della persona che utilizzerà la nuova identità digitale a una organizzazione e di appurarne la sua qualità di professionista. Questo non significa che il nuovo Spid sarà in grado di identificare lo status della persona giuridica o l'appartenenza del titolare a un Ordine. Rappresenta, tuttavia, un utile strumento per chi vuole qualificarsi come professionista. Per esempio, nei confronti della Pa, che ha già servizi online riservati ai professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REGIONI

## L'equo compenso è legge anche nelle Marche

Anche nelle Marche arriva una legge sull'equo compenso. Dopo la Puglia, il Veneto, la Calabria e il Lazio anche questa Regione ha approvato all'unanimità un disegno di legge che mira a rafforzare le tutele economiche per i professionisti, soprattutto nei rapporti con la pubblica amministrazione.

La norma affida alla Giunta il compito di definire con atti di indirizzo la valorizzazione dell'attività professionale anche grazie al riconoscimento di un compenso rapportato alla quantità e qualità del lavoro svolto, oltre che a parametri di legge. Gli stessi parametri dovranno essere utilizzati, quale criterio e base di riferimento, per individuare l'importo a base di gara negli affidamenti di servizi. Inoltre nei contratti di incarico professionale non dovranno essere inserite clausole vessatorie. Nelle Marche potranno cedere 3mila professionisti.

-V.T.V.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE**  
CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE  
Roberto Iotti  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio Santilli  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini  
VICEDIRETTORE  
Roberto Bernabè  
(in doppio digitale e multimediale)  
Jean Marie Del Bo  
Alberto Ortolì



## professioni Gestire lo studio

### Strategie fiscali

Anche se la mini stretta prevista all'interno della manovra non è ancora in vigore a decidere l'ingresso o la permanenza nella flat tax saranno redditi e compensi del 2019

# Ultime chance per rientrare nel forfettario

Pagina a cura di Nicola Forte

Le scelte sul regime forfettario per i professionisti non possono attendere l'entrata in vigore della manovra 2020, il primo gennaio.

Dopo l'introduzione di alcuni limiti all'ingresso e alla permanenza nel regime fiscale agevolato per chi ha compensi fino a 65mila euro (definito nel disegno di legge di Bilancio), è già ora di pianificare il futuro. Da subito è necessario mettere in atto le possibili strategie valutando opportunità e scelte prima del nuovo anno, quando ormai i giochi saranno fatti e la propria situazione fiscale sarà ormai definita.

È vero che il nuovo forfettario è ancora all'esame del Parlamento e potrebbe quindi subire ulteriori modifiche, ma resta il fatto che se il professionista intende entrare o rimanere in questo regime, deve guardare

alla situazione 2019. Questa è una significativa novità rispetto allo scorso anno, che è stato un anno "di moratoria" per la partenza rallentata del nuovo meccanismo fiscale. Tanto che le Entrate hanno reso possibile l'applicazione del forfettario anche a chi aveva cause di incompatibilità (ad esempio partecipazioni societarie) da risolvere nel corso del 2019. Stavolta non sarà così: a determinare l'ingresso e permanenza nel regime agevolato della flat tax sarà la situazione "cristallizzata" del 2019. Vediamo quindi gli elementi da valutare sin d'ora.

**Nessun vincolo per il ribaltamento dei costi (ad esempio per lo studio) da un professionista all'altro**

**I compensi**  
La prima verifica riguarda l'ammontare dei compensi percepiti nell'anno. L'eventuale superamento del limite di 65mila euro nel 2019 determinerà l'uscita dal regime forfettario, o il mancato ingresso per i professionisti "ordinari".

Deve essere fatta una stima delle possibili entrate fino a fine anno da

coloro che presumono di percepire compensi per un importo che potrebbe attestarsi poco sotto o poco sopra i 65mila euro.

Se si prevede di superare di poco la soglia dei compensi, la scelta da effettuare, ove possibile, sarà quella di rinviare, almeno parzialmente, l'incasso di una parte dei compensi. La scelta sarà vincente se il superamento del limite sarà dovuto ad una prestazione straordinaria. Diversamente il problema si presenterà anche l'anno successivo.

#### Il "ribaltamento" dei costi

Per verificare il mancato superamento della soglia di 65mila euro, non devono essere presi in considerazione gli incassi costituiti dal ribaltamento dei costi nei confronti di un altro professionista. Capita infatti che due professionisti non associati dividano lo studio. Il primo, intestatario del contratto di locazione e delle utenze, addebita periodicamente una parte

del canone ed una parte dei costi relativi al telefono e all'energia elettrica. L'agenzia delle Entrate ha precisato come le somme addebitate non abbattano l'incasso di un componente positivo di reddito, bensì una riduzione di costo. Ciò in quanto la quota raddoppiata rappresenta un costo non inerente all'attività del professionista che non deve essere dichiarata a questo titolo.

Se il soggetto che raddoppia la spesa applica il regime forfettario, l'importo incassato dal professionista non incidere in diminuzione sui costi in quanto la percentuale di redditività applicabile sarà sempre quella del 70 per cento. L'incasso risulterà, quindi, completamente neutro anche ai fini della verifica del mancato superamento del limite.

## 20

### MILA € TETTO AI COMPENSI

Per collaboratori e dipendenti il limite del 2019 è di 20mila euro annui vale già dal 2019. Stesso meccanismo per la soglia di 30mila euro di reddito da lavoro dipendente

#### Le altre verifiche

Se il professionista detiene una quota di partecipazione in una società di persone, in un'associazione professionale, o in una Srl controllata, dovrà codere la partecipazione entro la fine del 2019. Diversamente uscirà dal forfettario. Al debutto è stato possibile effettuare la cessione delle partecipazioni nell'anno successivo a seguito dell'applicazione dello Statuto del contribuente.

Inoltre, il Ddl di Bilancio 2020 reintroduce due vecchie cause ostative. Se il contribuente percepisce redditi di lavoro dipendente o da collaborazioni (assimilati), di importo superiore a 30mila, dall'anno successivo (ovvero dal 2020) sarà fuori dal forfettario. Analoghe verifiche dovranno essere svolte a seguito della reintroduzione del limite delle retribuzioni corrisposte a dipendenti e collaboratori che non potranno superare, già dal 2019, i 30mila euro.

### Le eccezioni

I beni strumentali restano fuori dai tetti

professionisti potranno accedere o continuare ad applicare il regime forfettario anche nel 2020 indipendentemente dai beni strumentali utilizzati nell'esercizio dell'attività professionale.

Finò al periodo d'imposta 2018 era previsto per questi beni un limite di 20mila euro. Se il costo sostenuto per acquistare questi beni (studio compreso) avesse superato questo limite annuale, il contribuente sarebbe uscito dal regime forfettario a partire dall'anno successivo.

La legge di Bilancio 2019 ha eliminato il limite. Di conseguenza l'applicazione del regime da quest'anno non è influenzata dai "cespiti" acquistati ed impiegati nell'attività. Il disegno di legge di Bilancio 2020, sia pure nella versione ancora all'esame del Parlamento, non prevede la reintroduzione di questo limite.

Nell'ipotesi in cui il professionista dovesse successivamente cedere i beni strumentali, i proventi conseguiti non concorrono né alla determinazione della soglia di 65mila euro di compensi, né saranno soggetti ad imposizione.

L'agenzia delle Entrate ha precisato espressamente in passato che le plusvalenze e le minusvalenze realizzate dai contribuenti che si avvalgono del forfettario non sono né tassabili, né deducibili.

L'articolo 1, comma 64 della legge 190/2014 non contiene alcun riferimento al trattamento fiscale da riservare alle plusvalenze e alle minusvalenze. Al contrario, invece l'impossibilità era espressamente prevista dal cosiddetto regime dei minimi previsto dall'articolo 1, comma 104, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (paragrafo 4.3.1 della circolare 10/E/2016). La mancata indicazione del trattamento fiscale deve essere interpretata nel senso dell'irrelevanza, ai fini fiscali, delle plusvalenze realizzate dai contribuenti che si avvalgono del forfettario.

La stessa circolare afferma espressamente che: «la mutata lettera della norma, in un'ottica di maggiore semplificazione, consente di ritenere che le plusvalenze e le minusvalenze realizzate effettuate in corso di regime non abbiano alcun rilievo fiscale, anche se riferite a beni acquistati negli anni che hanno preceduto l'adozione del regime forfettario». Il legislatore ha poi spiegato come determinare le plusvalenze una volta che il professionista sarà uscito dal regime forfettario. La circostanza costituisce una conferma indiretta dell'irrelevanza dei plusvalori durante il periodo di permanenza nel regime forfettario.

#### Il portafoglio clienti

Non concorrono alla determinazione del compensi, e quindi al limite di 65mila euro, neppure i corrispettivi conseguiti a seguito della cessione della clientela da parte di un professionista forfettario. La circostanza che il legislatore ne abbia previsto espressamente la tassazione per i professionisti "ordinari" dimostra la diversa natura di questi proventi.

In mancanza di una disposizione espressa, circa la rilevanza, nell'articolo 54 del Tuir, dimostra come il legislatore abbia dovuto prevedere espressamente la tassazione dei proventi. Diversamente, proprio in quanto aventi natura diversa dai compensi professionali, sarebbero rimasti completamente esclusi da tassazione.

D'altra parte, non può dubitarsi che, ove i corrispettivi vengano percepiti da un professionista con regime ordinario, la ritenuta non sarebbe in ogni caso applicabile.

  
**SUPERAMMORTAMENTO FCA.IT**

# NASCE IL BONUS AMMORTAMENTO DI FCA. ED È SUPER.



Approfitta del Bonus Super Ammortamento di FCA per tutte le Aziende e Partite Iva.

Ad esempio, su Jeep® Compass hai **4.000€** di sconto e in più fino a **3.000€** di Bonus Super Ammortamento sulle vetture in pronta consegna. Fino al 31 dicembre.



Informazioni valida fino al 31/12/2019 (con il contributo dei concessionari aderenti). Ad esempio su Jeep Compass. Motorizzazione 2.0 MultiAir 95kW (130CV) 4WD AT9 Longhale - prezzo listino 35.950€, prezzo prezzo 28.950€. Consumo Compass: Consumo di carburante ciclo misto (litri/100 km): 8,3 - 5,1; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 190 - 120 con valori (confronto) determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 192/2011, applicato alla data del 31 Ottobre 2019; valori più ragguardevoli saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini mostrate sono a scopo illustrativo. La contrattazione ed i valori possono differire da quanto rappresentato. Le promozioni possono subire dalle variazioni, limiti e condizioni di concessione.



I calcoli. Per ottenere la flat tax

### GLI ESEMPI

#### LA SITUAZIONE

##### La collaborazione a fine anno

A un lavoratore dipendente viene offerta una **collaborazione professionale** nella parte finale del 2019. Il reddito da lavoro dipendente, sommato a quello da collaborazione, supera il limite di 65mila euro. Si realizza la **causa ostativa** prevista dal Ddl di Bilancio, che impedisce l'accesso al regime forfettario nell'anno 2020.

#### L'aumento di organico

Un professionista in regime forfettario ha in forza un **dipendente** a cui corrisponde uno stipendio di 18mila euro nel 2019. Vorrebbe assumere un **altro collaboratore**. In questo modo rischia di **"sfiorare"** il limite dei 20mila euro di compensi per il personale e i collaboratori, previsto dal Ddl di Bilancio 2020.

#### La decisione sulle quote

Un professionista possiede una **quota di partecipazione** in una società di persone. Si trova quindi in una situazione che rappresenta una **causa ostativa** all'accesso nel regime forfettario. Si pone il problema di come entrare nel regime agevolato e del momento in cui cedere la partecipazione.

#### Il compenso straordinario

Un professionista dovrebbe incassare entro la **fine del 2019** un **compenso straordinario** che lo porterebbe a superare il **limite di 65mila euro** di compensi annuali. Il disegno di legge di bilancio ha eliminato la possibilità di applicare l'imposta sostitutiva del 20 per cento per lo scaglione successivo, da 65mila a 100mila euro.

#### LE SCELTE DA COMPIERE

Il reddito da collaborazione rileva fiscalmente nell'anno in cui viene percepito. Se una parte del compenso, per l'attività svolta a fine 2019, viene percepito nel 2020, dopo il 12 gennaio, il contribuente non supererà nell'anno 2019 il limite di 30.000 euro e potrà applicare il forfettario nel successivo anno 2020.

Il contribuente può decidere di rinviare l'avvio della collaborazione nel periodo di imposta successivo (2020), o corrispondere una parte dei compensi al collaboratore nell'anno 2019, in modo da non superare la soglia e applicare il forfettario anche nell'anno successivo.

Il professionista deve cedere la partecipazione entro il 31 dicembre 2019. Lo scorso anno i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate sono stati tardivi (Circolare n. 9/E del 30 aprile 2019). Quindi, in base allo Statuto del contribuente, è stato possibile cedere la partecipazione anche nell'anno successivo all'ingresso nel forfettario. Stavolta no.

È possibile rinviare l'incasso all'anno successivo (2020) in modo da non superare i 65mila euro e rimanere nel forfettario. Ma se il cliente che deve pagare è un altro professionista, che applica il regime ordinario di cassa, avrà interesse a pagare nel 2019 per considerare subito in deduzione il costo e il rinvio sarà più difficile.



### Dossier

## Lavoro & welfare

Un candidato su due non sceglierebbe un datore di lavoro con giudizi negativi, neanche con un aumento di stipendio - Le principali variabili sono i valori di base, i percorsi di carriera e la flessibilità degli orari

**Employer branding.** La gestione dell'immagine dell'impresa è la terza sfida per i capi del personale - I social network sono lo strumento più usato

# La reputazione delle aziende guida le scelte dei talenti

Francesca Barbieri

Il 58% degli italiani si informa sulla reputazione del potenziale datore di lavoro. È un candidato su due - secondo l'employer brand research di Randstad su oltre 200 mila persone in 32 paesi nel mondo - dichiara che non lavorerebbe per un'azienda con giudizi negativi, neanche con un aumento di stipendio.

Se da un lato le imprese puntano a scegliere i candidati migliori durante i processi di selezione, dall'altro devono investire sulla reputazione online per attrarre i talenti migliori e garantirsi così un vantaggio rispetto al competitor. «Le persone lavorano per "una cultura", oltre che per un'azienda - spiega Valentina Sangiorgi, direttore risorse umane di Randstad Italia - la loro percezione diventa determinante nelle scelte di cambiare società o rimanere».

Tra gli elementi fondamentali, spiegano da Infojobs, piattaforma specializzata nel recruiting online, «c'è in primis il clima lavorativo: come operano i dipendenti, cosa fanno nel quotidiano, quali sono i ritmi e l'ambiente di lavoro». Ci si informa anche sull'andamento economico dell'azienda, la mission e i valori alla base, l'offerta formativa e i percorsi di carriera. Ma anche della possibilità di orari di lavoro flessibile e di smart working, del welfare aziendale.

L'employer branding è diventato così la terza sfida principale per i direttori delle risorse umane nel 2019 - come rivela l'osservatorio HR Innovation Practices del Politecnico di Milano -, indicata dal 41% dei capi del personale delle grandi aziende italiane e in crescita sul 2018. Al primo posto i cambiamenti nei modelli di organizzazione del lavoro e al secondo sviluppo di cultura e competenze digitali. Inoltre, tra tutti gli strumenti di digital, i social media per l'employer branding e il recruiting sono il secondo tool più utilizzato (dopo le app per il microlearning) già presente nel 45% delle grandi aziende.

«Dal top executive al middle management, fino ai collaboratori -

commenta Marcello Albergoni, country manager di LinkedIn Italia - tutti sono importanti rappresentanti del brand, tenendo conto del ruolo che ognuno svolge in azienda, commisurato a sua volta al grado di visibilità potenziale di ogni dipendente più o meno attivo sulle piattaforme social». Su questo si fonda l'employee advocacy, diventato ormai un asset fondante per il marketing aziendale. «In questo contesto è però giusto sottolineare - precisa Albergoni - che la presenza sul canale social di un dirigente ha in molti casi molto più peso di quella di un dipendente "comune". Basti pensare che un suo post può creare un engagement superiore di quasi sette volte».

Proprio perché non tutti i dipendenti sono uguali se si vogliono intraprendere attività di employer branding «il primo passo è comunicarlo all'interno - spiega Alessandro Bossi, director Hays - il rischio, infatti, è quello di mettere in campo numerose attività, senza che i dipendenti stessi ne siano a conoscenza. Bisogna parlarne, fare comunicazione interna, coinvolgere i dipendenti e trovare il giusto mix di attività per il tipo di professionisti con cui si collabora».

Secondo LinkedIn le aziende che hanno un employer brand più forte rispetto ai diretti concorrenti registrano un taglio del 43% sul costo per candidato, risparmiando in campagne pubblicitarie e di marketing sul reclutamento. Ma non solo: le aziende con un forte employer brand riscontrano il 50% in più di candidati qualificanti e tempi più brevi per l'assunzione.

«La valorizzazione delle diversità, la possibilità di carriera per tutti - conclude Isabella Covilli Faggioli, Presidente Aisp, l'associazione dei direttori del personale - la possibilità reale di conciliazione, l'attenzione al territorio sono tra i primi e non unici indicatori che fanno scegliere un'azienda da chi può scegliere dove investire buona parte del suo futuro. Occorre che sia tutto vero e non solo maquillage per l'immagine, perché sarebbe un terribile autogol».

**Tutto il personale aziendale, dal top manager ai collaboratori, è importante per il giudizio sull'impresa**

### Le esigenze delle aziende e quelle degli aspiranti dipendenti

**LE PRINCIPALI SFIDE DELLA DIREZIONE RISORSE UMANE NEL 2019**  
Indagine realizzata su un campione di 187 capi del personale. Valori in %



### CAMBIAMENTO DATORE DI LAVORO

Confronto Italia-Europa  
Valori in %



### I CRITERI PIÙ IMPORTANTI PER LA SCELTA

La top 5 che pesa sulla scelta del datore di lavoro  
Valori in %



### IL TIPO DI AZIENDA PREFERITA

Percentuale delle risorse in base alla tipologia di impresa



**Master.** Una lezione all'Eni Corporate University (Ecu), l'istituzione dedicata alla formazione e potenziamento della corporate Identity di Eni

### La strategia dell'Eni

## Dagli asili ai piani salute: una ricetta a misura di lavoratore

Celestina Dominielli

Dall'offerta formativa variegata ai piani di previdenza complementare tarati sulle esigenze dei dipendenti, dai protocolli medici differenziati per fasce di età, a generare al centro di competenza che gestisce la mobilità di chi lavora per il gruppo su tutto il territorio nazionale. Per valorizzare le risorse umane, il cui apporto è cruciale per affrontare al meglio le nuove sfide, Eni ha investito molto negli ultimi anni. È sull'ascolto dei dipendenti per coglierne i bisogni e predisporre risposte mirate, a partire dal welfare aziendale, e senza trascurare il tema della formazione e dell'aggiornamento continuo, centrali per sostenere lo sviluppo del business a livello globale.

Ecco perché uno dei pilastri della strategia di employer branding del gruppo guidato da Claudio Descalzi è rappresentato da Eni Corporate University (Ecu), il centro di eccellenza per la formazione tecnico-manageriale di Eni e delle sue società, che ha mosso i primi passi con la storica scuola fondata da Enrico Mattei nel 1957 che è divenuto nel tempo un solido riferimento a livello nazionale e internazionale in grado di formare, in 61 anni, con il master Medea (Management ed Economia dell'Energia e dell'Ambiente), circa 3 mila studenti di 110 paesi diversi. Attraverso un'ampia gamma di metodologie (dalla lezione frontale all'e-learning, fino a simulatori e personal coaching), l'Ecu garantisce contenuti a 360 gradi per i lavoratori del gruppo (alve di frontiera in-

**La scuola Enrico Mattei, fondata nel 1957, ha formato oltre tremila studenti provenienti da tutto il mondo**

chuse) e predispone percorsi di collaborazione con i principali atenei italiani. Il prossimo, che partirà a gennaio 2020, è la nuova Eni Master School in Geoscience for Energy - con l'obiettivo di formare giovani da inserire poi nelle strutture aziendali, ma anche attività di orientamento per gli studenti delle scuole superiori (Think About Tomorrow).

La crescente attenzione ai dipendenti e al contesto di lavoro, ha poi spinto il gruppo a migliorare i servizi di ristorazione aziendale sia in termini di offerta che di modalità di consumo e a introdurre, fin dal febbraio 2017, percorsi di smart working che sono stati via via estesi ai lavoratori presenti nelle sedi uffici di tutto il territorio nazionale, ma anche potenziati per le persone con particolari pato-

logie. Accanto a questo, Eni ha poi creato un centro ad hoc per la mobilità del lavoratore e ha istituito un "mobility manager" che, attraverso il piano spostamenti casa-lavoro, raccoglie i fabbisogni e propone soluzioni migliorative, sfruttando anche i progetti targati Eni (come il car sharing Enjoy) e mettendo a disposizione dei dipendenti una serie di servizi con la piattaforma di mobility office.

Per conciliare ulteriormente le esigenze della vita privata con quelle lavorative, è stato inoltre realizzato, dal 2010, a San Donato Milanese, il nido scuola "Eni 0-6" per i figli dei dipendenti. È un'analoga struttura è stata avviata nella capitale nell'ambito del progetto di realizzazione del nuovo complesso uffici di Roma Europarco. Per i ragazzi più grandi, invece, sono

disponibili attività di orientamento, come pure soggiorni estivi estsummer camp. E il gruppo ha poi predisposto anche una serie di servizi, a partire da un contact center dedicato (al quale si accede sia da telefono che mediante una piattaforma web), per fornire supporto a care give, genitori anziani e familiari non autosufficienti.

Infine, il capitolo salute con un ricicco numero di iniziative: si va dai piani di sorveglianza sanitaria oncologica, promossi da oltre 20 anni, all'assistenza attraverso presidi sanitari anche per chi lavora all'estero, fino ai programmi personalizzati per il benessere psicofisico. Con un occhio particolare anche alla tutela dei dipendenti colpiti da patologie croniche e al loro reinserimento sul lavoro.

### I FATTORI CHE CONTANO

#### I CANALI DI VERIFICA

**Come si controlla la reputazione** L'88% degli italiani si informa sulla reputazione del potenziale datore di lavoro. I principali canali utilizzati - come mostra il Country Report Italia dell'Employer Brand Research 2019 di Randstad - sono il sito aziendale (46%), le opinioni di amici e familiari (40%) o le bacheche dedicate al lavoro (40%). La tendenza varia a seconda della classe di età. La generazione Z (18-24 anni) predilige la pubblicità, i millennials (25-34 anni) LinkedIn, quella X (35-54 anni) LinkedIn, quella Y (55-64 anni) si informano in negozi e punti vendita.



#### EFFETTO BRAND

**Un giudizio negativo costa caro** Il 50% dei candidati dichiara che non lavorerebbe per un'azienda con una cattiva reputazione neanche con un aumento dello stipendio. Al contrario - si sottolinea nel Country Report Italia di Randstad - un brand positivo rappresenta per le aziende un ritorno in termini di appeal: una buona reputazione consente infatti di attirare il doppio delle richieste di lavoro rispetto a un brand negativo. Non stupisce quindi che l'employer branding e l'attrazione dei talenti venga percepita come una delle principali sfide per i direttori delle risorse umane, come mostra l'Osservatorio del Politecnico di Milano.



**DIVERSITÀ E INCLUSIONE**  
Nel 2019 il 14% dei potenziali candidati ritiene il rispetto delle diversità e l'inclusione un criterio importante per la scelta del datore di lavoro. Nel 2017 era l'11%.



**LA SOLIDITÀ FINANZIARIA**  
Nel 2019 la solidità finanziaria dell'azienda era ritenuta importante per il 36% dei potenziali candidati. Nel 2018 la quota scende al 34%.

#### LA SPINTA A CAMBIARE

**Motivazioni a seconda dell'età** Le ragioni che spingono gli italiani a cambiare posto di lavoro variano a seconda dell'età. Gli under 24 sono mossi dal desiderio di avere maggiori opportunità di carriera, i millennials (25-34 anni) decidono di lasciare se non hanno un buon rapporto con il diretto superiore. La generazione X (35-54 anni), invece, punta a cambiare lavoro in mancanza di riconoscimenti e premi, mentre i dipendenti tra i 55 e i 64 anni sono alla continua ricerca di sfide. Se non le trovano si rimettono sul mercato. I millennials e la generazione X non considerano invece importante questo aspetto.



#### LA CULTURA DELL'AZIENDA

**Allineamento dei valori cruciale** L'80% del leader aziendale concorda che un employer brand solido ha un impatto significativo sulla capacità di impiegare forza lavoro di qualità. La percezione del datore di lavoro è fondamentale - si sottolinea nel Country Report sull'Italia di Randstad - perché in questo modo i dipendenti lavorano "per una cultura" e non per un'azienda. Il 96% concorda che l'allineamento dei valori personali con la cultura di un'azienda è un fattore fondamentale per lavorare lì. Infatti l'azienda in questione sia trasparente: i candidati approfondiscono le ricerche per capire se si troveranno bene.



## .casa

## Mopic di Cannes

Dal Merlata Mall di Milano al Porta a Mare di Livorno i tanti casi presentati alla manifestazione internazionale mettono in evidenza come il retail possa fare da traino alla rigenerazione di aree urbane in trasformazione

## Attorno al centro commerciale rinasce il territorio

Evelina Marchesini

Oltre 2.300 sviluppatori immobiliari e proprietari di shopping center si sono riuniti per mettere in mostra gli ultimi progetti e le tendenze più innovative nel mondo della distribuzione commerciale dal 13 al 15 novembre a Cannes per il Mopic, il più importante evento mondiale del settore immobiliare retail. Quest'anno si è incentrato sul tema "Un nuovo mix tra negozi e spazi da vivere". L'Italia ha avuto un posto di primo piano nella presentazione di nuovi progetti sia in tema di brand partecipanti per captare e proporre i modelli innovativi dei propri negozi e spazi di vendita.

Porta a Mare

Tra i 15 progetti ritenuti più importanti dagli organizzatori del Mopic di quest'anno compare il progetto, ormai in dirittura d'arrivo, di Livorno

presentato da Igd Silk, il Porta a Mare Officine storiche. Si tratta di un bellissimo progetto made in Italy che riporta in vita i "docks" dell'area portuale storica di Livorno, sfociando in spazi retail per 15.600 metri quadrati, 30 negozi, un ampio spazio per la ristorazione (11 brand del food and beverage) per il tempo libero e un centro fitness e 500 posti auto. Porta a Mare è concepito come un'estensione del centro storico e si rivolge sia ai livornesi, sia ai turisti che transitano principalmente dal porto. «È importante il fatto che il design del progetto preserva gli spazi originali - sottolinea la presentazione del Mopic - e ristruttura gli edifici storici del porto, con una piazza coperta che si affaccia sul mare». La data di apertura è prevista entro il 2020.

Il progetto di Igd Silk è l'unico italiano e si confronta con progetti come il Tax Broadway di New York o l'American Dream, sempre a New York, che prevede 40 milioni di visitatori all'anno. Ma anche l'Edinburgh St. James

Milano.

Il rendering del Merlata Mall che sarà pronto nel 2021 e che sorgerà nell'area adiacente a Expo-Mind tra Milano e Rho



un'esperienza che va oltre lo shopping. Il design di Merlata Mall è stato affidato allo studio di architettura Callison Italia.

Fico Eatly World

Uno dei progetti clou italiani, il Fico Eatly World, continua a far parlare di sé anche a distanza di anni dall'apertura. Il food park più grande del mondo, con una superficie di 100mila mq, sviluppato da Prelios, ha avuto la nomination per uno dei Mopic Award, quello dei Best retail concepts, competendo con progetti a Singapore, in Francia e nel Regno Unito. Fico comprende due ettari di campi estivi, 40 fabbriche contadine, oltre 45 ristoranti, oltre a una media di 30 eventi e 50 corsi al giorno. È ingresso è gratuito. Fico, sebbene il più noto, non è stato l'unico progetto italiano a ricevere una nomination per i Mopic Awards. Gli altri sono stati il Niu Flagship Italia, il Torino Outlet Village di Arcus Real estate e il Courtyard District di Hines Italia.

Il ruolo di Cncc

A fare da fil rouge dei progetti italiani è stato il Cncc (Consiglio nazionale dei centri commerciali), che in collaborazione con Ita-Italian Trade Agency e Reed Midem (l'organizzatore del Mopic) ha dato vita al Padiglione Italia, oltre 200 mq di area espositiva dedicata al nostro Paese, all'interno del quale si sono svolti diversi eventi, organizzati da Cncc, tra cui il convegno "Impatto dell'Industry del poli commerciali: stima del valore economico e sociale" e "Italy: new development projects".

(Svezia), il Westfield Mall dei Paesi Bassi, l'Intra Costa del Sol di Torremolinos (Spagna) che prevede 23 milioni di visitatori all'anno, o il Morocco Mall Marrakech, per citarne alcuni.

Merlata Mall

Itema di quest'anno del Mopic trova piena espressione nel nuovo Merlata Mall, i cui punti chiave di sviluppo sono stati presentati al pubblico internazionale nell'ambito del convegno istituzionale italiano organizzato da Cncc, Ceetrus Italy, lo sviluppatore, ha presentato il progetto di ampliamento

del Centro commerciale di Rescaldina, che prevede il raddoppio della superficie della galleria entro il 2021, e per la prima volta il progetto appena acquistato del Merlata Mall, che sta nascendo tra Milano e Rho, nell'area adiacente a Expo-Mind. Il nuovo Merlata Mall si svilupperà su una superficie di circa 70mila mq, nel cuore del primo urban smart district milanese e sarà costituito da due futuristici edifici collegati tra loro, adiacenti al complesso residenziale Uptown e collegati grazie a un ponte pedonale con l'area Expo-MIND. Il sito offrirà

**Solare.** I proprietari del tetto non hanno spese per acquisto e posa dell'impianto ma pagano una quota dell'energia prodotta

## Pannelli fotovoltaici in affitto, il risparmio in bolletta è del 20%

Marla Chiara Vocì

Una casa, una macchina, l'arredo di un appartamento. E anche una centrale per la produzione di energia da fonte rinnovabile: l'uso temporaneo e la sharing economy (a discipolo del possesso) prendono piede nella società contemporanea, e il mercato risponde con proposte innovative. Come accade nel Nord Europa, anche in Italia ora è concreta la possibilità di noleggiare un impianto fotovoltaico e installarlo sul tetto di casa, pagando una tariffa sull'energia prodotta a prezzo agevolato. Senza alcun costo aggiuntivo per l'acquisto, la posa e lo smaltimento della centrale.

A proporre il servizio (nell'ambito di una politica di ampliamento del proprio business) è il gruppo internazionale Modus Group (attivo dal 1993 nel campo della rinnovabili), attraverso l'azienda specializzata Green Genius, appena premiata a scomando a Rimini per lo Sviluppo Sostenibile. La formula assomiglia, grossomodo, a quella proposta dalle Eaco (Energy service company, società specializzate nella programmazione di interventi per il risparmio energetico attraverso la riqualificazione immobiliare, ndr): in questo caso i lavori vengono eseguiti e il cliente li ripaga con un canone mensile (proporzionato al risparmio ottenuto), dopo di che l'impianto diventa proprietà del cliente.

La proposta di Green Genius si caratterizza però per alcune differenze e particolarità. Innanzitutto, chi beneficia del servizio (e quindi fruisce dell'installazione gratuita del sistema nella propria abitazione e della copertura compresa dei costi di manutenzione) non paga un canone fisso a Green Genius, ma paga l'energia prodotta al prezzo

agevolato di circa 11 centesimi (il risparmio è almeno di 9-10 centesimi di euro al kWh rispetto alle tariffe applicate dai gestori più noti). L'impianto non diventerà di proprietà del cliente, ma questi - in qualsiasi momento lo voglia smantellare - potrà recedere dal contratto. Tutto sarà smontato a fronte di un rimborso del costo per le pratiche di allaccio al contatore. Per capire meglio la convenienza di questa scelta, entriamo nel dettaglio di una simulazione concreta. Prendiamo il caso di un nucleo familiare, che viva con costanza nell'immobile e consumi elettricità a tutte le ore del giorno. Stimiamo una bolletta media di circa 150 euro al bimestre (prezzo calcolato sulla base dei dati dell'Autorità per l'Energia, non considerando Iva e accise o altre tasse fisse), ipotizziamo che la casa abbia un tetto direzionato a Sud o Sud-Ovest o Sud-Est e che l'impianto sia correttamente dimensionato.

Il cliente pagherà 0,11 €/kWh per ogni kWh ora prodotto dall'impianto. Se l'autoconsumo sarà intorno al 40% del totale di energia prodotta e se il prelievo da parte del gestore sarà di una percentuale inferiore e pari almeno alla metà della quota prodotta e immessa nella rete di giorno, quell'energia (che il cliente ha pagato a Green Genius) sarà rimborsata al cliente stesso tramite lo scambio sul posto per un valore fra 0,10 e 0,15 €/kWh. Tutte queste condizioni sommate potrebbero consentire - nel corso di un anno - di far risparmiare a chi sceglie il fotovoltaico in affitto circa il 20% della bolletta.

La verifica a ciò che afferma Green Genius la si può fare anche collegandosi al nuovo portale per l'autoconsumo lanciato dal Gse (proprio come aiuto al cliente che deve orientarsi sulla scelta del fo-

to fotovoltaico, all'indirizzo www.autoconsumo.gse.it). Utilizzando lo scenario "Tramite Esco", cliccando sul link "vedi e modifica le ipotesi" e selezionando il "canone di produzione" basta mettere il valore proposto da Green Genius, il numero di anni di contratto (5, 10, 15, ecc.) e la simulazione mostra il vantaggio economico dell'affitto dell'impianto con canone di produzione. Ad esempio, la simulazione su consumi di 3.500 kWh e con impianto a Roma ben orientato e un canone di 11 centesimi, porta a un risparmio di 149 euro l'anno (calcolando le oscillazioni di consumo e la necessità di dover comunque prelevare dalla rete nazionale in alcune giornate in cui il fotovoltaico è meno performante) su una bolletta di circa 700 euro.

Tutto però sta nei presupposti. Il primo è più importante è che l'impianto venga ben dimensionato rispetto alle necessità. In secondo luogo, la famiglia che non sta mai in casa durante il giorno o che vuole mettere il fotovoltaico su una seconda casa, non risparmierà con Green Genius. Al contrario un'azienda che fa funzionare i macchinari tutto il giorno e può arrivare a percentuali di autoconsumo anche dell'80% dell'energia prodotta dai pannelli ne avrà un grande vantaggio. «Per questo oltre al cliente privato - spiega Giorgia Milena, community manager di Green Genius Italia - nel prossimo futuro puntiamo molto sull'utente business. Crediamo di avere un'offerta davvero interessante da proporre alle imprese di qualsiasi dimensione. Permettiamoci di passare al fotovoltaico a costo zero, risparmiando in bolletta e dando valore all'azienda e ai piani di sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contattaci

## ENGEL & VÖLKERS

# 1

Trasforma il tuo spirito imprenditoriale in successo, diventa partner in franchising di Engel & Völkers.

Se hai capacità di leadership e un buon intuito per gli affari non avrai bisogno di alcuna esperienza pregressa nel settore immobiliare prima di sfruttare i vantaggi del nostro modello collaudato di franchising, della nostra piattaforma unica di servizi e del network globale che garantiscono eccellenti opportunità di vendita.

Contattaci per maggiori informazioni:  
Engel & Völkers Italia - Tel. +39 02 584 99 61  
Italia@engelvoelkers.com - www.engelvoelkers.it

ENGEL & VÖLKERS



# Il mobbing può essere provato anche con le presunzioni

## RAPPORTO DI LAVORO

Cassazione e Consiglio di Stato alleggeriscono l'onere della prova

Si possono citare elementi oggettivi dall'intento persecutorio

Pagina a cura di Paola Maria Zerman

In una causa per mobbing o straining, la prova dell'elemento intenzionale e vessatorio del datore di lavoro può essere fornita dal lavoratore anche in base alle caratteristiche oggettive del comportamento tenuto, e cioè su presunzioni gravi, precise e concordanti, dai quali è possibile risalire a fatti noti ad altri ignorati (articolo 2727 del Codice civile). Lo ha deciso la Corte di cassazione (sezione lavoro, sentenza 23918 del 25 settembre 2019), e similmente, in un contesto di lavoro non

contrattualizzato, il Consiglio di Stato (sezione IV, sentenza 4471 del 1° luglio 2019), che ha affermato che la prova dell'animos nocendi può essere soddisfatta dal dipendente anche attraverso presunzioni tratte da elementi oggettivamente riscontrabili. Apena della giurisprudenza del tutto in linea con l'accertamento del dolo in materia penale (posto che, in mancanza di confessione da parte dell'interessato o testimonianza è assai arduo provare l'elemento della volontà criminale, per definizione interno alla persona), ma che con fatica ha trovato appoggio nella giurisprudenza del lavoro, impegnata a dare una configurazione giuridica un fenomeno non regolato dalla legge, e cui parametri si rapportano a conflitti e sofferenze all'interno del contesto lavorativo, studiate ed elaborate dalla scienza medica e quindi in un ambito extra-giuridico.

Il rischio di richieste risarcitorie pretestuose, ha messo la giurisprudenza sulla difensiva, dando al lavoratore l'onere non solo della prova dell'elemento "oggettivo" del mob-

bing, e cioè la pluralità di azioni dirette alla sua umiliazione personale e professionale - sta illecite, quale il demansionamento, irrogazione di sanzioni disciplinari infondate o controlli ingiustificati e ossessivi, ma anche lecite, attuate attraverso omissioni, quali la mancanza di valorizzazione del dipendente, o lo svuotamento delle attività assegnate, o l'eccessivo carico di lavoro - ma anche dell'elemento soggettivo persecutorio del datore di lavoro. Elementi entrambi richiesti dalla consolidata giurisprudenza, sebbene riconducibili alla violazione, di natura contrattuale e non extracotratuale (con il conseguente termine decennale di prescrizione - dell'obbligo di tutela dell'integrità fisica e della personalità morale del lavoratore gravante sul datore di lavoro in base all'articolo 2087 del Codice civile). Ricorda infatti il Consiglio di Stato, nella sentenza citata, che la rinvenzione giurisprudenziale del mobbing richiede alla vittima di provare il dolo del mobber, pur facendosi valere la responsabilità contrattuale, «essendo un elemento

fondante la stessa illiceità in termini di mobbing della condotta datoriale». Questa circostanza, però, si può rivelare una probata diabolica, con il conseguente rigetto della domanda risarcitoria, e, forse, una giustizia negata. Per questo, appare più che giustificata la legittimazione giurisprudenziale al ricorso a elementi oggettivi di natura presuntiva, dai quali desumere l'intento persecutorio, la cui valutazione è affidata alla prudente valutazione del giudice del merito (si veda da ultimo la sentenza della Corte d'appello di Roma del 24 settembre 2019, che ha confermato gli elementi sin qui menzionati, già riconosciuti dal Tribunale).

Sotto il profilo della supervisione del giudice di legittimità, non è stato ritenuto sufficiente, ai fini del riconoscimento dell'intento persecutorio nei confronti del lavoratore, limitarsi a «dedurre che mentre ai colleghi fu consentito di proseguire con la modalità di tele-lavoro notturno, solo a lei (a una dipendente, ndr) fu impedito» (Cassazione, sent. 23918 del 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PRONUNCE

### IL MOBBIING

Per configurare il mobbing rilevano: la molteplicità di comportamenti persecutori, messi in atto in modo sistematico e prolungato contro il dipendente con intento vessatorio; l'evento lesivo della salute o della personalità del dipendente; il nesso tra la condotta del datore o del superiore gerarchico e il pregiudizio all'integrità psicofisica del lavoratore; la prova dell'intento persecutorio. Cassazione civile, ordinanza 24883 del 4 ottobre 2019

### LO STRAINING

Lo straining o mobbing attenuato, dall'inglese to strain, stringere, distorcere, indica una situazione di stress forzato sul posto di lavoro, in cui la vittima (il lavoratore), subisce da parte dell'aggressore (lo strainer) che solitamente è un superiore, almeno un'azione ostile e stressante, i cui effetti negativi sono di durata costante nel tempo. Cassazione, ord. 24883/2019 e Corte d'appello di Roma, sentenza del 4 giugno 2019

### IL DEMANSONAMENTO

Il danno da demansionamento e il danno da mobbing sono due situazioni giuridiche distinte: il mobbing è caratterizzato dall'esistenza di un intento persecutorio da parte del datore di lavoro. Il demansionamento, se provoca danni morali e professionali, dà diritto al risarcimento indipendentemente dalla ulteriore sussistenza del mobbing (articolo 2039 del Codice civile). Corte d'appello di Milano, sentenza del 20 agosto 2019

### L'ELEMENTO SOGGETTIVO

La prova dell'intento discriminatorio, vessatorio e persecutorio nei confronti del dipendente manca quando le condotte denunciate risultano irrilevanti, secondo una valutazione oggettiva. La circostanza che le stesse condotte siano state percepite dal lavoratore quali atti vessatori contro di lui non può portare a ritenere sussistente l'ipotesi di mobbing. Tribunale Roma, sentenza del 21 settembre 2019

### I DIPENDENTI PUBBLICI

La giurisdizione del giudice amministrativo è solo per il personale pubblico non contrattualizzato e nelle controversie in cui il mobbing è collegato a specifici atti giuridici, (articolari ordinari, disposizioni e direttive o con l'assegnazione (o meno) ad attività e funzioni nell'ambito della propria struttura organizzativa. Per il personale pubblico contrattualizzato, decide il giudice del lavoro. Consiglio di Stato, IV, sentenza 910 del 7 febbraio 2019

### LA RILEVANZA PENALE

Le pratiche persecutorie realizzate ai danni del lavoratore dipendente e finalizzate alla sua emarginazione (mobbing) possono integrare il delitto di maltrattamenti in famiglia solo se il rapporto tra il datore di lavoro e il dipendente assume natura para-familiare, perché caratterizzato da relazioni intense e abituali e dal formarsi di consuetudini di vita tra i soggetti. Cassazione penale, sentenza 39920 del 4 settembre 2019

## IN CASO DI CONDANNA

# Il dirigente pubblico risponde dei danni

Se il giudice accerta il dolo c'è responsabilità contabile per il risarcimento all'addetto

In caso di condanna dell'amministrazione pubblica per un fatto di mobbing messo in atto da un suo dirigente, quest'ultimo è tenuto a rispondere davanti alla Corte dei conti per danno erariale indiretto, avendo violato i fondamentali obblighi di servizio cui è tenuto un impiegato dello Stato.

Lo ha ribadito la sezione giurisdizionale del Lazio (sentenza del 25 febbraio 2019, relatore Di Stasio), che, prendendo avvio dalla sentenza di condanna per risarcimento dei danni causati da una dirigente pubblica per mobbing nei confronti di una subordinata, ha accolto la richiesta di rivalsa da parte della Procura nei confronti del responsabile, in base all'articolo 1 della legge 30/10/94, rivedendo gli estremi del illecito e del dolo nella sua condotta.

Il collegio ha ritenuto illecita la condotta ai fini della responsabilità amministrativa-contabile, in base alla valutazione del giudice del lavoro. Dall'esame dell'istruttoria civile, il giudice contabile ha rilevato una serie di fatti che integravano la fattispecie di mobbing per essere stata l'interessata progressivamente emarginata e svuotata dal contenuto delle sue mansioni. Il mobbing si era concretizzato nella privazione di incarichi e di compiti lavorativi correlati all'incarico e nella dequalificazione professionale della dipendente, costretta a una sostanziale inattività, senza assegnazione di com-

più specifici o con assegnazioni inferiori. In altro rapporto temporale e causale, veniva accertato uno stato di malattia e un danno biologico e psicologico della dipendente mobbizzata, quali depressione e attacchi di panico, con conseguente riconoscimento del diritto al risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale. La condotta del dirigente, per la Corte, è caratterizzata da dolo, trattandosi di un atteggiamento persecutorio nei confronti della sottoposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUOTIDIANO DEL LAVORO



### L'AUMENTO DELLE LITI I magistrati decidono in un vuoto normativo

In un mercato del lavoro dinamico, eventuali conflitti relazionali tra datore di lavoro e dipendenti o tra colleghi, trovano il naturale sbocco, prima di arrivare all'«esasperazione», in una diversa scelta occupazionale da parte di chi accusa la perdita di fiducia. Diverso è il caso dell'Italia, dove la cronica carenza dei posti di lavoro, unita all'alta conflittualità connessa alla mancanza di spirito di squadra, induce molti a restare in contesti ostili, a fronte dello spettro della disoccupazione. Può avvenire così che il dipendente non gradito diventi l'obiettivo di veri e propri atti persecutori, diretti a privare il suo ruolo di ogni significato contenuto con il chiaro obiettivo dell'emarginazione finalizzata all'«espulsione volontaria». L'elevato numero di cause per mobbing pone il giudice del lavoro di fronte al delicato compito di tradurre contenuti extra-giuridici propri della antropologia e della psicologia in criteri di valutazione del rispetto della «personalità morale» dei dipendenti di cui all'articolo 2087 del Codice civile da parte del datore di lavoro. Operazione quanto mai complessa, anche considerando l'impatto emotivo di una causa per mobbing, che impone al giudice di sopperire al vuoto normativo con il suo «prudente apprezzamento». — Paola Maria Zerman Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com

VADO E TORNO AL VOLO, NON È PIÙ UN MODO DI DIRE.

**ALITALIA SHUTTLE**  
LINATE - LONDON CITY

6 voli al giorno dal lunedì al venerdì da Linate a London City.

**biztravel** FORUM 2019  
Ti aspettiamo il 20 e 21 novembre a Milano al BizTravel Forum 2019. Iscriviti gratuitamente su Biztravelforum.it

**Alitalia**



**IDUE ORIENTAMENTI**

La giurisprudenza sulla possibilità di un secondo fallimento

**LE SENTENZE CONTRARIE**

Non può essere dichiarato il fallimento per debiti preesistenti senza previa risoluzione del concordato preventivo, viste la rimozione della precedente insolvenza per l'effetto esdebitorio del concordato e la specialità dell'articolo 186 L. Fall. Tribunale di Ancona, sentenza 20 giugno 2019

Non può essere dichiarato il fallimento senza previa risoluzione del concordato preventivo e quindi di prescindere dalla valutazione di un grave inadempimento del patto con i creditori, su richiesta di questi ultimi. Corte d'appello di Firenze, sentenza del 16 maggio 2019

**E QUELLE FAVOREVOLI**

La dichiarazione di fallimento di società con concordato preventivo omologato non può ritenersi preclusa in caso d'inadempimento di debiti concordatari. Corte di cassazione, sentenza 17703/2017. Non sussistono preclusioni alla dichiarazione di fallimento per

inadempimento dei debiti oggetto del concordato preventivo, se quest'ultimo non può più essere attuato e se l'istante intende far valere, non il credito nella misura ristrutturata (e dunque falcidiata), ma in quella originaria. Corte di cassazione, sentenza 29632/2017

# I concordati rimasti sulla carta non generano altra insolvenza

**IMPRESE IN DIFFICOLTÀ**

La mancata realizzazione dei piani non consente di aprire un nuovo fallimento

I giudici di merito si discostano dalle posizioni della Cassazione

Luca Boggio

Sulla possibilità che l'inadempimento degli obblighi concordatari possa generare un nuovo fallimento, i giudici di merito prendono le distanze dall'orientamento della Cassazione. La Corte d'appello di Firenze (sentenza 16 maggio 2019) e il Tribunale di Ancona (sentenza 20 giugno 2019) hanno infatti respinto la richiesta di dichiarazione di fallimento senza previa risoluzione del concordato, nonostante la posizione più favorevole della Cassazione.

**La questione**

I casi nascono da concordati pre-

ventivi omologati ma poi non attuati, ossia non seguiti dalla puntuale realizzazione delle previsioni dei relativi piani. Spesso "stimolati" dalle segnalazioni dei commissari giudiziali in ordine alla scadenza del termine decennale annuale, singoli creditori presentano istanze di risoluzione ai sensi dell'articolo 186 della legge fallimentare. Quando il termine è trascorso senza iniziative di trattative concordatari (uniche legittimate), non sono inoltre rare le istanze avanzate anche dal Pm per far dichiarare il fallimento anche in assenza della risoluzione (o dell'annullamento) del concordato omologato, invocando l'insolvenza del debitore perché inadempiente alle obbligazioni concordatari.

**I giudici di merito**

La Corte d'appello di Firenze respinge il ricorso per dichiarazione di fallimento senza previa risoluzione del concordato, negando espressamente che l'inadempimento degli obblighi concordatari possa configurare una "nuova" insolvenza. Il Tribunale di Ancona

conclude nel medesimo senso, ma motivando con il fatto che i rimedi della procedura concordataria hanno carattere di specialità e quindi prevalgono sulla disciplina generale prevista dall'articolo 6 della legge fallimentare.

**La Cassazione**

Perma l'ammissibilità dell'accertamento di un'insolvenza dovuta a debiti sorti successivamente alla pubblicazione della domanda di concordato, la Cassazione ammette anche la pronuncia di fallimento sul presupposto (oggettivo) che l'inadempimento delle obbligazioni concordatarie e, quindi, di debiti anteriori (pur nella sola misura residua frutto della ristrutturazione attraverso concordataria) può generare nuova insolvenza. Per i giudici di legittimità (Cassazione 17 luglio 2017, n. 17703 e 11 dicembre 2017, n. 29632) le disposizioni speciali in materia di risoluzione del concordato non escluderebbero l'applicabilità delle norme generali; pertanto, il fallimento dovrebbe essere dichiarato quando risultino inadempite le obbligazioni sorte

prima della procedura concordataria, seppur nella più ridotta misura derivante dall'articolo 184 della legge fallimentare.

**La rinuncia dei creditori**

Decisiva ottiene nell'escludere la dichiarazione di fallimento per debiti inclusi nel concordato non risolto - e, dunque, nel rigetto della posizione della Cassazione - è però un'altra osservazione.

Con la decadenza dal diritto di risolvere il concordato, si consolidano definitivamente la scelta dei creditori di soddisfarsi mediante l'esecuzione di tale procedura concorsuale, rinunciando tacitamente a far valere l'esistenza di termini per l'esecuzione dell'accordo. Al di là dell'evidente incompatibilità - sul piano procedurale - tra la permanenza del concordato e l'apertura del fallimento, è l'utilizzabilità della procedura fallimentare quale strumento di realizzazione del credito che viene meno. Non è questione di esistenza (che c'è) del credito, ma di mezzi di attuazione della garanzia patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO LA CANCELLAZIONE DAL REGISTRO**

# Società estinte, uno spiraglio per i crediti fuori bilancio

**Ordinanza interlocutoria della Suprema corte sulla possibilità di recupero**

Aldo Angelo Dolmetta

Spiragli di luce per la possibilità di recuperare i crediti non inseriti in bilancio, dopo l'estinzione di una società. Forse. A ridare una speranza, riaprendo la questione è la Cassazione con l'ordinanza interlocutoria n. 2391 del 13 settembre scorso.

L'orientamento oggi prevalente è quello secondo il quale il fatto in sé stesso della cancellazione comporta sempre e comunque una rinuncia. Alcune pronunce insinuano però il dubbio che si tratti invece di una semplice presunzione, vincibile da prove di segno contrario, quale ad esempio la mancata conoscenza della sopravvenienza al tempo del bilancio di liquidazione.

La questione è di notevole importanza, anche perché frequente nella pratica dove può valere molti denari.

**Il caso**

Una Srl chiama in giudizio una banca, chiedendo la restituzione di somme percepite sulla base di clausole nulle, perché «uso piazza» e anatroccole. Il Tribunale di Bari accoglie la domanda. La Corte di Appello conferma. Nelle more dei giudizi la società si cancella quindi dal registro delle imprese.

Sarà viva in Cassazione. La banca sostiene che la cancellazione, causandola l'estinzione della società, determina la rinuncia del credito azionario. Secondo la banca i soci non possono comunque intervenire nel giudizio di legittimità. Questi affermano invece di essere subentrati, per via della cancellazione, alle cosiddette pretese, le cosiddette pretese esterne. La Cassazione ha più volte ritenuto che la cancellazione

della Corte, investita del ricorso, constatata che la questione ha «significativa rilevanza nomofilattica», pone rilevanti interrogativi circa gli effetti della cancellazione di società e chiede approfondimenti particolari con l'ordinanza 2391 rimette quindi la questione all'esame della pubblica udienza.

**La problematica**

Per meglio orientarsi, va ricordato che la cancellazione delle società di capitali (art. 2475 del Codice civile) l'estinzione del soggetto per la Corte di Cassazione (pronuncia 13182/2017), lo stesso accade nelle società di persone (fatta salva la prova che la società abbia continuato a operare). Il tema investe quindi l'intero fenomeno societario.

All'estinzione della società (e al venire meno, invece, del soggetto passivo) l'estinzione del soggetto (casuale) dovrebbe seguire che titoli dei rapporti divengono, per «cessazione», i singoli soci (quali crediti o concordatari). Per i debiti è così: nelle società di capitali, i soci rispondono nei limiti del ricorso ai soci del bilancio di liquidazione; illimitatamente, nelle altre. Meritualmente è la situazione per i rapporti attivi. Per i crediti incerti o illiquidi (le cosiddette mere pretese) la cancellazione può essere infatti intesa come caso di rinuncia del soci al credito.

Il punto tocca quindi i crediti non apposti nel bilancio di liquidazione: per dimenticanza o perché indicati solo in modo generico, magari per difficoltà della loro quantificazione, o perché l'estenza degli stessi non è ancora nota.

**La giurisprudenza**

Per le «pretese azionabili in giudizio e per crediti incerti o illiquidi, la cui inclusione nel bilancio finale avrebbe chiesto un'ulteriore attività giudiziale e extragiudiziale», le cosiddette mere pretese, la Cassazione ha più volte ritenuto che la cancellazione

porta rinuncia: «la società vi ha rinunciato a favore di una più rapida conclusione del procedimento estintivo» (tra le più recenti si vedano le pronunce 19302/2018 e 16511/2019). Secondo altre pronunce potrebbe trattarsi invece di una semplice presunzione, vincibile dalla prova contraria (Cassazione, 24788/2018).

**I nodi da sciogliere**

Emergono qui le questioni che la Corte pubblica udienza è chiamata a risolvere.

La nozione di mera pretesa appare un po' labile, di incerti confini. Se la società, occorre precisare cosa vi sta dentro e cosa fuori. Ma prima ancora bisogna chiedersi se il fatto della cancellazione, oppure quello dell'assenza di poste specifiche nel bilancio di liquidazione, sta davvero sufficientemente a portare il discorso all' livello della rinuncia del credito.

Un altro nodo riguarda il «peso specifico» della rinuncia evocata dal fenomeno della cancellazione. Secondo i principi, per essere tale la rinuncia («renunsiatio», nel lessico dell'articolo 1236 del Codice civile) dev'essere iniquivoca e l'invase di provarne la presenza cade sul debitore. Nel concreto, la Corte dovrà quindi stabilire:

- se la cancellazione comporta una presunzione assoluta o relativa di rinuncia o c/o altro;
- se ha un «peso» costante;
- se la cancellazione completa, mentre è ancora pendente il processo, è o non è diversa da quella fatta ignorando l'esistenza del credito;
- quali riserve, espresse al tempo della cancellazione, possono escludere la rinuncia.

Non è detto però che i soci non possano risolvere la questione altrimenti. Si potrebbe in effetti ipotizzare il ricorso a una cessione di crediti, prima della cancellazione fatta dalla società a favore pro quota del soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aziende Territorio**

la cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

**Prodotti funzionali e soluzioni customizzate**

Imprese venete solide e competitive ottengono costanti successi tra innovazione, qualità e lungimiranza

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

**Torneria Nicoletti Srl**

Esperienza e passione per una realtà che guarda al futuro



tutte altamente formate) sono in grado di fornire di volta in volta ai propri interlocutori. Non solo producono, quindi, ma anche consulenze sin dal primo approccio e dalle prime fasi di lavorazione. Il pezzo da produrre viene sviluppato sulla base del disegno fornito dall'acquirente e ogni volta si pone massima attenzione ad individualizzare il metodo di produzione che sia al tempo stesso più affidabile ed economico. Info: [www.nicoletti.it](http://www.nicoletti.it)

sul singolo prototipo come su commesse di grandi volumi. Ma l'aspetto ancora più importante è la capacità di assistenza e consulenza che gli esperti tecnici della Torneria Nicoletti (oggi in società lavorano 120 persone,

**L'obiettivo è difettosità tendente a zero**

La Torneria Nicoletti è dotata di tutte le principali certificazioni in tema di qualità, ambiente e sicurezza. L'obiettivo del management è riuscire ad arrivare in tempi brevi ad una produzione con difettosità "tendente a zero"



Componente oleodinamico

**Siderforgerossi Group:**

da oltre centodieci anni leader nella forgiatura metalli

Nata nel 2014 dalla fusione di due aziende leader del mercato europeo per la produzione di anelli laminati a caldo, forgiati e stampati, la Siderforgerossi Group rappresenta la testimonianza concreta di come le imprese venete siano in grado non solo di intercettare, ma di cogliere le opportunità di crescita economica. 110 anni di esperienza, 600 dipendenti in Italia (tre stabilimenti nel vicentino e due nel torinese), 500 dipendenti a Mynor (Francia) per la produzione di stampati, 200 milioni di fatturato annuo di cui il 65% destinato all'export: questi sono i numeri dell'azienda con sede nell'Alto Vicentino che si conferma tra i top players del mercato della forgiatura, con una gamma di prodotti completa destinata a diversi applicazioni: Oil&Gas, Edilio, Movimento Terna, Trasmissioni, Generazione Energia, Applicazioni Industriali, Ferroviario, Navale e Nucleare, a cui si aggiunge il settore dell'Aeronautico, con trend interessanti e sul quale Siderforgerossi ha deciso di puntare. A conferma di questa scelta, lo stabilimento di Torino, dove si producono componenti per l'aeronautica, è stato recentemente certificato Nadcap, un prestigioso accreditamento che offre importanti nuove opportunità commerciali. Altri investimenti sono stati fatti sia in ambito R&D per aumentare la produzione di superalloy, per garantire prestazioni più elevate rispetto alla gamma di acciaio tradizionale, sia in tecnologia, che per rinnovare gli impianti, ottimizzando i cicli produttivi e controllarne i processi. L'andamento positivo dei ricavi del 2018 conferma l'efficacia delle scelte strategiche dell'azienda, che nonostante un contesto generale caratterizzato dall'incertezza, si è dimostrata capace di reagire con rapidità alle richieste del mercato italiano ed internazionale. [www.siderforgerossi.com](http://www.siderforgerossi.com)



Ingresso della sede Siderforgerossi

**Gruppo VDP:**

fonderie innovative

La fonderia di ghisa VDP è un'azienda veneta che nasce nel 1992 a Sordio dall'esperienza delle fonderie Vicentini e De Pretto e si sviluppa negli anni coprendo una gamma di produzione che va da alcuni chili fino alle 100 tonnellate. Per crescere anche sul mercato delle macchine agricole e movimento terra nel 2017 viene acquisita la fonderia VDC a Camposampiero e, più recentemente, anche la fonderia ZEN ad Albignasego così da completare la gamma produttiva. Gli impianti automatici di formatura garantiscono una flessibilità produttiva che non ha eguali nel panorama nazionale. Il Gruppo è capace di fornire getti valori meccanicamente e collaudati nonché diverse funzioni di supporto, dal co-design alla prototipazione rapida. Oltre ai sistemi di verniciatura, completano la gamma impiantistica anche diversi robot automatici di sbavatura che garantiscono qualità e ripetibilità anche nella finitura. Info: [www.vdp.it](http://www.vdp.it)



VDP GROUP

**Syen: applicazioni anche per l'osteoporosi**

Azienda esperta nel campo dell'engineering elettronico per la progettazione, produzione e commercializzazione di schede e sistemi di visualizzazione, Syen applica i propri progetti a molteplici settori. Ne è prova la realizzazione di un brevetto per la cura dell'osteoporosi, malattia trattata farmacologicamente o con l'asposizione del paziente alla luce solare o lampade UVA. Il sistema Syen, invece, sfrutta uno speciale spettro luminoso che irraggiando la pelle, attiva la procedura di assorbimento della vitamina D a livello osseo, con benefici testati a livello sperimentale dalla Boston University. Le innovazioni Syen non si fermano al settore medico. Al Sleep 2020 in programma a Rimini dal 16 al 22 gennaio, l'azienda espone (stand 014 pad 05) soluzioni dedicate ai settori gelateria, pasticceria, panificazione e caffetteria, con un occhio di riguardo ai sistemi "Internet of things". Info: [www.syen.it](http://www.syen.it)



## Norme &amp; Tributi Giustizia e sentenze

## Danno differenziale da errore medico, ecco come calcolare i risarcimenti

## RESPONSABILITÀ

La Cassazione interpreta le riforme con 10 sentenze depositate l'11 novembre

Doppio pregiudizio dalla violazione del consenso informato

Filippo Martini

Dalla Cassazione arriva il "decalogo" per applicare le norme sulla responsabilità sanitaria. La terza sezione civile ha infatti depositato lo scorso 11 novembre dieci sentenze (dalla 28985 alla 28994) che chiariscono vari punti finora rimasti inerti.

Si tratta di decisioni che, vuoi per l'ampiezza dei temi affrontati, vuoi per la particolare attenzione che negli ultimi tempi hanno acquisito nel nostro ordinamento le materie della responsabilità sanitaria e del diritto alla sicurezza nelle cure per il paziente, si possono annoverare tra i passaggi chiave del sistema della responsabilità civile e del risarcimento del danno da colpa medica.

In particolare, la decisione 28985 sul danno da violazione del consenso informato ha precisato che la violazione, da parte del medico, del dovere di informare il paziente può causare ai danni diversi tipi di danno.

1. un danno alla salute, quando sia ragionevole ritenere che il paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

2. all'autodeterminazione, se, a causa del deficit informativo, il paziente abbia subito un pregiudizio patrimoniale oppure un patrimoniale diverso dalla lesione del diritto alla salute.

## IL DECALOGO DELLA CASSAZIONE

## 1. CONSENSO INFORMATO

La violazione, da parte del medico, del dovere di informare il paziente, può causare ai danni diversi tipi di danno: un danno alla salute e un danno da lesione del diritto all'autodeterminazione. Sentenza 28985/2019

## 2. DANNO BIOLOGICO

Se l'errore medico ha aggravato una menomazione preesistente, per liquidare il danno il giudice deve stimare l'invalidità complessiva e quella preesistente, convertirla in denaro e sottrarre il secondo importo al primo. Sentenza 28986/2019

## 3. RIVALSA

Nel regime precedente alla legge 24/2017, in caso di danni da malpractice per colpa esclusiva del medico, la responsabilità deve essere paritariamente ripartita tra la struttura e il sanitario, a

meno di atto imprevedibile e deviante dal programma condiviso. Sentenza 28987/2019

## 4. DANNO AL FETO

In caso di danno permanente alla salute, che consegue a una manovra errata durante il parto, il risarcimento standard può essere aumentato solo se ci sono conseguenze dannose anomale e peculiari. Sentenza 28988/2019

## 5. ONERE DELLA PROVA/1

In tema di responsabilità contrattuale della struttura sanitaria, il paziente che chiede i danni deve provare il nesso di causalità tra l'insorgenza di una nuova malattia e l'azione o l'omissione della prestazione impossibile della prestazione derivante da causa non imputabile. Sentenza 28989/2019

## 6. LA LEGGE BALDUZZI

L'articolo 3, comma 3, della legge 189/2012 (legge Balduzzi, sul punto confermata dalla legge 24/2017) che prevede di applicare gli articoli 138 e 139 del Codice delle assicurazioni per la liquidazione equitativa del danno da errore medico si applica a tutti i processi in corso, anche se il danno si è verificato prima dell'entrata in vigore della legge. Sentenza 28990/2019

## 7. NESSO DI CAUSALITÀ

È onere del paziente danneggiato provare, anche a mezzo di presunzioni, il nesso di causalità fra l'aggravamento della situazione patologica o l'insorgenza di nuove patologie e la condotta del sanitario. Sentenza 28991/2019

## 8. ONERE DELLA PROVA/2

In tema di responsabilità contrattuale del sanitario, è onere del danneggiato provare, anche a

mezzo di presunzioni il nesso di causalità fra l'aggravamento della situazione patologica, o l'insorgenza di nuove patologie e la condotta del sanitario, mentre è onere del medico provare che una causa imprevedibile e inevitabile ha reso impossibile l'esatta esecuzione della prestazione. Sentenza 28992/2019

## 9. PERDITA DI CHANCE

Il danno da perdita di chance è risarcibile se si prova il nesso causale e se sono provate conseguenze pregiudizievole apprezzabili, serie e consistenti. Sentenza 28993/2019

## 10. NON RETROATTIVITÀ

Le norme sostanziali delle leggi 1699/2012 e 24/2017 non si possono applicare ai fatti avvenuti in epoca precedente alla loro entrata in vigore (escluso quello che richiamano gli articoli 138 e 139 del Codice delle assicurazioni private). Sentenza 28994/2019

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

2. all'autodeterminazione, se, a causa del deficit informativo, il paziente abbia subito un pregiudizio patrimoniale oppure un patrimoniale diverso dalla lesione del diritto alla salute.

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

La sentenza 28986, invece, precisa le modalità di risarcimento del danno da aggravamento o "differenziale", passaggio essenziale nella responsabilità medica. Avviene spesso, infatti, che le conseguenze dell'errore clinico vadano a incidere su una realtà del paziente - nel quale grava il relativo onere probatorio - se correttamente informato, avrebbe rifiutato o sottoposto all'intervento (per non subire le conseguenze infortunose).

## Negli affitti brevi contratto scritto da allineare all'online

## IMMOBILI

È diffusa la prassi di far firmare il documento al momento del check in

Alberto Rossi

Nei mercati degli "affitti brevi" - allentati dalle prenotazioni online tramite portali come Airbnb e Booking - si è diffusa in Italia l'abitudine di far firmare all'arrivo degli ospiti nell'alloggio un contratto di locazione scritto. Consiste a volte in una scheda in una pagina, più raramente in un lungo e articolato contratto. Si tratta di una prassi che sta facendo emergere problemi di coordinamento tra i documenti firmati e il contratto concluso al momento della prenotazione online.

Le ragioni del secondo contratto? L'abitudine di far firmare un contratto di locazione breve ai turisti al loro arrivo nell'alloggio è nata italiana e si è diffusa essenzialmente per due motivi.

Innanzitutto per tutelarsi contro un ospite che non se ne va alla scadenza pattuita: in questo caso il locatore host può ricorrere alla procedura di sfratto, fondata sul contratto di locazione.

In secondo luogo per la rilevanza attribuita dalla Polizia municipale ai contratti scritti quando effettuano i controlli negli appartamenti locati. Questo perché la differenza tra gli affitti brevi e l'attività ricettiva è sottile e i funzionari della Polizia municipale considerano spesso direttamente l'esistenza di un contratto di locazione scritto.

La forma scritta è spesso preferita anche perché nelle leggi sulle locazioni abitative (da quella sull'equo canone alla vigente legge 431/98) si richiede che il contratto di locazione possa concludersi solo per iscritto, derogando così al principio della libertà di forma contrattuale che vigeva nell'ordinamento giuridico italiano. Questi benché l'articolo 23 del Codice del turismo disponga che gli alloggi locati esclusivamente per finalità turistiche «sono regolati dalle disposizioni del Codice Civile in materia di locazione» e sembra quindi riabilitare il principio generale della libertà di forma.

## I PUNTI CHIAVE

1. **Affitti brevi**  
La pratica di affittare gli appartamenti ai turisti per brevi (o anche brevissimi) periodi di tempo si è diffusa negli ultimi anni sfruttando il volano di portali online come Airbnb e Booking.com. Anzi la prospettiva di guadagni più elevati ha fatto spostare una parte dell'offerta di appartamenti in affitto dal mercato delle locazioni tradizionali a quello degli affitti brevi. Si tratta di un'attività che per alcuni aspetti è simile a quella alberghiera.

2. **La prenotazione online**  
Il contratto di affitto breve viene concluso online, quando il turista prenota il soggiorno. Con il «click» il futuro ospite accetta la disciplina imposta dalle condizioni generali del portale online e assume un impegno anche nei confronti dell'host.

3. **Il contratto scritto**  
In Italia è prassi far firmare al turista, al momento del check in, un contratto scritto. Le ragioni sono soprattutto due: da un lato, tutelarsi nel caso i rapporti con l'ospite degenerassero e poter quindi usare la procedura di sfratto; dall'altro, avere un documento da presentare alla Polizia in caso di controlli per "provare" il tipo di attività svolta. Per evitare problemi, è bene che questo contratto richiami il rapporto giuridico già sorto online.

## QUOTIDIANO

## DEL DIRITTO



## OCASIONALITÀ DEL FATTO Niente pena al minore che ha un precedente

Se il fatto è tenue e occasionale, quindi irrilevante, può sfuggire alla condanna per rissa anche il minore la cui responsabilità sia stata accertata con un ordinario giudizio dibattimentale. Né pregiudica il giudizio sull'occasionalità il fatto che il minore abbia un precedente per un altro reato, perché «occasionalità del comportamento non vuol dire necessariamente unicità, né episodicità» ma condotta «non soggetta a reiterazione abituale o sistematica». Quello che si vuole evitare è che il ragazzo resti coinvolto troppo a lungo nel circuito penale per aver commesso un fatto che, pur costituendo reato, non provoca allarme sociale perché frutto dell'esuberanza giovanile e non appare soggetto a futura reiterazione. Lo precisa il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta con la sentenza del 17 ottobre scorso (presidente Porciaccolo, estensore Lupo).

A finire sotto processo, per aver partecipato a una rissa, è un minore accusato di aver preso parte con altre persone, tra cui un genitore e uno zio, a una colluttazione sedata grazie all'intervento delle forze dell'ordine.

Il Tribunale per i minorenni, accertata la responsabilità dell'imputato, dichiara il non luogo a procedere per irrilevanza del fatto.

— Selene Pascali

Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianodiritto.ilssole24ore.com](http://quotidianodiritto.ilssole24ore.com)

Il Sole 24 ORE experience

VI INVITIAMO A UN INCONTRO ESCLUSIVO CON TARTUFO E BAROLO

Il Sole 24 ORE Experience è la nuova iniziativa che offre percorsi esclusivi per un'esperienza unica, con la guida di esperti qualificati. Partecipa al primo appuntamento l'1 dicembre 2019 nelle Langhe, per vivere momenti inediti in compagnia di tartufo e Barolo.

Per avere tutte le informazioni contattaci su [experience@ilssole24ore.com](http://experience@ilssole24ore.com) oppure chiamaci al 0267390001



# Spunta il modello British Steel per il salvataggio della ex Ilva

**Taranto al collasso.** Il governo vedrà i consulenti di Ernst&Young che hanno lavorato alla proposta della cinese Jingye all'azienda britannica. Bocchia: «Non servono prove muscolari ma soluzioni»

**Mamela Perrone**  
ROMA

Il caso British Steel-Jingye approda a Roma. Come confermano fonti governative, all'inizio della settimana l'esecutivo incontrerà i consulenti di Ernst&Young che hanno lavorato alla proposta di acquisto arrivata dalla società cinese all'azienda siderurgica britannica, molto simile all'ex Ilva per le criticità societarie e ambientali. Dallo scorso maggio era finita in amministrazione straordinaria, con perdite calcolate in un milione di sterline al giorno.

Al Governo sarà illustrato l'accordo provvisorio, reso noto lunedì 11 novembre e in attesa dell'approvazione dei regolatori: un affare da 70 milioni di sterline, con l'impegno di Jingye a investire 1,2 miliardi di sterline nel prossimo decennio e di salvare migliaia di posti di lavoro, dietro garanzie finanziarie del Governo di Boris Johnson pari a 300 milioni di sterline di prestiti e gravi.

L'appuntamento è per il momento soltanto interlocutorio, ma introduce in maniera indiretta l'ipotesi di un interessamento dei cinesi al destino dello stabilimento di Taranto. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, era proprio in Cina quando è scoppiata la bomba Ilva. Durante gli incontri non aveva negato di aver riscontrato interesse, ma al rientro aveva detto ai microfoni di Radio2: «Se mi chiedono se abbia cercato di piazzare Ilva ai cinesi la risposta è no. C'è Mittal e non possiamo permettere che se ne vada». Ieri il leader M5S tornato ad attaccare la multinazionale e, in perfetta sintonia con il segretario della Cgil Maurizio Landini, ha ribadito che «parlare del Piano B per Taranto significa dare la migliore via d'uscita ad ArcelorMittal».

Ma il precipitare degli eventi, con l'annuncio dello spegnimento degli altiforni dal 13 dicembre e l'avvio della battaglia legale con ArcelorMittal, impone al Governo di vagliare velocemente tutte le opzioni disponibili. Muovendosi su due fronti: da un lato costruire la piattaforma per un'eventuale trattativa con Mittal (da Palazzo Chigi non si esclude ancora un nuovo faccia a faccia a giorni), dall'altro delineare l'alternativa. Con urgenza. Il futuro della fabbrica si giocherà nei prossimi 15 giorni.

Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocchia, «la dimensione muscolare non serve a nessuno per l'Ilva occorrono soluzioni». Il numero uno di Viale dell'Astronomia è convinto che la prima cosa da fare sia rimettere lo scudo: «Occorre ammettere l'errore che si è fatto, da cui si è determinata questa situazione. Quanto prima si convoca l'azienda per comprendere questi aspetti, e

**Palazzo Chigi non esclude nuovi incontri con Arcelor Di Maio: «Non si parli di piani B»**

cercare di recuperare un rapporto che giorno dopo giorno diventa sempre più difficile, di dialogo che ormai è a mezzo stampa e che non ci porta da nessuna parte».

È il premier Giuseppe Conte a gestire il dossier in queste ore delicate, insieme al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patanelli. E anche il segretario dem Nicola Zingaretti sollecita l'Esecutivo a fare presto: «Gli operai hanno ragione, il Governo deve fare di tutto accelerando i tempi del confronto con

l'azienda per evitare lo spegnimento, sarebbe un segnale drammatico». Dal Dem sale la pressione per ripresentare subito l'immunità penale, richiesta reiterata anche da Italia Viva. Le resistenze dei Cinque Stelle sarebbero ormai ridotte al minimo: sarebbero rimasti in pochissimi i parlamentari contrari. Per renderla digeribile a tutti, si studia una norma generale, magari interpretativa della legge sugli esecuti. Con la consapevolezza, però, che non basterà per convincere Mittal a restare.

Durissimo contro il colosso franco-tedesco il governatore della Puglia, Michele Emiliano: «Sta cercando indirettamente di far cadere il Governo italiano, sta facendo qualcosa senza precedenti nell'economia internazionale». E il ministro Carlo Calenda ieri ha anticipato che avrebbe chiamato i Mittal: «Perché tra le folle della Morselli (Ad di Arcelor, ndr) e quelle del Governo qui stiamo distruggendo la capacità industriale del Paese».



## LA CRISI E IL SALVATAGGIO

### Nella fabbrica inglese arrivano i primi cinesi



**Simone Filippetti**  
LONDRA

La prima cosa da fare è rimettere lo scudo e occorre ammettere l'errore che si è fatto, da cui si è determinata questa situazione.

fallito lo scorso maggio, dopo due passaggi in mano privata: il colosso Indiano Tata aveva rilevato l'industria nel 2007 quando British Steel si era fusa con un gruppo olandese e aveva dato vita alla multinazionale Corus. Dopo nemmeno 10 anni, però, Tata ha detto addio, tra perdite milionarie, a Corus che è stata rilevata dal fondo Greybull Capital, protagonista di una gestione controversa: la British Steel è stata regalata ma l'azionista non ha fatto nessuno degli investimenti promessi. E la scorsa primavera ha alzato bandiera bianca. Negli ultimi mesi il Governo britannico ha tenuto in vita l'acciaieria, con un prestito-ponte modello Alitalia, ma l'amministrazione straordinaria è

stata brevissima. La settimana scorsa, British Steel è stata venduta al gruppo cinese Jingye per 70 milioni di sterline. Il tutto in 180 giorni, con un colpo di scena finale: i cinesi sono comparsi sulla scena solo poche settimane prima. Per mesi, erano state inviolate trattative il fondo turco Atar. E l'invasione della Siria da parte di Erdogan, unito alle precedenti polemiche sul fatto che l'acciaio inglese venisse salvato dal fondo pensione dei militari curdi, ha fatto cambiare idea. In realtà il costo per i cinesi è molto più alto, perché l'acquisto è condizionato a un piano di riconversione dell'impianto, da carbone a energia pulita, che richiede un investimento da 1,1 miliardi.

«I fornitori hanno un blocco di fatture scadute (10-12 milioni) e un altro in scadenza (50 milioni)»

**Rischio spegnimento.** Se non interverranno novità sul fronte della trattativa o su quello giudiziario, ArcelorMittal darà corso all'annuncio spegnimento degli altiforni



**DEBITI PER 200 MILIONI**

## L'indotto di Taranto senza pagamenti blocca tutti i cantieri

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

commissari dell'amministrazione straordinaria della Ilva lancia anche a Taranto l'offerta di giudiziaria verso ArcelorMittal e depositano in Procura, incontrando il procuratore capo Capristo e il procuratore aggiunto Carbone, un esposto denuncia. Mentre venerdì al Tribunale di Milano e sul quale ha acceso un furore anche la Procura milanese avviando un'indagine per ora senza ipotesi di reato. Nel ricorso presentato a Taranto, i commissari indicano «fatti e comportamenti meriti al rapporto contrattuale con ArcelorMittal» che ritengono «lesivi dell'economia nazionale» e chiedono ai magistrati tarantini «di verificare la sussistenza di ipotesi di rilevanza penale».

«È una cosa seria, ci stiamo già muovendo», commenta al Sole 24 Ore il procuratore Capristo. Nel confronto a Palazzo di Giustizia sarebbe stata posta attenzione anche sullo stato del siderurgico, del magazzino in particolare. Si teme che ArcelorMittal abbia fatto un'azione di impoverimento, rendendo così critica la marcia dello stabilimento qualora l'amministrazione straordinaria, che è proprietaria dell'impianto, dovesse tornare in campo anche con la gestione. I commissari, intanto, tra mercoldi e giovedì sono orientati ad andare in fabbrica per un'ispezione, che Arcelor però impedisce affermando che, col recesso, non ne hanno diritto. Anche a non farla, i commissari vorrebbero comunque che questo passaggio si consumasse egualmente mettendolo a verbale.

«Il ritorno, in sostanza, alla protesta di gennaio 2015, quando gli autotrasportatori fermarono i mezzi e organizzarono i picchetti. Un presidio che durò circa 40 giorni, sin quando poi fu trovata una mediazione sul pregresso e sulle date dei pagamenti del corrente. Oggi come allora la motivazione è analoga. Nel 2015, infatti, il passaggio di Ilva dalla gestione commissariale all'amministrazione straordinaria lasciò a terra crediti per circa 150 milioni che le imprese avevano maturato nel periodo antecedente l'insediamento dell'amministrazione straordinaria. Soldi che attendono di riavere anche in parte, ma la procedura al Tribunale di Milano è ancora aperta e col recesso di Arcelor ai tempi che sfumi il miliardo e 800 milioni del prezzo dell'acquisto, Somma destinata a risarcire i vecchi crediti. Adesso, invece, le aziende hanno un blocco di fatture scadute (10-12 milioni), un altro in scadenza (totale 50 milioni) e poiché Arcelor non paga e ribadisce di voler essere adempite, temono che anche questi soldi si volatilizzino. «Non ha senso andare a lavorare nello stabilimento visto che non siamo pagati», commenta Vincenzo Cesario, consigliere di Federmecanica.

«Il ministro Patuanelli ci ha ascoltato con attenzione e lo ringraziamo - afferma Antonio Marinaro, presidente Confindustria Taranto - ma qui non servono più un Governo o un ministro dell'ascolto ma dell'azione. Perché lo stabilimento di Taranto, prima che lo spenga ArcelorMittal, si sta già spegnendo da solo». «Non posso condividere la scelta unilaterale delle aziende di non inviare al lavoro i dipendenti da lunedì - scrive a Marinaro il segretario Cgil Taranto, Peluso - . La fabbrica non va abbandonata ma presididata».

**ESPOSTO DEI COMMISSARI A TARANTO**

## Scatta l'indagine sul magazzino svuotato

**L'accusa: 500 milioni di scorte sparite e altri 100 esclusi dall'affitto di azienda**

**Alessandro Galimberti**  
NAPOLI

Cinquecento milioni di euro spariti dal magazzino, altri cento milioni di beni «esclusi» dall'affitto di azienda, che Arcelor avrebbe potuto, dovuto comparare, e che invece si sarebbe volatilizzati.

Dalle pieghe dell'esposto che i tre commissari straordinari dell'ex Ilva hanno depositato venerdì sera in Procura a Taranto, - di fatto il quinto innesco giudiziario in 12 giorni sulla vertenza ArcelorMittal, il primo in Puglia - spuntano dettagli nuovi della partita finale che si sta giocando sul polo siderurgico più grande d'Europa.

A seguito dell'esposto, la Procura di Taranto ha aperto un'inchiesta contro ignoti (modello 44) su ArcelorMittal per la gestione dell'ex Ilva.



Il documento. Secondo i commissari tutta la exit strategy AMI è stata «spianata in modo da arrecare il maggior danno possibile alla produzione siderurgica nazionale, con un livello di offensività devastante».

L'ipotesi di reato è l'articolo 499 del Codice penale, distruzione di materie prime o di mezzi di produzione con danno all'economia nazionale.

I commissari del Mise nel lungo documento inviato al capo della Procura non formalizzano ipotesi di reato - lasciando l'iniziativa all' inquirente, come è normale - ma le accuse lanciate verso le controparti del contratto di affitto di azienda non lasciano spazio alla fantasia.

E se finora nei turbine delle dichiarazioni pubbliche era emerso «solo» il danno definitivo che la chiusura degli impianti provocherebbe al distretto territoriale al settore economico (tra qui riquadrato dagli esponenti come «grave danno all'economia nazionale», resto più impegnativo) nelle carte si leggono ipotesi di comportamenti produttivi non insignificanti, pur in una partita che ha enormi interessi in ballo.

Secondo i commissari, nonostante ArcelorMittal non consenta ispezioni, fotografie e informazioni provenienti dall'interno raccontano che i magazzini consegnati pieni nel giu-

gno 2017 oggi sarebbero vuoti (500 milioni il valore iniziale), e dicono anche che i beni esclusi dal contratto di affitto - e che ArcelorMittal avrebbe potuto riscattare a 100 milioni - si sono volatilizzati, incuranti di una fattura da 82 milioni più Iva che è inasce dal maggio scorso.

L'esposto dà atto che ArcelorMittal ha interrotto qualsiasi ordine ed acquisto di materie prime, ha rifiutato i nuovi ordini dei clienti, ha interrotto i rapporti con i subfornitori e ha interrotto anche l'avanzamento del Piano Ambientale, abbandonando le attività di manutenzione degli impianti da mesi portate avanti con modalità non corrette e poco diligenti.

«L'uso che AMI sta facendo di impianti di interesse strategico nazionale risulta obiettivamente arbitrario - scrivono i commissari al procuratore di Taranto - un uso che non le compete, e che comporta di fatto una dismissione irreversibile di mezzi di produzione di interesse nazionale, che arrechierebbe danni estesi alla produzione nazionale e siderurgica, e, più in generale, all'intera economia nazionale».

Tutta la exit strategy, secondo i commissari, è stata «spianata in modo da arrecare il maggior danno possibile alla produzione siderurgica nazionale, con un livello di offensività devastante tanto per la produzione di settore quanto per l'intera economia nazionale», considerato che lo shock termico dello spegnimento dei forni, che inizierà il prossimo 4 dicembre secondo l'Ad Lucia Morselli, trasformerebbe gli impianti in relitti di cemento e mattoni mai più recuperabili.

Venerdì scorso, proprio per questo, in Tribunale di Milano era stato avviato il ricorso d'urgenza contro ArcelorMittal, chiedendo un ordine che le inibisca «di dar corso alle preannunciate iniziative di progressiva cessazione delle attività produttive funzionali alla restituzione dei rami d'azienda alle rispettive controparti, con i tempi e le modalità ad oggi precisate, e che porterebbero alla distruzione delle aziende stesse».

**IL PROGRAMMA DI FERMO**

- 10 dicembre**  
Spegnimento altiforno 2 e fermo dell'acciaieria 1 con relativa colata continua 1
- 12 dicembre**  
Chiusura dell'altiforno 4 e fermo un convertitore acciaio 2
- 3 gennaio**  
Blocco linea D agglomerato 2
- Tra il 6 e il 15 gennaio 2020  
Calendariata la fermata delle batterie coke 7, 8, 11 e 12, con mantenimento fermo di riscaldamento per le batterie 7, 8 e 12 mentre la batteria 11 verrà spenta
- Dal 6 al 15 gennaio**  
Programmata la fermata dell'altiforno 1 e la fermata totale dell'acciaieria 2, dopo aver portato a consumazione tutta la ghisa processabile



## I fatti del giorno

Valanga di dichiarazioni sui Caf  
In arrivo 2,2 milioni di richieste

**L'allarme.** Dal reddito di cittadinanza ai bonus sociali e per gli asili nido: per la Consulta dei centri attività a rischio con afflussi record per le scadenze di gennaio e assenza di risorse in manovra

Giorgio Pogliotti

**100 MILA** Sono le Dichiarazioni uniche che secondo le stime della Consulta dei Caf potrebbero giungere quotidianamente ai Centri di assistenza fiscale. A gennaio si rischia un assalto ai Caf che potrebbe metterne a rischio la regolare attività. Si stimano afflussi pari a 3 volte la media registrata negli anni passati per compilare la dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) necessaria per la richiesta dell'Isce e servizi ai precettori del reddito e della pensione di cittadinanza, al rinnovo del bonus sociale (energia, gas e idrico), del bonus per gli asili nido - se ci sarà la riduzione - del saldo e stralcio dei debiti. Con l'aggiunta di quanti si receranno agli sportelli dei centri di assistenza fiscale per chiedere informazioni per il debutto dell'Isce precompilato. Risultato: la Consulta dei Caf si attende richieste per circa 2,2 milioni di Dsu, rispetto alle circa 700 mila degli anni precedenti, dato che considerando i 22 giorni lavorativi sarebbe pari ad un flusso giornaliero medio di 100 mila dichiarazioni. I precatori del Idic/Pdc devono presentare una nuova Dsu a gennaio, in quanto l'Inps per il calcolo dell'importo di febbraio dovrà verificare l'esistenza di un Isce aggiornato, senza il quale il sussidio verrà sospeso: al 31 ottobre risultavano 978 mila nuclei che beneficiano del sussidio. A ciò si ag-

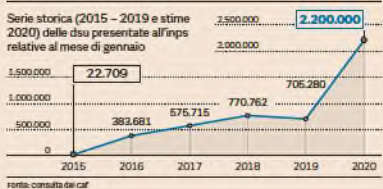
giungono il rinnovo delle domande di bonus per energia, gas e servizio idrico che terminano l'agevolazione al 31 dicembre 2019, una platea di oltre 1 milione di utenti. Essendo le scadenze spalmate nei dodici mesi, la Consulta dei Caf stima che a gennaio 2020, per non interrompere l'agevolazione, si presenterà una nuova Dsu saranno in circa 90 mila. C'è poi il bonus Asilo nido: in questo caso si stima che oltre la metà dei possibili beneficiari presenterà la Dsu a gennaio (300 mila). E la possibile riduzione del "saldo e stralcio" dei debiti per chi è in difficoltà economi-

ca, a condizione che l'Isce del nucleo familiare non superi i 20 mila euro. In questo caso si ipotizza, a fronte dell'ultimo invio di comunicazioni di ottobre dell'Agenzia delle Entrate per oltre 700 mila posizioni, un incremento delle presentazioni delle Dsu a gennaio per oltre 200 mila utenti. Questa platea in parte andrà ad aggiungersi e in parte a sovrapporsi agli oltre 700 mila che tradizionalmente a gennaio si rivolgono agli sportelli del Caf, senza dimenticare quanti si receranno per avere informazioni sull'Isce precompilato.

«Confermiamo l'impegno del Caf

ad assicurare l'assistenza ai cittadini, ma il rischio è che a gennaio non saremo nelle condizioni di svolgere i servizi, di fronte ad una simile ondata di afflussi», ammoniscono i coordinatori della Consulta, Massimo Bagnoli e Mauro Soldini. Due le richieste avanzate dal Caf. La prima è di ordine economico: per il 2020 la convenzione con l'Inps ha assegnato 84 milioni per gestire l'Isce e i risparmi di gestione dell'Istituto sono stati reperiti ulteriori 11 milioni circa, mentre 35 milioni sono stati stanziati dalla scorsa legge di Bilancio anche per far fronte alle incombenze legate al reddito di cittadinanza. «Per il 2020 nella manovra non c'è alcuno stanziamento per consentire ai Caf di proseguire l'attività», aggiungono i due coordinatori - e ciò è molto rischioso, perché se non saranno finanziamenti certi a partire dal 2020 per importi anche superiori a quelli del 2019, non avremo le risorse per svolgere le prestazioni per i cittadini». In questo scenario dalla Consulta dei Caf arriva la proposta «per un avvio morbido dei nuovi adempimenti previsti per gennaio, concedendo ai cittadini una moratoria per chi non presenterà l'Isce aggiornato nei termini previsti».

## L'aumento delle dichiarazioni



Fonte: Consulta dei Caf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PARTITA IN PARLAMENTO

## Camere, rischio ingorgo da manovra e decreti

**19 NOVEMBRE** Martedì governo presenterà i loro pacchetti di modifica al decreto fiscale in commissione Finanze alla Camera.

Marco Mobili  
Marco Rogari  
ROMA

Una corsa contro il tempo per uscire dall'ingorgo. È quella che è partita in Parlamento, nel pieno della sessione di bilancio, per garantire l'approvazione di ben 5 decreti legge e della manovra. In appena 31 giorni le Camere dovranno convertire in legge i provvedimenti d'urgenza su riordino dei ministeri, clima, eventi sismici, scuola, oltre al decreto fiscale e al disegno di legge di bilancio. Il tutto al netto di eventuali decisioni che la prossima settimana il Governo potrebbe essere costretto ad assumere per far fronte alla nuova emergenza Iva. E di quelle che potranno essere prese sulle calamità naturali che hanno colpito Venezia e Alessandria, per le quali giovedì scorso il Consiglio dei ministri ha già dichiarato lo stato d'emergenza. Per assicurare l'approvazione di tutti i provvedimenti e scongiurare l'esercizio provvisorio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha messo a punto, d'intesa con il premier Giuseppe Conte, una dettagliata tabella di marcia. Due le date "clou" per il potenziale rescaling della manovra: il 29 novembre, quando il governo e i relatori dovrebbero essere chiamati a presentare in commissione Finanze alla Camera i ritocchi al decreto fiscale e il 26 novembre quando saranno rivelate le intenzioni dell'esecutivo per la "revisione" della legge di Bilancio.

Per il governo e i parlamentari scattano un vero e proprio tour de force, a partire dai decreti legge. Sono due quelli che scadevano prima di Natale: clima (13 dicembre) e stima (13 dicembre). Poi c'è il Df fiscale che scade proprio il 25 dicembre volta sulla scuola il 29. Un'autentica valanga che di fatto obbligherà le Camere a concedere il suo via libera in sole due settimane precedenti la possibilità di un terzo passaggio parlamentare, frenando di fatto qualsiasi velleità di intervento di senatori e deputati. Dal 15 al 22 novembre il Senato sarà infatti impegnato su decreto clima mentre nello stesso periodo alla Camera i deputati saranno chiamati a dare l'ok al Df terremoto. Non solo: scade alla Camera dal 15 al 29 novembre il progetto "Iva" del decreto scuola e di quello fiscale. A fine novembre ci sarà il fatidico "incrocio": il monitoraggio dovrà dare il disco verde finale al provvedimento sul clima e Pa-

**26 NOVEMBRE** È la scadenza entro la quale i relatori dovrebbero depositare in commissione Bilancio del Senato i correttivi alla manovra.

lazzo Madama sarà impegnato dal 25 novembre sugli eventi sismici e dal 2 dicembre su scuola e fisco. L'unico decreto a condurre il suo cammino parlamentare in tempi rapidi (scade il 20 novembre) è quello sul riordino dei ministeri, che all'assemblea della Camera dopo il "si" del Senato.

Parallela alla corsa sui decreti scattano, a ritmi serrati, quella sulla legge di bilancio. Arrivata in Parlamento con un significativo ritardo rispetto alla "deadline" del 20 ottobre, la manovra con il trascorrere dei giorni vede ridursi gli spazi di discussione. Lunedì 18 si

entrerà nel vivo con la presentazione in commissione Bilancio del Senato degli emendamenti parlamentari. Dopo una prima scrematura del presidente della Commissione facendosi leva sulle inammissibilità, i gruppi parlamentari saranno chiamati a indicare i correttivi considerati "segnalati", ovvero quelle proposte di modifica che maggioranza e opposizione ritengono strategiche e su cui la stessa commissione si dovrà pronunciare con una votazione. Operazione, quest'ultima, che da calendario è fissata nella settimana che va dal 25 novembre al 2 dicembre. Dal giorno

successivo il testo del Ddl di bilancio è atteso in Aula che dovrebbe emettere il suo ok entro il 7 dicembre. Dal 9 dicembre la palla passerà alla Camera, che dovrà licenziare il testo prima del 22 dicembre. A questo punto i senatori avrebbero due opzioni: approvare il disegno definitivo in uno o due giorni e comunque prima del onore della vigilia di Natale, oppure rimandare (soluzione più probabile) il via libera e tornare a lavorare a Palazzo Madama nella settimana che precede Capodanno e chiudere con il "botto" la grande corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PACCHETTI DEI RITOCCHI DEI PARTITI AL DDL DI BILANCIO

**1** **M5S**  
Pacchetto famiglie, clima e enti locali

**No a stop su Quota 100**  
L'elenco dei correttivi del M5S dovrebbe snodarsi lungo tre direttrici: rafforzamento del piano famiglia, ritocchi mirati al capitolo enti locali, risorse e semplificazioni per l'emergenza clima. Confermato il no a interventi su Quota 100

**2** **PD**  
Plastic tax più soft e spinta sul cuneo

**Risorse per Venezia**  
Il pacchetto di ritocchi dei Dem al Ddl Bilancio dovrebbe contenere l'alleggerimento per plastic tax e stretta su auto aziendali. Tra le richieste anche dare più spinta al taglio del cuneo e garantire risorse per l'emergenza-veneziana

**3** **IV**  
Via le microtasce e stop a Quota 100

**Tagli alla spesa per acquisti Pa**  
Da Italia Viva dovrebbero arrivare richieste di modifica per ridurre le microtasce, a cominciare da plastic e sugar tax, e per abolire già dal 2020 Quota 100. Tra i ritocchi anche la riduzione della spesa per consumi intermedi Pa

## PIOGGIA DI EMENDAMENTI DELLA MAGGIORANZA ALLA MANOVRA

## Nel mirino plastica, clima e affitti

Domani l'ondata di ritocchi al Ddl Bilancio. Pressing su auto, microtasce e quota 100

Dopo una lunga attesa, si avvia l'ora del rescaling della legge di bilancio. Domani l'ondata degli emendamenti dei partiti si abatterà sulla commissione Bilancio del Senato. Anche se la partita vera non comincerà prima di lunedì 25 novembre, quando alla Camera sarà più chiaro il quadro sulla rivisitazione del decreto fiscale, che è parte integrante della manovra.

A Palazzo Madama si annuncia un corpo il faldone dei ritocchi dei gruppi parlamentari, che si andrà ad aggiungere agli oltre 300 correttivi su cui sono al lavoro i ministri (v. Il Sole 24 Ore 17). Che però subiranno una inevitabile scrematura. Il Pd punterà anzitutto sulla rimod-

ulazione della plastic tax e l'alleggerimento della sfera sulle auto aziendali. Ma del suo pacchetto faranno parte anche ritocchi per garantire nuove risorse al taglio del cuneo e per fronteggiare l'emergenza a Venezia (almeno 200 milioni) nonché quella legata ai clima in generale. Italia Viva, come è noto, spingerà per ridurre al minimo l'impatto delle cosiddette micro-tasse, proporrà l'abolizione di Quota 100 e l'arrivo di una fase di spending review calibrata in particolare sui consumi intermedi della Pa. E solleciterà anche uno stop sull'antidoto pensionistico con Opzione donna per le lavoratrici con disabili nel nucleo. Il M5S dovrebbe concentrare le sue proposte di modifica sul capitolo clima, sulle semplificazioni e agevolazioni per gli enti locali e in direzione degli affitti, per facilitare i nuclei maggiormente in difficoltà. Proprio sugli affitti si profila un pressing tra-

sversale (emendamenti di quasi tutte le forze di maggioranza) per dare più forma a un fondo ad hoc. È trasversale anche la spinta (in primis di Pd, Leu, Fdi, Lega e altre forze), per dare più peso alle retribuzioni dei Vigili del fuoco. Altre richieste di modifica riguardano la vulcanizzazione delle procedure per la ricostruzione nelle aree colpite dagli ultimi eventi sismici e la rivisitazione delle pensioni, chiesta ieri a gran voce dai sindacati, che sono scesi in piazza. Il Governo, come annunciato dal premier Conte, cercherà comunque di arginare l'ondata. E il ministro Roberto Gualtieri ha detto di non essere preoccupato dall'andamento altalenante dello spread e, riprendendo al piano shock Renzi, ha ribadito che la riforma delle tasse è nel programma del Governo.

—M.Mo.  
—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Licia Martioli. La vicepresidente di Confindustria presenta domani a Vicenza il rapporto «Esportare la dolce vita»

## «All'estero c'è spazio per il made in Italy bello e ben fatto»

Nicoletta Picchio

«Il piano made in Italy non ha nella legge di bilancio le risorse sufficienti»  
Licia Martioli

«Il made in Italy ha ancora molto spazio per crescere sui mercati internazionali. È apprezzato all'estero più di quanto non sia percepito nel nostro paese. Ma bisogna sostenere, ricominciare a lavorare in squadra, imprese e istituzioni». Licia Martioli è vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione. Da sempre gira per il mondo, sia per il suo lavoro di imprenditrice (produce gioielli), sia per le missioni all'estero nel ruolo di vice presidente. Ha potuto constatare di persona ciò che emerge dai numeri: «In questi primi mesi dell'anno - dice - abbiamo aumentato quote di mercato, a riprova della forza del made in Italy».

«È quel "bello e ben fatto" italiano che piace». Quell'alto di gamma che vince puntando sulla qualità e sull'eccellenza. Domani a Vicenza la Martioli. Insieme al presidente di Sace, Beniamino Quintieri, presenterà il Rapporto «Esportare la dolce vita», arrivato alla sua decima edizione, un'analisi del potenziale che ha quel made in Italy alto di gamma per design, qualità dei materiali e delle lavorazioni.

È un carattere distintivo della manifattura italiana: un modo di produrre che si sta espandendo nel paese? Sì, di fronte alla concorrenza mondiale che è arrivata in questi anni dai paesi emergenti, con prodotti a basso costo, le aziende italiane hanno puntato sempre di più sul bello e ben fatto, cioè sui prodotti ad alto valore aggiunto e alta qualità. E quindi è aumentata anche la nostra competitività.

Il Rapporto indicherà le aree geografiche e i settori su cui puntare e il modo di concorreva con cui è necessario misurarsi. Cosa può anticipare il bello e ben fatto italiano è ormai molto diffuso, ha un mercato di riferimento importante. È più presente sui mercati maturi che in quelli dei paesi emergenti. Ciò dimostra che siamo più riconosciuti nei mercati che condividono la nostra cultura. Del resto, a parte gli Usa e il Giappone, noi esportiamo soprattutto in paesi europei. Ci apprezzano e riusciamo a spuntare un prezzo maggiore. Non solo abbiamo aumentato quote di mercato ma il nostro bello e ben fatto, come prodotto finito, è nella fascia più alta in termini di prezzo.

Cosa fare per andare avanti? Possiamo crescere certamente, sia



«

**PROSPETTIVE DI CRESCITA**  
La manifattura italiana vince ma su sostenuta, bisogna ricominciare a lavorare in squadra, imprese e istituzioni

nei mercati maturi che in quelli emergenti, mettendo in azione alcune strategie, sia impegnandoci come imprenditori che lavorando in squadra con le istituzioni. Siamo indietro sulle vendite on line, dobbiamo rafforzare la distribuzione, sia inserendo i nostri prodotti nei department store degli altri paesi, presenti all'estero molto più di noi, sia portando ad internazionalizzare le nostre catene distributive. Inoltre occorre l'attenzione del governo e delle istituzioni: il piano made in Italy non ha nella legge di bilancio le risorse sufficienti. L'Italia è composta soprattutto da pm che hanno bisogno di sostegno, spesso non c'è all'interno nemmeno chi parla inglese: i fondi per gli export manager, per esempio, sono andati tutti esauriti.

La guerra commerciale in atto quanto pesa su questa possibile crescita? Le guerre commerciali penalizzano sempre. Noi abbiamo dimostrato di essere più bravi ad esportare dove ci sono accordi di libero scambio, Corea, Giappone e Canada, siamo andati meglio degli altri. È una questione da trattare in sede Ue, e dovrà essere una priorità della nuova Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SINDACATI IN PIAZZA

## Pensionati: senza misure pro a mobilitarci

Cgil, Cisl e Uil chiedono la rivalutazione piena delle pensioni e meno tasse

Con lo slogan "Invisibili noi Siamo sedici milioni", migliaia di pensionati si sono dati appuntamento al Circo Massimo a Roma rispondendo all'appello dello Spl-Cgil, della Fnp-Cisl e della Uil per sollecitare un cambio di passo da parte del governo. Tra le richieste la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima, la riduzione delle tasse sulle pensioni e una legge sulla non auto sufficienza. I pensionati considerano «una beffa» la manovra che prevede la mini-rivalutazione al 100% (dal 97,9) per le pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo (ovvero fino a 1.024 euro) che calcolano da circa 3 euro in più l'anno.

I pensionati propongono di saldare il problema in modo produttivo chiamando ad una grande mobilitazione unitaria anche i lavoratori attivi: «È giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione

nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono», ha detto Gigi Bonfanti (Fnp-Cisl) - bisogna fare uno scorporo generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto». Al malcontento dei dipendenti pubblici che chiedono risorse adeguate per il rinnovo del contratto nel 2020 e le assunzioni per colmare le uscite nella Pa, si somma quello degli edili che lamentano la mancanza di investimenti significativi in legge di bilancio per il rilancio del settore delle costruzioni, con i metalmeccanici inviperiti per la gestione della vertenza dell'ex Iva da parte della maggioranza di governo. «Apprezziamo gli sforzi ma non umiliati con 40 centesimi al mese - ha aggiunto Ivan Pedretti (Spl-Cgil) - e ridatelo un sistema di rivalutazione pensioni». Il leader della Uil, Carmelo Barbagnallo, ha lanciato un avvertimento al governo: «È dal 2011 che non c'è una valutazione delle pensioni. I pensionati si stanno impoverendo. Senza risposte, la nostra mobilitazione continuerà».

—G.Png.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra le richieste anche una legge sulla non auto sufficienza. Bonfanti (Fnp): «Serve uno scorporo generale»**



## Primo Piano

# L'indotto di Taranto nel caos, in seimila a rischio stipendio

**Il tracollo dell'ex-Ilva.** Sono 150 le imprese fornitrici di ArcelorMittal messe in ginocchio dalla crisi. Crediti non pagati per 200 milioni di euro. Avviate le prime procedure per la cassa integrazione

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Sui cartelli che giovedì pomeriggio hanno issato davanti al Mise, gli imprenditori dell'indotto-appalto siderurgico ArcelorMittal di Taranto (erano un centinaio, partiti da Taranto con due pullman per incontrare il ministro Stefano Patuelli, e con loro anche sindaci e amministratori locali) hanno riassunto in tre cifre il loro dramma: 150 imprese, tra fornitori e subfornitori, 6.000 addetti, 200 milioni di crediti non pagati. Questi ultimi, però, si dividono fra passaggio di Ilva dalla gestione commissariale all'amministrazione straordinaria (gennaio 2015, pari a 150 milioni) e quelli (50 milioni) attribuibili alla gestione ArcelorMittal.

I riflessi di questa situazione sono nella richiesta di avviare la procedura della cassa integrazione (si sono fatte avanti 5 aziende per un totale di quasi 300 addetti) e nella sospensione o ritardo degli stipendi di ottobre. Analizzando nel dettaglio l'esposizione dei 50 milioni, Confindustria Taranto dice che il credito maggiore è di un'azienda per 6 milioni, seguono due imprese che avanzano, rispettivamente, 4,5 e 4,3 milioni di euro, mentre un terzo delle imprese è nel range tra gli 800mila euro e i 2 milioni di euro. Metallmeccanica, edilizia e servizi, i settori più colpiti. Ma accanto alle aziende che lavorano nell'ex Ilva, ci sono anche i subfornitori primari. Realtà che forniscono quanto serve, dai lubrificanti ai pneumatici, alle attività dell'indotto-appalto nello stabilimento. «L'amministratore delegato di ArcelorMittal, Lucia Morselli, ha detto mercoledì al presidente Emiliano e giovedì ai sindacati che le fatture sarebbero state pagate. A oggi, non abbiamo visto nulla, nemmeno un cenno, una comunicazione, a parte il fatto che Morselli ha dato quest'annuncio alla Regione Puglia e alle sigle metallmeccaniche ma non a noi, direttamente interessati. Abbiamo mandato una seconda richiesta di incontro all'ad e vediamo se ci risponde».

Sul tema crediti da riscuotere, le riunioni in Confindustria Taranto sono pressoché quotidiane. E la protesta potrebbe assumere anche toni più forti. Oggi c'è alle 10 una riunione tra imprese e autotrasportatori, i quali si riuniranno poi domenica per conto proprio. C'è l'idea, solo abbozzata per ora, di rifare un blocco con i Tir e i mezzi pesanti

**200**

**MILIONI NON PAGATI**  
Tra Fornitori e subfornitori, sono 200 milioni i crediti non pagati.



**Vertice con i sindacati.** I dipendenti dell'ex Ilva ieri davanti al Mise

**L'IMPRENDITRICE FRANZOSO**

«Mi devono 1,7 milioni ma nessuno risponde»

Una delle prove che ArcelorMittal ha già deciso di mollare con Taranto? Il numero telefonico destinato alle imprese dell'indotto-appalto. Da martedì scorso quel numero è staccato, impossibile avere una risposta, impossibile sapere se e quando ci pagheranno. Nulla di nulla». Francesca Franzoso, di Iris, è una delle imprenditrici che vive la crisi dell'indotto siderurgico di Taranto a cui ArcelorMittal non ha ancora saldato le fatture scadute al pari di tutte le altre imprese. L'Iris, con stabilimento a Torricella, 150 dipendenti, si occupa di manutenzioni ed effettua anche lavorazioni meccaniche sui pezzi degli

impianti che ArcelorMittal manda al ripertino. «È come se attraversassi una tempesta, non so cosa succederà» sostiene Franzoso. L'azienda, dunque, non vi risponde? «A quel numero potevamo chiamare martedì e giovedì. Adesso nulla spiega Franzoso, «prima non ci hanno mai lasciato al buio, le informazioni arrivavano. In pratica all'ufficio dove si chiamava, avevano gli impegni di spesa per ogni singola azienda o fornitore comunicati dalle strutture di ArcelorMittal. Funzionava così: ci fornivano l'impegno di spesa assegnato alla nostra azienda, relativo ad una parte dello scaduto, e poi ti arrivava una

mail col dettaglio e l'indicazione della valuta». Qualcosa è cambiata. «Quando ho chiamato l'ultima volta, appena ho sentito che ArcelorMittal voleva rescindere il contratto di gestione, hanno detto che mi sarebbe stata bonificata la somma di 206mila euro. Attualmente la mia azienda ha fatturato verso ArcelorMittal 1 milione e 700mila euro di lavori, di cui 850mila si riferiscono allo scaduto. Ho acquisito quindi l'informazione sui 406mila euro, ma la mail che di solito viene inviata, non mi è mai stata spedita e nemmeno il bonifico ho ricevuto ovviamente».

—DePa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISCHI DELLA PROCEDURA**

## Danni da shock termico spegnendo l'altoforno

Fermare l'impianto è possibile solo con rischi elevati di deterioramento

**Matteo Meneghelo**

Lo spegnimento degli altoforni 1, 2, e 3 di Taranto è una nuova Spada di Damocle sulla testa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Perché, una volta spenti, ogni giorno di inattività sarà un passo in più verso l'annichimento dell'ex Ilva. La procedura non è irreversibile, ma è meglio se le fermate sono brevi, al massimo due settimane. Poi bisogna ripartire, alla svelta. Per evitare danni allo stesso impianto, difficoltà nel portare a termine colate accretate, rischi di emissioni anomale e ulteriori danni ambientali.

L'altoforno è un impianto con cui si produce sostanzialmente della ghisa, da cui attraverso i

**L'operazione di riaccensione può portare a nuove emissioni anomale e ulteriori danni ambientali**

convertitori all'ossigeno, diventa acciaio. Nell'altoforno si fondono insieme coke, minerali e ossidi metallici e fondenti. La parte superiore, dove avviene caricamento, apertura, chiusura e raccolta dei fumi è chiamata bocca di carico. La parte inferiore si chiama crogiolo, sul quale sono riposti i fori per la colata.

Gli altoforni sono tutti simili tra loro, ma non sono tutti uguali. Il protocollo di spegnimento per gli impianti di Taranto, prevede, in una prima fase, che si tolga il minerale, con l'aumento progressivo della frazione di coke. Quando il forno è sostanzialmente svuotato, e il coke rimasto è tre-quattro metri sopra le tuberie, è necessario, in caso di una fermata lunga, che si tolga la cosiddetta «salmandra», vale a dire l'ultima incrostazione di ghisa che si forma sul crogiolo. Per farlo va aumentata la temperatura, va data energia, e si praticano dei fori sul crogiolo, da cui andrà fat-

ta fuoriuscire la ghisa tornata allo stato liquido.

A quel punto il coke va a riempire anche la regione sotto le tuberie e il resto dell'altoforno (alto di solito oltre una trentina di metri dal crogiolo) rimane vuoto.

Con la chiusura dell'area a caldo vanno spente anche le cokerie, ovvero quegli impianti che sintetizzano coke e producono gas dal carbone mediante un processo di distillazione a secco. Anche in questo caso l'elemento centrale è rappresentato da un forno. Il problema principale, con queste operazioni, è rappresentato dal rischio di un deterioramento tecnologico dei materiali che compongono gli impianti. Ogni volta che un altoforno viene fermato i refrattari (i mattoni che rivestono l'interno della struttura) subiscono uno shock. Stessa cosa per i refrattari delle cokerie, che rischiano di fessurarsi.

I danni possono essere legati anche alla riaccensione. Di nor-

ma una fermata, di solito per ragioni di manutenzione, non dovrebbe superare i 10-15 giorni. Una sosta può comunque essere gestita: la stessa ArcelorMittal ha recentemente deciso di fermare un altoforno in Polonia, spiegando che lo stesso aveva già subito uno stop di alcuni mesi in passato senza riportare danni irreparabili e, per restare a Taranto, l'altoforno 5 è stato fermato in questi anni, in attesa di un rifacimento (così come altri impianti sono stati spenti e riavviiati nella scorsa recente).

Si tratta, comunque, sempre un'operazione che deteriora la qualità del refrattario e pregiudica, nelle settimane successive a un'eventuale ripartenza, la produzione. In generale, per il buon funzionamento dell'impianto e per una conservazione in buono stato, maggiore è la durata della fermata, maggiore sono i problemi alla ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con la chiusura dell'area a caldo vanno spente anche le cokerie, sintetizzano coke e producono gas**

**BUSSOLA & TIMONE**

## INVESTIMENTI IN ITALIA FRENATI DAI RISCHI LEGALI

di **Giovanni Trià**

—Continua da pagina 1

Non mancano i mezzi finanziari, il mondo è pieno di liquidità e anche in Italia non mancano le risorse. Anche guardando il bilancio pubblico, non è la carenza di risorse che ha bloccato da molti anni gli investimenti pubblici necessari. Come ho più volte sottolineato, è piuttosto il rischio giuridico, amministrativo, politico e istituzionale che sostanzialmente paralizza gli investimenti sia pubblici sia privati e quindi l'economia italiana.

Gli investitori internazionali e anche membri di governi amici, apertamente i primi e in privato i secondi, mi hanno sempre detto la stessa cosa. In Italia ci sono grandi opportunità di investimento in tutti i settori ma ciò che frena è il «rischio legale». Gli investitori nazionali non la pensano diversamente. Si tratta di una combinazione di lentezza della giustizia che rende incerto il diritto perché difficile chiederne il rispetto in tempi utili per l'economia, di imprevedibilità della giustizia nel corso dei tre gradi di giudizio, di confini troppo labili tra diritto amministrativo, civile e penale. A questa imprevedibilità che attiene al sistema giurisdizionale, il quale risponde

a norme anche se a volte liberamente interpretate, si sovrappone la variabilità imprevedibilità normativa, che è quindi imprevedibilità politico-istituzionale. Chi, quindi, si accinge a effettuare investimenti, soprattutto di medio-lungo periodo, non ha a disposizione un quadro di regole certe e accettabilmente stabili nel tempo entro cui effettuare i propri calcoli economici. Sembra che a questa miscela paralizzante non si possa porre rimedio. Siamo in attesa da tempo di una riforma della giustizia che guardi a questi problemi complessivi di sistema e anche, più limitatamente, di una riforma del codice degli appalti di cui, dopo la consultazione pubblica dell'agosto 2018, si sono perse le tracce.

Quanto questa percezione di rischio legale sia corrispondente alla realtà e quanto sia appunto solo una percezione esageratamente negativa del nostro sistema è questione discutibile. Ma il punto è che le decisioni di investimento produttivo, come quelle finanziarie, dipendono dalle percezioni.

La questione si chiarisce rileggendo la storia dei due casi di scuola: TAV e Ilva. Intorno alla TAV si è svolta per un anno una pantomima. Si è affermato che doveva essere nuovamente sottoposta ad analisi costi-benefici e in caso bloccata, si è autorevolmente detto che verranno seri dubbi sulla sua convenienza, si è finto di averne sospeso la procedura in attesa di nuove riflessioni. Alla fine tutto rientra. Una pantomima perché in effetti nulla è successo perché nulla poteva succedere. Pur nel rispetto di lente procedure, nulla è stato mai bloccato, come ho sempre ricordato ai miei interlocutori, perché la TAV era ed è sorretta da accordi internazionali e da una legge dello stato italiano e quindi per bloccarla era necessaria una nuova legge che in Parlamento non aveva una maggioranza disposta a votarla. Allora tutto bene? No, perché è stato messo apertamente in discussione il principio generale che gli impegni si ripetonano e meno che non vi siano fatti nuovi sostanziali e imprevedibili. Il fatto nuovo, tuttavia, non può essere un cambio di governo con una nuova maggioranza, perché ciò significa appunto escludere la possibilità per un governo di impegnarsi credibilmente in un progetto pluriennale. Un nuovo governo legittimamente muta la propria politica e effettua scelte diverse per nuovi progetti, ma non blocca ciò che è stato legittimamente avviato disconoscendo gli impegni relativi, perché è la credibilità di uno stato e di un sistema che viene intaccata.

Il caso Ilva è ancora di più da manuale. Nel cosiddetto «decreto crescita» fu inflata la norma che toglieva l'immunità penale agli amministratori nell'esecuzione del piano di risanamento ambientale prestabilito. Non era difficile prevederle le conseguenze e il pericolo di far saltare tutti gli accordi fu allora debitamente evidenziato all'interno del governo. Prevalse l'autorevole opinione che si trattasse di un inammissibile privilegio. Il privilegio era tanto inammissibile che è stato successivamente riannullato, poi ancora tolto e ora vi è dibattito sulla sua riannullazione. Non sappiamo l'esito della vicenda che si è ricorsa di governo in governo. Auspichiamo un esito positivo, ma il danno generato in ogni caso è fatto. Chi può fidarsi che non vi sia un ulteriore ripensamento e qual è il messaggio inviato a chi vuole investire in Italia?

Si sa affermare che la politica è l'arte del compromesso, ma solo quando è chiara la direzione, altrimenti, per richiamare il titolo di questa rubrica, senza bussola e timone il compromesso rimane fine a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SOLO TARANTO**

## Arcelor vince il ricorso per acquistare l'Ilva indiana

Nelle ore in cui si accende lo scontro in Tribunale tra il Governo italiano e ArcelorMittal, il gruppo franco-indiano vince un ricorso legale.

Acadea in India, dove la Corte Suprema ha dato l'ok per completare l'acquisto, per 2,5 miliardi di dollari, della Essar Steel India, un'acciaieria in bancarotta. L'acquisizione permetterà ad ArcelorMittal di diventare il quarto operatore per capacità produttiva in India.

La decisione della corte dei conti chiude un deal avviato più di un anno fa in India - quando ancora ArcelorMittal non aveva rilevato l'ex Ilva di Taranto - nell'ambito di una procedura concorsuale.

Il più grande produttore di acciaio del mondo, ArcelorMittal, insieme al partner Nippon Steel Corp, si erano aggiudicati la gara per rilevare l'acciaieria destinata al fallimento mettendo sul piatto 420 miliardi di rupie (5,8 miliardi di dollari) in contanti, per i creditori, oltre all'impegno per un nuovo

piano di investimenti da 80 miliardi di rupie indiane. Il tribunale fallimentare aveva approvato l'operazione, ma la Corte Suprema aveva bloccato i fondi in seguito a una causa avanzata dai creditori.

I giudici hanno sancito che è possibile prevedere una discrezionalità tra i creditori, negando di fatto la parità di trattamento sugli introiti della vendita richiesta da coloro che avevano presentato ricorso. Una sentenza destinata a fare giurisprudenza in India, e che non molta probabilità metterà la parola fine sulla battaglia legale avviata da ArcelorMittal per l'acquisizione della Essar. Per i creditori è prevista la possibilità di chiedere una revisione della decisione del collegio giudicante, ma la possibilità che il verdetto venga ribaltato è assai rara.

—A. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Economia &amp; Imprese

# Pmi Day, fabbriche aperte per 46mila ragazzi italiani

DECIMA EDIZIONE

Circa 1.300 aziende hanno aperto le porte dell'industria ai ragazzi delle scuole

Carlo Robiglio: «Momento di incontro fondamentale», «ponte tra scuola e lavoro»

Nicoletta Picchio ROMA

Quasi 1.300 aziende, oltre 46 mila le persone che sono entrate nelle imprese tra studenti delle scuole medie e superiori, insegnanti, istituzioni e giornalisti. Sono numeri consistenti quelli del Pmi Day 2019 che si è svolto, organizzato dalla Piccola Industria di Confindustria, in collaborazione con le associazioni territoriali e di categoria. «Un momento di incontro fondamentale in cui le aziende si aprono per accogliere e farsi conoscere, per mostrarsi come realtà in cui la tradizione si fonde con l'innovazione, la tecnologia con il saper fare», spiega Carlo Robiglio, presidente della Piccola, che giovedì mattina è stato ricevuto al Quirinale per presentare la manifestazione, insieme al presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca, e una delegazione confederale.

In dieci anni di vita l'evento ha sempre aumentato la presenza ed allargato il raggio: in totale sono stati circa 350 mila i ragazzi che hanno visitato le imprese, toccando con mano ciò che significa la vita della fabbrica. Ad idearla era stato Bocca, pochi mesi dopo essere nominato presidente della Piccola Industria. A questa edizione 2019 hanno aderito per la prima volta Sistema Moda Italia e Associazionisti. Complessivamente è coinvolto il 90% delle associazio-



Pmi Day 2019. Sono circa 1.300 le imprese che hanno aperto le porte agli studenti italiani

ni del sistema che hanno organizzato una serie di iniziative, fissate anche in date diverse (il Pmi Day è inserito nella XVIII Settimana della cultura d'impresa di Confindustria, oltre che nella Settimana Europea delle Pmi promossa dalla Commissione Ue). È continuata in modo costante



CARLO ROBIGLIO Presidente della Piccola Industria di Confindustria

anche l'espansione all'estero: nel Balcani, con la partecipazione di Confindustria Albania, Confindustria Bulgaria, Confindustria Romania e Confindustria Serbia; in Belgio in collaborazione con la delegazione di Confindustria Bruxelles; all'evento belga, il 13 novembre, ha partecipato Robiglio, andando presso la Sola Spa - Asu Feluy. Pmi Day anche negli

Stati Uniti, con la collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Washington, la Miami Scientific Italian Community, e altre organizzazioni. Novità di quest'anno è il coinvolgimento di Portogallo, Spagna e Tunisia, grazie anche al patrocinio del ministro degli Esteri. È stata confermata la partnership con Confagricoltura, nei territori di Alessandria, Bergamo, Brescia, Lecce, Novara e Nuoro; ed anche il Manager ha dato ancora il suo supporto realizzando per tutte le imprese che hanno partecipato all'evento una bandiera celebrativa.

Tra i temi di quest'anno, la contraffazione e l'italian sounding, con l'impegno del Gruppo Tecnico Made-in di Confindustria, guidato da Paolo Bastianello. E poi la resilienza e l'industria 4.0, coinvolgendo imprese protagoniste di questo cambiamento, attraverso la rete dei Digital Innovation Hub. Bastianello ieri è stato in visita in uno dei centri catalizzatore del Brenta, «un polo di eccellenza - ha detto - riconosciuto in tutto il mondo».

Stefano Zappolini, coordinatore nazionale del Pmi Day Piccola Industria, è stato in Puglia, alla conferenza organizzata da Confindustria Bari-Bat, dove sono stati presentati due casi di imprenditori del made in Italy pugliesi colpiti dal fenomeno della contraffazione. «Tornare in Puglia è stata una scelta, per sottolineare l'importanza del Mezzogiorno. La manifestazione vuole mandare un messaggio di fiducia ai giovani, perché siano attori del proprio progetto di vita», è il commento di Zappolini. L'attenzione è ai ragazzi: «manifestazioni come questa hanno un impatto importante sul territorio e sul sistema Paese».

Nel Pmi Day negli Usa è stato deciso di dedicarsi in ogni evento un ricordo dell'ex presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, scomparso recentemente.

VENETO

## Industria 4.0, convocati gli studenti

Assindustria Venetocentro ha raccolto l'adesione di 74 aziende e 2.300 studenti

Poter conoscere da vicino una realtà produttiva è un'esperienza fondamentale per un ragazzo che deve orientare le sue scelte formative. Tanto più in una fase di innovazione tecnologica continua come quella attuale. Per questo industria 4.0 è la digita-

lizzazione dei processi produttivi sono stati al centro del Pmi day anche in Veneto. La Pmi week, con i suoi sei workshop tenuti al Pmi Day - Industriamo - promossa dalla Piccola Industria di Assindustria Venetocentro, ha raccolto per esempio l'adesione di 74 aziende del territorio padovano e trentino. Queste ultime hanno aperto le porte a oltre 2.300 studenti e 160 docenti di 22 licei, istituti tecnici e professionali. Una partecipazione massiccia che ha portato 24,30 le aziende

e a 12,50 gli studenti coinvolti in dieci anni di Pmi day, «siamo molto soddisfatti nel constatare che aziende venete che prendono parte al Pmi day, aprendo le proprie porte ai giovani, abbiamo fatto altrettanto con altri imprenditori della nostra regione aderendo all'iniziativa "100 luoghi di industria 4.0 in Veneto"», ha spiegato Gianni Potti, delegato 4.0 di Confindustria Veneto. Si tratta di un'iniziativa di Confindustria Veneto - divenuta buona prassi nazionale - che ha

l'obiettivo di creare una rete di aziende che si candidano ad essere "living lab di industria 4.0", luoghi in cui è possibile toccare con mano applicazioni del 4.0. Il progetto, oltre ad un sito con la geo-localizzazione delle aziende <http://100luoghiindustria40veneto.it>, ha già avviato un roadshow presso le aziende aderenti, con l'obiettivo di avviare processi di emulazione e networking tra imprenditori.

— An. Marl.

MARCHE-UMBRIA E LAZIO

## Al via nuove partnership interregionali

Per Unindustria Lazio cresce la partecipazione: 30 aziende e 1.300 ragazzi

Improbabile la cooperazione tra le due regioni, favorisce la mobilità formativa dei ragazzi e allargare la collaborazione delle aziende anche con istituti scolastici fuori regione. Per la prima volta le Marche e l'Umbria hanno realizzato il Pmi Day in partnership. Gli

studenti marchigiani dell'IS Marconi-Pieralisi hanno visitato per esempio l'Artisans Shoes - Prada mentre gli studenti umbri dell'ITET "Capitini" hanno visitato la CAT Adestivi. Compresi gli istituti e le scuole coinvolte dal progetto interregionale al Pmi Day in Umbria hanno partecipato 20 aziende e oltre 700 studenti; al Pmi Day nelle Marche hanno partecipato 64 aziende e quasi 2.300 studenti. È fondamentale incrociare interessi e aspettative di due mondi che devono

essere sempre più interconnessi, ha spiegato Diego Mingarelli, vicepresidente Piccola Industria Confindustria e delegato Marche-Umbria per il Pmi Day. Nel Lazio, invece, sono state coinvolte 30 aziende e 1.300 studenti, il doppio degli anni passati. I ragazzi del primo ITS Meccatronico del Lazio si sono confrontati in un convegno con imprese ed istituzioni. L'azienda Sogo di Frosinone (componentistica automotive, industriale e ferroviaria) ha per la prima volta aperto le porte

della propria struttura, appena rinnovata, ai ragazzi dell'Istituto Industriale Alessandro Volta. Presenti anche il presidente della "Piccola" di Unindustria Gerardo Iannunzio («È fondamentale far capire ai giovani il ruolo delle imprese nel nostro Paese», ha detto) e il sottosegretario allo Sviluppo Gian Paolo Marzella, che ha sottolineato: «Portare nelle scuole i valori d'impresa è una questione centrale».

— An. Marl.

BENEVENTO

## Crisi, le aziende insegnano come reagire

Oltre 160 studenti all'evento dopo 1.500 giorni dall'alluvione del Sannio

Al centro del Pmi day di Benevento quest'anno c'è stato il tema della resilienza: l'importanza di avere imprese capaci di reagire ed attivarsi prima dopo e durante un evento imprevedibile per assicurare la continuità produttiva e occupazionale.

Dopo 1500 giorni dall'alluvione del 2015, le aziende più danneggiate dall'evento calamitoso che colpì il cuore dell'industria beneventana hanno testimoniato in che modo hanno reagito e adeguato la propria organizzazione e struttura produttiva. Il 15 ottobre 2019 il Sannio sobì oltre un miliardo di danni, circa 300 milioni quelli registrati dalle imprese e oltre 700 milioni dalle infrastrutture. Macchinari e prodotti sommersi dal fango. Subito dopo questo territorio

ha avuto la forza di rialzarsi. «Abbiamo pensato di raccontare - ha spiegato Pasquale Lampugnà, Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento - la storia di imprese tenaci e resilienti che hanno trasformato un evento disastroso in occasione di rilancio, capacità di riorganizzazione e opportunità di conquistare nuove nicchie di mercato». Confindustria Benevento Piccola Industria ha organizzato, oltre alle visite aziendali, anche un evento, pres-

so l'università Giustino Fortunato, che ha coinvolto tutte le sue piccole e medie imprese. Sono stati oltre 140 gli studenti che hanno partecipato al Pmi Day in provincia di Benevento. Le aziende che hanno aperto ai giovani sono state: Zummo spa, Car Segegnistica Stradale e Agrisemi Miniccoz. Gli istituti coinvolti: l'Istituto Scientifico G. Rummo e l'Istituto Tecnico Industriale Lucarelli.

— An. Marl.

IN BREVE

### SIDERURGIA A Pasi il ruolo di M&A di Arcelor

In merito alla vicenda ex Iliwa si precisa che «Samuele Pasi, general manager di ArcelorMittal, ha assunto il ruolo di M&A a livello globale per il gruppo ArcelorMittal. Tra i suoi incarichi, si occupa anche di questa fase di uscita del gruppo ArcelorMittal dall'Italia e di operazioni di M&A a livello globale».

### RIDUZIONE IMBALLAGGI Premio a Mapei sulla sostenibilità

Mapei è stata premiata per aver ridotto il consumo di materie prime impiegate nella realizzazione dell'imballaggio, con la conseguente riduzione del peso, a parità di prodotto confezionato e di prestazioni. Quest'anno Mapei ha scelto di aderire al Bando per la prevenzione 2019 - Valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi istituito dal CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, e volto a premiare le soluzioni di packaging più innovative ed ecosostenibili Immerse sul mercato nel biennio 2017-2018.

APPALTI

### Fintyre vince la gara di Ferrovie Sud Est

Fintyre - primo distributore italiano di pneumatici di sostituzioni e parte della piattaforma paneuropea Fintyre Group - si è aggiudicata la gara per la fornitura di pneumatici per mezzi di trasporto pubblico, bandita da Ferrovie del Sud-Est con una base d'asta di oltre 800 mila euro. Fintyre fornirà nel prossimo biennio a Ferrovie del Sud-Est, parte del gruppo Ferrovie dello Stato, pneumatici per bus a marchio Hankook che verranno utilizzati per soddisfare un parco mezzi di 360 autobus e pullman per il trasporto pubblico.

NOMINE

### Ricciardi entra in Human Technopole

La Fondazione Human Technopole ha nominato il proprio organismo di consultazione scientifica, composto da scienziati internazionali scelti tra le più importanti figure operanti nell'ambito delle scienze della vita. Coordinatore dell'organismo, che avrà funzioni di advisory e valutazione sull'attività scientifica della Fondazione, sarà Walter Ricciardi, professore ordinario di igiene generale e applicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente del Mission Board for Cancer della Commissione Europea.

ACQUISIZIONI

### Antinori compra terreni a Suvereto

Antinori investe ancora in vigna in Toscana: secondo Winemess è ufficiale l'acquisto della cantina e del vigneto di Rubbia al Colle della famiglia Muratori a Suvereto (Livorno). Si riservate le cifre dell'affare che, si spiega, ha portato sotto Antinori altri 73 ettari di vigneti coltivati a Merlot, Cabernet e Sangiovese, ed una cantina costruita secondo criteri della sostenibilità ambientale.



## Trenitalia, accordo per 400 assunzioni

TRASPORTI

I nuovi arrivi si sommano alle 1.750 assunzioni già avvenute da inizio anno

Accordo Trenitalia-sindacati per 400 ulteriori assunzioni entro il 31 dicembre 2019 su tutto il territorio nazionale. Di queste, 293 saranno impiegate sui treni, 66 nella manutenzione dei mezzi e 41 nel settore commerciale, tra vendita e assistenza. Ne danno notizia azienda e sindacati. «I nuovi arrivi - spiega la società del gruppo Iri italiana in una nota - si aggiungono alle 750 assunzioni già avvenute in Trenitalia dall'inizio del 2019 e porteranno a oltre 2 mila il numero dei giovani assunti da mercata nell'anno in corso. Si tratta di un ulteriore passo verso uno dei più sfidanti obiettivi del piano d'impresa 2019-2022 del gruppo Iri - si prevede 10 mila assunzioni dirette in cinque anni».

Soddisfatti i sindacati. «Un risultato molto significativo - commenta Salvatore Pellicchia, segretario generale della Fli-Cisl - che conferma la capacità del sindacato di creare posti di lavoro attraverso

la contrattazione. È un modello positivo che vogliamo esportare nelle altre imprese ferroviarie che continuano a crescere e fare profitto». Aggiunge Gaetano Riccio, coordinatore nazionale Fli-Cisl per la Mobilità ferroviaria: «Con il medesimo accordo l'azienda si è impegnata a fare investimenti nei prossimi tre anni per migliorare gli spazi dedicati ai lavoratori come gli spogliatoi e le sale sosta, oltre a un nuovo contratto per i servizi alberghieri per il personale degli equipaggi. Per gli stessi miglioramenti delle condizioni di refezione quando sono fuori residenza, grazie alle nuove convenzioni stipulate».

«Adesso - conclude Pellicchia - tocca a Rete ferroviaria Italiana (RFI) avviare il ricambio generazionale e inserire giovani, sia laureati sia diplomati, anche perché, a seguito dei processi di liberalizzazione, le imprese ferroviarie negli ultimi anni sono proliferate e il maggior uso della rete richiede un maggior impegno per garantire un significativo e tempestivo incremento delle attività di mantenimento in sicurezza ed efficienza dell'infrastruttura ferroviaria».

— M. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farindustria: «Ue sostenga la ricerca»

FARMACEUTICA

Incontro tra i vertici italiani ed europei e gli esponenti di Esecutivo e Parlamento

Sostenere la ricerca e sviluppo, gli studi clinici, i vaccini e le politiche preventive, perché il welfare non è un costo ma un investimento. Sono stati questi i temi al centro dell'incontro, che si è tenuto a Bruxelles tra il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, il direttore generale di European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations (Efpia), Nathalie Moll, una nutrizionista e trasversale compagine di europarlamentari italiani (da destra a sinistra) e rappresentanti italiani nella Commissione Ue.

«Obiettivo dell'incontro - ha spiegato lo stesso presidente Scaccabarozzi - far conoscere il ruolo importante che l'Italia gioca a livello europeo nell'industria farmaceutica ma anche la forza che il comparto - inclusa la Germania - ha raggiunto a livello europeo». Nell'incontro sono state emozionate cifre importanti. L'industria far-

maceutica europea vale un giro d'affari di 100 miliardi di euro, che raddoppiano a 206 miliardi se si comprende anche l'India. In Europa è il comparto high-tech che contribuisce di più alla bilancia commerciale con un surplus di 9,3 miliardi nel 2018. Occupa 760 mila persone, di cui 157 mila la ricerca.

«L'Europa - ha detto ancora Scaccabarozzi - è leader nella farmaceutica a livello globale ma deve confrontarsi con potenze come Usa e Cina e Paesi agili come Israele e Singapore».

L'Italia esporta l'80% della produzione con un aumento del +17% negli ultimi 10 anni e le nostre industrie hanno una particolarità: per il 60% sono a capitale estero e per il 40% a capitale italiano. «Solo nel 2018 - ha detto ancora Scaccabarozzi - hanno investito in Italia 3,1 miliardi in impianti produttivi, con un aumento del 30% negli ultimi 5 anni. In siti che producono anche al sud (in particolare, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia). Ecco perché serve una politica attenta alle imprese che stanno investendo in qualità, produttività e occupazione a valore aggiunto nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piaggio Aero, ok alla vendita totale

AEROSPAZIO

Obiettivo: cedere l'azienda nella sua interezza, entro l'autunno del 2020

Raoul de Forcade

Vita libera alla vendita di Piaggio Aerospace, che prevederà la cessione dell'azienda nella sua interezza e dovrebbe concludersi entro l'autunno del 2020. Ieri il ministro dello Sviluppo economico ha dato il via libera all'esecuzione del programma per il rilancio dell'azienda di Villanova d'Albenga, messo a punto dal commissario straordinario della società, Vincenzo Nicastro. Piano che prevede anche l'individuazione di un nuovo proprietario per la Piaggio. Ad annunciare la luce verde del governo è lo stesso Nicastro, il quale spiega: «Ora possiamo ora avviare l'iter per il bando internazionale volto alla ricerca di un compratore e accelerare il percorso di vendita dei complessi aziendali». L'obiettivo, prosegue, è di trovare un nuovo proprietario che sia interessato a rilevare

l'azienda nella sua interezza e di poter chiudere l'intero processo entro l'autunno del prossimo anno». Nel maggio scorso Nicastro aveva raccolto, per l'acquisizione di Piaggio (o di sue divisioni), 29 manifestazioni di interesse non vincenti, 26 delle quali indirizzate all'acquisizione dell'azienda intera.

La società che è in amministrazione straordinaria dal dicembre 2018 si presenta ai potenziali compratori, sottolinea una nota, con un portafoglio ordini, che raggiunge la cifra totale, grazie a contratti preventivi soprattutto dal mondo istituzionale italiano, di 82 milioni di euro. Negli ultimi mesi l'azienda, infatti, ha finalizzato ordini per 270 milioni e ulteriori nuovi contratti, per un totale di 558 milioni, arriveranno entro la fine del 2019. L'arrivo del percorso di rilancio della società, intanto, ha avuto positive ricadute sull'occupazione: da settembre è iniziato un graduale riassorbimento dei dipendenti in Cge. Un processo che dovrebbe accelerare, e proseguire fino al rientro dell'intera forza lavoro, dal momento in cui i contratti istituzionali verranno firmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Sostegno a scuola

### Il nuovo decreto sull'inclusione

# 1

**Disabilità.** Nel disegno di legge di Bilancio previsti stanziamenti di 11 milioni sul 2020 per qualificare i docenti specializzati

## Un insegnante su tre è assunto in deroga

**Eugenio Bruno**

**S**e il numero degli alunni complessivi, complice i bassi indici di natalità dell'Italia, è in calo costante da cinque anni lo stesso non può dirsi per gli studenti con disabilità. Stando ai dati diffusi dal Miur, al 10 settembre scorso questi ultimi erano infatti 259.757 contro i 245.723 dell'anno scolastico 2018/19 e i 216.452 del 2015/16. In aumento anche i docenti, per effetto del rapporto da garantire di un docente ogni due certificazioni richieste dalla legge 104/92. Si è superata quota 150mila. Con una particolarità non di poco conto: un posto su tre è assegnato «in deroga», cioè oltre l'organico preventivato. Bastano forse questi numeri a spiegare perché l'inclusione nelle classi degli studenti con disabilità rappresenta la vera sfida del nostro sistema d'istruzione.

**La continuità didattica**

In attesa di verificare gli effetti prodotti dalle nuove regole introdotte dai governi precedenti (su cui si vedano gli articoli nelle pagine seguenti) in questa sede conviene soffermarsi sulla descrizione dello stato di cose presenti. Con una considerazione preliminare che appare doverosa: se la continuità didattica è un valore per qualsiasi alunno, per chi ha una patologia certificata lo è ancora di più. Poter contare su una figura di riferimento stabile è una pre-condizione per un inserimento meno traumatico in classe. E sembra essersene accorto anche il legislatore che ha previsto la possibilità di reiterazione dei contratti a tempo determinato per gli insegnanti di sostegno. Purché - come spieghiamo meglio a pagina 4 della Guida Rapida - il posto su cui la supplenza viene «prolungata» sia disponibile/vacante e il docente abbia un titolo di specializzazione. Un doppio

requisito che rende di fatto molto difficile poter contare sullo stesso professore per due anni scolastici di seguito.

**La mappa del disagio**

In percentuale le scuole maggiormente interessate sono le medie. Su 1,6 milioni di bambini iscritti all'anno scolastico 2019/20 alle secondarie di primo grado, oltre 69mila hanno una disabilità certificata. Vale a dire il 4,2 per cento. A seguire troviamo le primarie con il 3,9%, le superiori con il 2,7% e la scuola dell'infanzia con il 2,4 per cento.

**Le promesse di Fioramonti**

Attualmente si sta svolgendo il quarto ciclo del corso di specializzazione sul sostegno, per 14.000 posti. Tutti i partecipanti dovrebbero poi poter accedere ai concorsi che, come previsto dal decreto scuola all'esame della Camera, saranno banditi entro il 2019. Dopo-

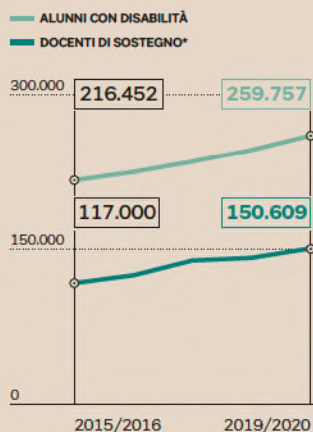
diché, partiranno altri due cicli di formazione; ognuno garantirà 14.000 posti. Per un totale di 42mila specializzazioni bandite nel triennio 2018/20. Ma l'obiettivo dichiarato dal ministro Lorenzo Fioramonti è quello di andare oltre questi numeri così da «garantire il docente sostegno dal primo giorno di scuola».

Un aiuto in tal senso è atteso anche dalla legge di bilancio. Il Ddl, che ha iniziato il suo iter parlamentare dal Senato, in una delle poche disposizioni dedicate al mondo dell'istruzione, stanziava 11 milioni sul 2020 per il «potenziamento della qualificazione dei docenti in materia d'inclusione scolastica». Un tema quanto mai attuale anche alla luce delle nuove modalità di redazione e di accompagnamento del Piano educativo individualizzato che debbano quest'anno e che costituirà la «bussola» degli interventi. In classe e fuori.



## LO SCENARIO

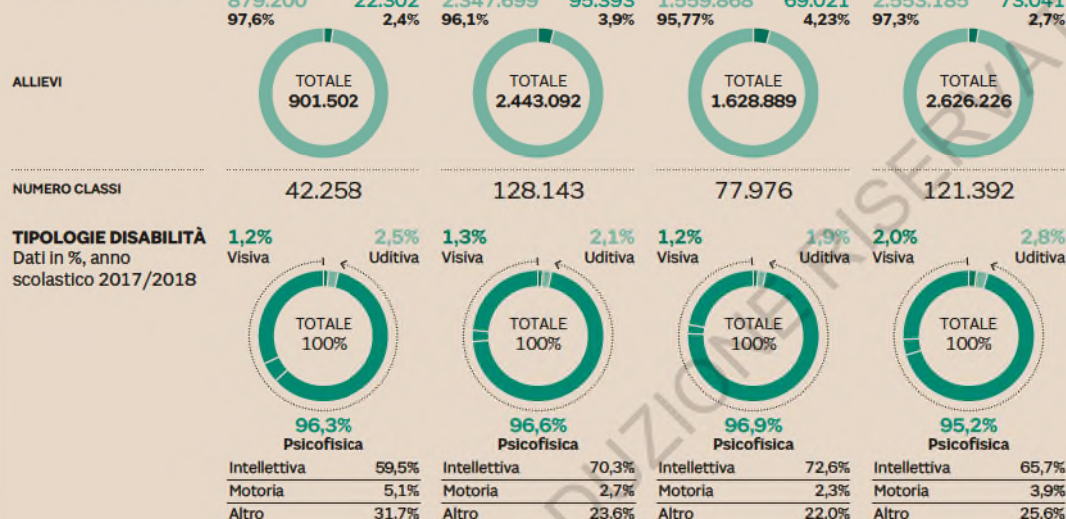
Il rapporto tra alunni diversamente abili e prof di sostegno dal 2015/16 al 2019/2020



Nota: (\*) Il dato ricomprende sia il personale di ruolo che i supplenti. A partire dall'anno scolastico 2016/2017 sono inclusi i posti di potenziamento. Il dato dell'anno scolastico 2019/2020 è riferito al 10/09/2019 e in via di aggiornamento. Fonte: Miur

## CLASSI E ALUNNI

Disabilità per ordine di scuola anno scolastico 2019/2020



## 2

**L'attuazione.** Il Piano educativo individualizzato deriva dal Profilo di funzionamento che deve tenere conto dei bisogni specifici del ragazzo: così famiglie più coinvolte

# Stop agli interventi standard, «Pei» su misura per ogni alunno

Alessandra Migliozi

Più attenzione agli studenti con disabilità, con nuove regole per la composizione delle commissioni che rilasceranno le certificazioni mediche e la previsione del coinvolgimento dell'intera comunità scolastica nel processo di inclusione. Una partecipazione maggiore delle famiglie nei momenti-chiave delle decisioni che saranno prese attorno all'alunno, dall'assegnazione delle diverse misure di sostegno, all'abbattimento delle barriere architettoniche.

È l'obiettivo, ambizioso e giuridicamente molto avanzato, che si pongono le norme in materia di inclusione approvate in via definitiva la scorsa estate attraverso il Dlgs 96/2019 che è andato a limare, integrare e, secondo l'intenzione del legislatore, migliorare il precedente Dlgs 66 del 2017, "figlio" della legge 107 del 2015, la cosiddetta "Buona Scuola".

## Il nuovo pacchetto

Per il nuovo pacchetto inclusione è tempo di andare a regime: le novità introdotte in agosto sono in vigore dal 12 settembre scorso. Si apre la sfida dell'attuazione (sono allo studio

dieci decreti ministeriali) che vedrà protagonista il Miur, ma che coinvolgerà anche quello della Salute, per le certificazioni. Regioni ed Enti locali, coinvolti attraverso la Conferenza Unificata, dovranno garantire una corretta attuazione su tutto il territorio delle nuove regole e una maggiore omogeneità dei servizi.

## Cambiamento culturale

Le norme del 2017 e del 2019 gettano le basi per un cambiamento culturale. L'Italia, già all'avanguardia (dal 1977 sono state abolite le classi speciali per gli alunni diversamente abili), si allinea al principio, riconosciuto dalle Nazioni Unite, secondo cui la disabilità è «in relazione al contesto». È il principio dell'accomodamento ragionevole che indica «le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati (...) per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali».

Seguendo i principi indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità sulla redazione del Profilo di funzionamento della persona con disabilità, la legge stabilisce che, per garantire qualità di vita più elevata ai

ragazzi con disabilità, bisognerà offrire loro opportunità valutate caso per caso in termini di sussidi didattici e metodologie di studio. Che non dovranno più essere definiti in modo "standard", solo in relazione diretta al tipo di disabilità, ma con un Piano didattico davvero individualizzato. Su questo principio viene costruita l'architettura della nuova inclusione scolastica. Con diversi effetti pratici.

## Si parte dalla certificazione

Tutto parte dalla certificazione della condizione di disabilità. Questa andrà sempre richiesta all'Inps, secondo la legge 104 del 1992. La certificazione serve in diversi ambiti. Nella scuola è propedeutica per poter richiedere le misure di supporto e il docente di sostegno, l'assistenza specialistica.

Con il Dlgs 66 e le sue modificazioni, viene cambiata la composizione delle commissioni mediche per l'accertamento della condizione di disabilità per l'inclusione scolastica. Oltre al medico legale, dovranno essere presenti un medico specialista in pediatria o neuropsichiatria infantile e un medico specializzato nella patologia dell'alunno. Una novità che guarda alla necessità di avere nel

gruppo di lavoro una figura che sia in grado di comprendere a fondo le problematiche dello studente.

## L'accertamento

L'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva per l'inclusione scolastica (che deve essere esplicitamente richiesta dalla famiglia) è necessario per poter elaborare il Profilo di funzionamento predisposto «secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (Icf) dell'Organizzazione mondiale della sanità». Considerando, cioè, la persona nella sua totalità, senza "tipizzare" le soluzioni proposte con riferimento solo agli aspetti medici.

## Profilo di funzionamento

Il Profilo di funzionamento è il documento che serve per la predisposizione del Piano educativo individualizzato (Pei). Al suo interno sono definite le misure utili (sostegno, ausili, tipi di assistenza) per l'alunno e la sua reale inclusione. È la base per poter avanzare le richieste (in ambito scolastico o anche ai fini dei servizi offerti dagli enti territoriali) che serviranno ad attuare il principio di acco-

modamento ragionevole sancito dall'Onu. Introducendo la prospettiva Icf dell'Organizzazione della sanità, non si guarda più alla disabilità come "menomazione", ma all'intera persona e al suo "funzionamento" in termini positivi nel contesto.

Il Profilo viene redatto da specialisti del Sistema sanitario nazionale, con la collaborazione delle famiglie e, se possibile, insieme allo studente con disabilità, per garantirne il diritto all'autodeterminazione. È prevista la partecipazione del dirigente scolastico o di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola.

Una volta prodotto, il documento è trasmesso dalla famiglia alla scuola e all'Ente locale competente che predispongono, rispettivamente, il Pei (in ambito scolastico) e il Progetto individuale (per la dimensione legata ai servizi territoriali). I criteri per le nuove certificazioni e per il Profilo di funzionamento dovranno essere decisi dal ministero della Salute in raccordo con quelli dell'Istruzione, delle Politiche sociali, della Famiglia, degli Affari regionali. Per far partire a pieno regime il nuovo sistema serviranno lo sforzo di molti attori e una efficace rapidità di coordinamento.



# 3

## I punti chiave

Dal portale per i dati ai riferimenti normativi fino alla formazione specifica per i docenti

a cura di  
**Alessandra Migliozi**



### L'ANAGRAFE DEGLI STUDENTI

## Portale Sidi per inserire e aggiornare i dati

Dal 2005 il Miur, ha istituito l'Anagrafe nazionale degli studenti (Ans) che si è evoluta nel tempo aumentando funzionalità e tipologia di dati contenuti. In particolare, attraverso il Dm 162/2016, è stato previsto il trattamento, in una partizione separata, dei dati sensibili idonei a rilevare lo stato di disabilità degli alunni censiti nell'Ans. I dati dell'Ans, compresa la parte relativa a quelli con disabilità, costituiscono un patrimonio informativo indispensabile per l'assolvimento dei compiti istituzionali del ministero e per la valutazione del sistema scolastico. Ciascuna istituzione scolastica è tenuta a inserire e aggiornare i dati degli studenti sul portale Sidi (Sistema informativo

dell'Istruzione) nell'area "alunni". Quest'area è raggiungibile dalle singole scuole che vedono e gestiscono unicamente le informazioni degli alunni di propria competenza, nel pieno rispetto dei principi dell'autonomia scolastica e della tutela in materia di protezione dei dati personali secondo le regole vigenti. In particolare, i dati relativi agli studenti con disabilità sono raccolti con lo scopo di fotografare un quadro completo in materia a supporto del miglioramento delle politiche di inclusione e servono ai Gruppi di lavoro preposti all'inclusione per poter gestire la domanda di sostegno relativa a ogni alunno. L'Anagrafe raccoglie, infatti, la documentazione relativa a ciascuno studente.



### FONTI NORMATIVE SU DISABILITÀ E INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA

## Dal 1982 a oggi, l'inclusione viene da lontano

Gli ultimi interventi in materia sono dovuti al Dlgs 66/2017, uno dei decreti attuativi della legge 107/2015, la Buona scuola. Il Dlgs 66 è stato modificato nel 2019 attraverso il Dlga 96, che ne ha migliorato i contenuti, accentuando il coinvolgimento di studenti e famiglie nei processi decisionali per l'assegnazione del sostegno, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la definizione a livello centrale dei profili professionali degli assistenti all'autonomia ed alla comunicazione, per dare omogeneità e qualità agli interventi su tutto il territorio nazionale. L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità rientra poi nel quadro più ampio della legge 104/1992 («Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti

delle persone handicappate». Un passaggio storico in materia è rappresentato dal «Documento Falucci», redatto nel 1975 dalla commissione guidata da Franca Falucci, allora senatrice e successivamente ministro dell'Istruzione. Il Documento ha sancito il diritto di tutti i bambini con disabilità a ricevere un'educazione e un'istruzione adeguate alle loro capacità. Su questo Documento si basa la filosofia dell'inclusione della scuola italiana, punta avanzata a livello europeo. Alla Falucci si deve l'abolizione delle classi speciali. Con la legge 270/82 viene istituita la figura del docente di sostegno. Nel 2009 sono state redatte le Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità da parte del Miur.



### CONFRONTO TRA ISTITUZIONI CENTRALI, LOCALI E ASSOCIAZIONI DEI DISABILI

## Osservatorio permanente, luogo per il dialogo

L'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica è un organo nazionale, collegiale, consultivo e anche propositivo, istituito presso il Miur e centrale nella governance dell'inclusione. L'Osservatorio, presieduto dal ministro dell'Istruzione o da un suo delegato, è stato formalizzato nel 2017, nell'ambito dell'attuazione della legge 107/2015 (Buona Scuola). Prima era sempre stato disciplinato con norme di rango secondario. Ora si trova in una norma di legge di livello primario, acquisendo maggior rilievo e stabilità. L'Osservatorio si articola in due organismi: il Comitato tecnico-scientifico e la consulta delle associazioni. L'Osservatorio è lo spazio privilegiato di confronto tra le istituzioni, centrali e locali, e le

associazioni rappresentanti i diritti dei disabili. Al suo interno vengono portati e discussi tutti i punti critici del percorso di integrazione degli alunni con disabilità e vengono trovate, grazie al confronto con gli stakeholder, le soluzioni più adatte, in modo da tenere conto delle esigenze di studenti e scuole. È il luogo dove si mediano le posizioni politiche e quelle delle associazioni per dare una risposta condivisa sull'inclusione. Nell'Osservatorio sono avvenuti i passaggi politici per la revisione dell'ultimo Dlgs (66/2017) che si è occupato della materia, rivisto ulteriormente nel 2019. L'Osservatorio si coordina, nelle sue attività, con un altro organismo nazionale, l'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità.



### LE ASSUNZIONI SUL SOSTEGNO

## Formazione specializzata per conquistare la cattedra

Le assunzioni sul sostegno avvengono tramite graduatorie a esaurimento (elenchi speciali in cui sono iscritti docenti aventi titoli acquisiti nel tempo fra cui, in primis, l'abilitazione all'insegnamento ed eventuali specializzazioni, come quella sul sostegno didattico) e tramite graduatorie di merito dei concorsi che si susseguono nel tempo. Le prime andranno, come indica il termine stesso, a esaurimento, le seconde hanno validità triennale. Chi va in cattedra per occuparsi di alunni con disabilità, se assunto in ruolo, è, naturalmente, un prof specializzato. Ciò non toglie che, comunque, si debba poi continuare a formarsi e aggiornarsi sui temi relativi alla propria professione. Non a caso la legge 107/2015 (Buona

scuola), ha previsto la formazione sull'inclusione scolastica come uno dei temi prioritari nell'ambito del Piano nazionale di formazione degli insegnanti. A livello centrale viene dunque chiesto alle istituzioni scolastiche di individuare, nell'ambito della definizione del loro specifico piano di formazione, inserito a sua volta nel Piano triennale dell'offerta formativa di istituto, le attività rivolte in materia di inclusione ai docenti. In particolare, a quelli delle classi in cui sono presenti studenti con disabilità. Sono previste poi attività formative anche per il personale Ata (Ausiliario, tecnico e amministrativo). Per i presidi è prevista specifica formazione sugli aspetti pedagogici, organizzativi e gestionali, giuridici e didattici dell'inclusione.



## 4

**La novità.** Continuità didattica più facile se il posto è disponibile anche l'anno successivo e il prof ha la specializzazione

# Sarà possibile reiterare anche i contratti dei supplenti

Alessandra Migliozi

Inclusione come "materia" di tutti. Come impegno dell'intera comunità scolastica e come strumento di arricchimento reciproco, non più come "problema" lasciato esclusivamente sulle spalle di famiglie, insegnanti di sostegno, alunni con disabilità. È questo il passaggio che viene segnato con le nuove regole. La scuola prova a fare da traino per cambiare impostazione e rafforzare la collaborazione fra le istituzioni coinvolte, mettendo i ragazzi al centro di uno sforzo collettivo fatto a livello centrale e territoriale. Con un maggiore coinvolgimento dei diversi attori in campo.

## Strumenti potenziati

A questo scopo le norme del 2017, ulteriormente modificate nel 2019, hanno riscritto in parte l'architettura e il coordinamento dei Gruppi di lavoro deputati ad occuparsi di inclusione degli alunni con disabilità dentro la scuola e nel sistema scolastico. E puntano a potenziare strumenti come il Pei, il Piano educativo individualizzato, che diventa più centrale nel rapporto fra lo studente con disabilità e la comunità scolastica che lo accoglie. È nel Pei che vengono assorbiti tutti gli obiettivi del Profilo di funzionamento.

È con il Pei che la scuola si impegna nei confronti dello studente e della sua famiglia.

Nel Pei sono indicati tutti gli elementi che caratterizzeranno la vita scolastica dell'alunno con disabilità. Fra questi le modalità di verifica, la proposta di richiesta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, al sostegno, gli interventi di assistenza igienica e di base. Nel Pei, per la scuola secondaria di II grado sono poi individuate le modalità per lo svolgimento dei percorsi per le

competenze trasversali e per l'orientamento, l'ex alternanza scuola-lavoro. Con lo scopo di assicurare il massimo coinvolgimento anche degli alunni con disabilità anche in questo tipo di attività.

Il Pei, dispongono le norme, sarà redatto ogni anno in via provvisoria entro giugno (in tempo per richiedere l'organico di sostegno per l'anno successivo) e in via definitiva non oltre il mese di ottobre. Con un decreto del Miur sarà fornito alle scuole un modello a cui ispirarsi.

## Gruppi di lavoro

Ma quali sono i gruppi di lavoro che si occupano delle varie fasi dell'inclusione? Le sigle sono diverse e c'è un po' il rischio di "perdersi". Proviamo ad orientarci.

Su base provinciale opereranno i Gruppi per l'inclusione territoriale (Git), nuclei di docenti esperti che supporteranno le scuole nella redazione del Pei secondo la nuova prospettiva bio-psico-sociale alla base dell'Icf e nell'uso dei sostegni previsti nel Piano per l'inclusione. I Git avranno anche il compito di verificare la congruità della richiesta complessiva dei posti di sostegno che il dirigente scolastico invierà all'Ufficio scolastico regionale.

A livello di Ufficio scolastico sono previsti i Glir, Gruppi di lavoro interistituzionale regionali, per supportare i Git e le Reti di scuole. Restano attivi i Cts (Centri territoriali di supporto) su base provinciale che, a differenza dei Git, con compiti di governance, forniscono supporto alle scuole in termini di consulenza, formazione e fornitura di ausili e sussidi, oltre che nello sviluppo delle nuove tecnologie per l'inclusione.

## Nelle scuole

A livello scolastico è previsto, in ciascun Istituto, il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (Gli), composto da docenti curri-

colari, docenti di sostegno, eventualmente da personale Ata. Partecipano specialisti dell'Azienda sanitaria locale e del territorio di riferimento.

Il Gruppo viene nominato ed è presieduto dal dirigente scolastico, che si avvale della collaborazione anche di famiglie, degli stessi studenti con disabilità, di rappresentanti delle associazioni.

Il ruolo del Gli è quello di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione degli alunni con disabilità a livello di istituto e di accompagnare docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione del Pei che viene redatto a livello di Glo (Gruppo di lavoro operativo).

Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione, per una inclusione che coinvolga tutte le componenti, dei genitori, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne, che interagiscono con la classe e, dove possibile, anche degli studenti con disabilità. È in questa sede, redigendo il Pei, che viene fatta, come accennato, la quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure necessarie, tenuto conto del profilo di funzionamento dell'alunno.

## Richiesta posti di sostegno

Dal dirigente scolastico, sentito il Gli, partirà, ogni anno, la richiesta complessiva dei posti di sostegno che dovranno essere assegnati dagli Uffici scolastici, tenendo conto dell'organico ricevuto dal ministero dell'Istruzione.

Le nuove regole prevedono, in nome della continuità didattica, la possibilità di reiterazione anche dei contratti a tempo determinato. Purché il posto su cui la supplenza viene "prolungata" sia disponibile/vacante e il docente abbia un titolo di specializzazione.

## GLOSSARIO

### Bes

I Bisogni educativi speciali (Bes) riguardano gli alunni che richiedono attenzione particolare e risposte più specifiche e individualizzate da parte del sistema per ragioni connesse alla eventuale disabilità, ma anche allo svantaggio sociale e culturale, ai disturbi specifici dell'apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, alle difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana. A esclusione degli alunni con disabilità, per i quali si redige un Pei, gli altri alunni con Bes usufruiscono di misure dispensative e strumenti compensativi descritti in un Piano didattico personalizzato (Pdp).

### Dsa

I Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) coinvolgono tre aree, quelle della lettura, del calcolo, della scrittura. Si parla, in particolare, di dislessia quando l'alunno presenta difficoltà nel leggere, di disgrafia e disortografia quando ci sono problematiche inerenti la scrittura, di discalculia quando i problemi emergono nel campo del calcolo. Per i Dsa nel 2010 è stata approvata una legge (170) per interventi specifici in campo scolastico fra cui il Pdp, documento di programmazione con cui la scuola programma gli interventi che saranno attuati nei confronti degli alunni e studenti con Dsa.

### Pei

Il Piano educativo individualizzato definisce obiettivi, metodi e criteri di valutazione per ciascuno studente con disabilità presente in una scuola. Con le nuove regole il Pei è redatto sempre di più a misura delle esigenze specifiche di ogni singolo alunno, con l'introduzione della prospettiva Icf (si veda articolo di pagina 4) che prevede l'individuazione di barriere e facilitatori nel contesto. Rinnovato annualmente, il Piano è soggetto a verifica ed è redatto dalla scuola e in collaborazione con un'equipe psico-sociosanitaria e con la famiglia.

## QUESITI

### Come si diventa insegnante di sostegno?

Per essere assunti sulle cattedre di sostegno e accedere ai concorsi occorre essere specializzati in specifici corsi successivi alla laurea, a numero chiuso. Attualmente si sta svolgendo il quarto ciclo del corso di specializzazione sul sostegno, per 14.000 posti. Specializzati che potranno partecipare ai prossimi concorsi che dovrebbero partire entro il 2019. Poi, ci saranno altri due corsi di formazione. Il prossimo, ha annunciato il Miur, arriverà a breve. Ognuno garantirà altri 14.000 posti. Quindi, i posti banditi saranno 42.000 nel triennio 2018/2020. Numero alto e necessario: nella scuola mancano figure con la preparazione adeguata e troppo spesso si ricorre, soprattutto per le supplenze, a personale privo di titoli, con il rischio di una minore qualità della didattica. La carenza di specializzati è storica e si deve al fatto che, nel tempo, i corsi di formazione sono stati banditi a singhiozzo e alla mobilità professionale. Non di rado, infatti, il sostegno è volano per l'assunzione ma, poi, i docenti si spostano su altre cattedre.

### A quante ore di sostegno ha diritto un alunno?

La richiesta e l'assegnazione del sostegno avviene ogni anno attraverso un meccanismo che coinvolge più livelli. La domanda di ore viene fatta dalle scuole, sulla base del Pei, agli Uffici scolastici regionali che, poi, girano i desiderata delle scuole al Miur. Per l'infanzia il numero massimo di ore settimanali è 25, alla primaria 22, nella secondaria di I e II grado 18. Non sempre con le assunzioni in ruolo si riescono a coprire i posti che restano vacanti ogni anno e non sempre le cattedre di organico di diritto (quello stabile, detto organico dell'autonomia) bastano per coprire le necessità che emergono anche a fronte delle nuove certificazioni. Per questo vengono concessi i cosiddetti posti in deroga, supplenze lunghe che sono assegnate sul sostegno oltre le iniziali previsioni. Tanto che si sta pensando, a livello governativo, di trasformare parte di questi posti "ballerini" in cattedre stabili.



I dati Ispra: dal 1998 al 2018 l'Italia ha stanziato 300 milioni l'anno in progetti e opere  
Gli ecologisti: pochi fondi e burocrazia escludono dagli interventi centinaia di aree dissestate

# Miliardi spesi in prevenzione ma l'ambiente resta a rischio

## DOSSIER

GIACOMO GALEAZZI  
ROMA

Adetta delle associazioni ecologiste è una coperta corta che, per la scarsità dei fondi e le difficoltà burocratiche a spenderli, lascia fuori centinaia di aree dissestate. Al ministero dell'Ambiente ribattono elencando «opere di difesa» in 263 piccoli comuni e zone ripetutamente devastate da alluvioni, crolli e mareggiate: per esempio in Veneto le regimentazioni e le ricostruzioni a Breda di Piave (sulla sponda destra del fiume) e al litorale di Isola Verde a Chioggia oppure in Campania a Piano di Sorrento e a Fontanarosa. Cioè, in ogni regione, inter-

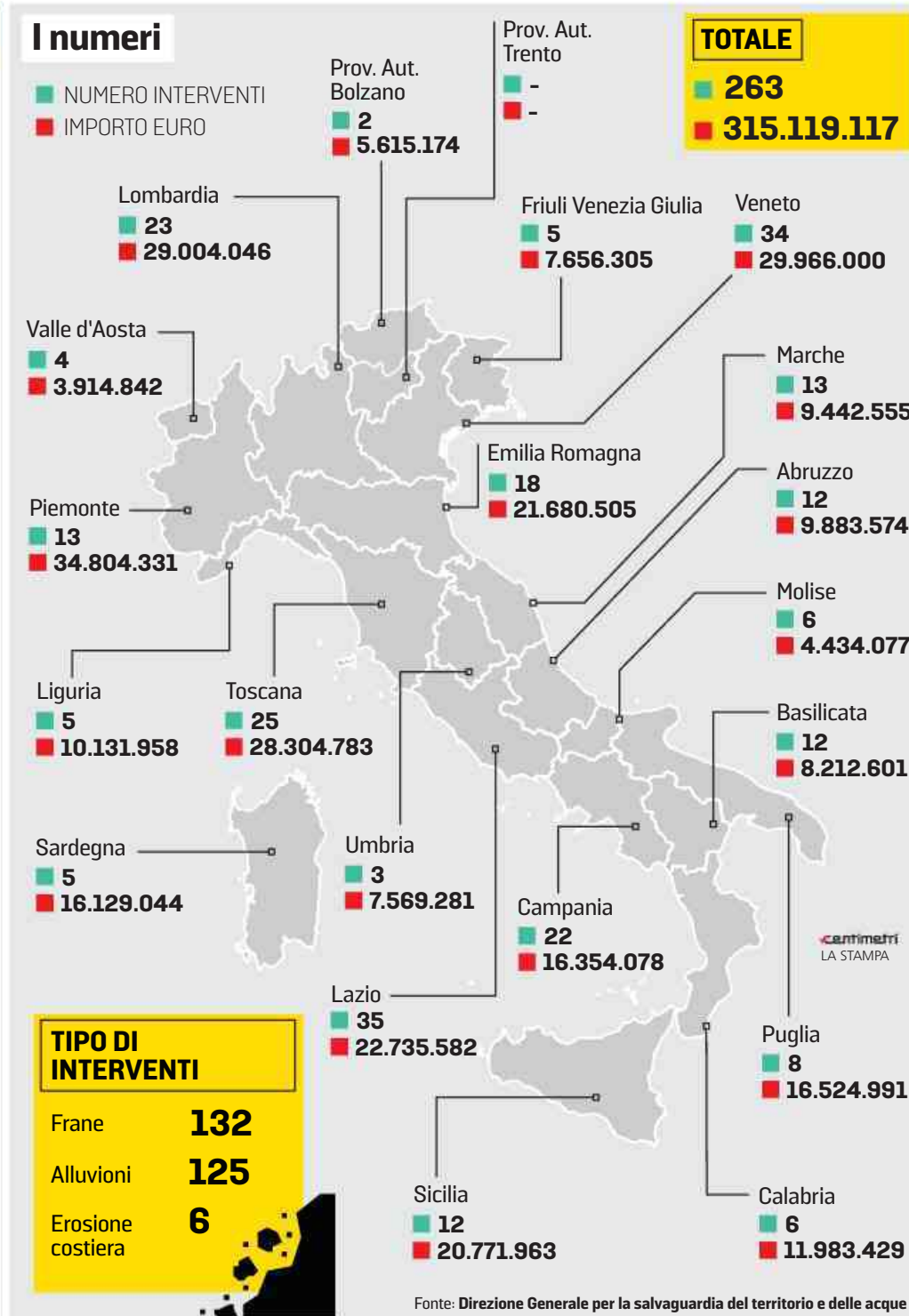
## 20

I miliardi spesi dal Paese per i danni causati dal dissesto idrogeologico

venti di sistemazione idraulica, progetti di viabilità, attraversamenti stradali su torrenti, dragaggi, stabilizzazioni e innalzamenti di argini.

### La task force al dicastero

Il dossier per la «tutela della risorsa ambientale» è un patchwork di 132 frane, 125 alluvioni, 6 erosioni costiere. Sono gli interventi previsti per quest'anno alla voce «rischio idrogeologico» che al ministero aggiornano sulla base delle continue emergenze maltempo. «Il 79% del territorio ha problemi di dissesto, urgono progetti esecutivi per aprire i cantieri: i fondi ci sono», comunica alle Regioni il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il Piano Stralcio ha destinato alle «esigenze prioritari-



» 315 milioni di euro nel 2019. Sono 263 le opere già avviate dai commissari straordinari. In totale 11 miliardi di euro per il triennio 2019-2021, con i primi 3 miliardi disponibili per interven-

ti subito cantierabili. Nella distribuzione dei fondi, quasi 35 milioni vanno al Piemonte, 29 alla Lombardia, 22 al Lazio, 21 alla Sicilia e all'Emilia Romagna. Al dicastero è stata istituita una task force

per collaborare con gli enti locali e velocizzare l'avvio dei lavori. Si punta all'approvazione in via prioritaria della norma «Cantieri Ambiente» per accelerare la spesa e consentire la messa in sicurezza



I danni della mareggiata a Rapallo il 29 e 30 ottobre del 2018



SERGIO COSTA  
MINISTRO  
DELL'AMBIENTE

**Il 79% del territorio ha problemi di dissesto, servono subito provvedimenti per aprire i cantieri**

preventiva del territorio. Il disegno di legge è incardinato al Senato con la speranza di un iter celere. Cifre alla mano, non c'è tempo da perdere.

Secondo i dati Ispra, dal 1998 al 2018 in Italia sono stati spesi 5,6 miliardi di euro (300 milioni all'anno) in progettazione e realizzazione di opere di prevenzione del rischio idrogeologico, a fronte di oltre 20 miliardi di euro spesi per riparare i danni del dissesto. Cnr e Protezione civile riferiscono di un miliardo all'anno in media, considerando che dal 1944 ad oggi sono stati spesi 75 miliardi di euro. Per agricoltori e ambientalisti,

però, le risorse messe a disposizione non bastano. «La mancata manutenzione dei canali è la 2ª minaccia dopo i cambiamenti climatici», documenta Coldiretti. I consorzi di bonifica devono svolgere il proprio ruolo fino in fondo se non vogliamo distruggere i campi ad ogni acquazzone».

### Sette milioni in pericolo

Da nord a sud è un bollettino di danni e ritardi. Nella frana di Letojanni, sull'autostrada A18 Messina-Catania, da 4 anni si attende la riapertura della carreggiata travolta dalla caduta dei detriti. Con un intervento da 15 milioni, in un anno e mezzo i lavori dovrebbero essere conclusi. Intanto Legambiente denuncia un vuoto: «Siamo l'unico grande Paese europeo senza quell'analisi complessiva dei rischi e delle priorità di intervento che sola può salvaguardare vite umane e territori». Sono sei milioni, infatti, le persone che in Italia risiedono in territori a rischio alluvioni alle quali si aggiunge un milione di cittadini in pericolo per le frane. Per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza servono interventi strutturali. Il 91% dei comuni si trova in territori con problemi idrogeologici. I danni provocati alle coltivazioni da alluvioni e siccità superano i 14 miliardi di euro in un decennio. Giovedì, annuncia il leader dei 5 Stelle Luigi Di Maio, arriva in Consiglio dei ministri lo stato d'emergenza per le frane nel Siracusano.

L'EUROPA ACCELERA LA FUORIUSCITA DALLE FONTI FOSSILI DALLA FINE DEL 2021

## “Green New Deal”, la speranza per il futuro

ROBERTO GUALTIERI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questo, nel quadro di una più generale strategia per il clima che permetterà di mobilitare risorse per oltre mille miliardi fino al 2030.

Come ci ricorda la comunità scientifica, e come purtroppo le cronache di questi giorni ci confermano drammaticamente, il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050 costituisce un obiettivo imprescindibile se si vuole contenere il riscaldamento globale ed arrestare una deriva pericolosa e potenzialmente devastante sia per i suoi effetti graduali ma pervasivi (tra gli altri sulla salute, la produttività, la disponibilità idrica) sia per la maggiore frequenza e intensità degli eventi naturali estremi. Per questo il governo italiano ha votato a favore della nuova strategia della Bei ed è impegnato affinché il tema della sostenibilità ambientale sia al centro dell'azione delle istituzioni

nazionali ed europee. L'obiettivo di neutralità carbonica entro il 2050 richiede impegni vincolanti e investimenti ingenti e deve avere a cuore tutte le dimensioni della sostenibilità. Modulare la transizione implica un processo di adattamento inclusivo, che minimizzi e assorba gli shock della riconversione tutelando il lavoro e accompagnando i processi di ammodernamento del sistema industriale verso l'impiego di un mix energetico capace di ridurre le emissioni.

Siamo tra quanti hanno spinto perché la nuova Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen lancia un vero e proprio European Green Deal e ne sosteniamo la definizione e l'implementazione richiedendo il giusto livello di ambizione. Al tempo stesso, con la manovra di bilancio abbiamo lanciato un Green New Deal nazionale che collega l'aumento delle risorse per gli investimenti pubblici (7 miliardi aggiuntivi nel triennio) e per il sostegno

agli investimenti privati (6 miliardi) agli obiettivi della sostenibilità ambientale e sociale, dell'innovazione e dell'economia circolare, nella convinzione che queste sfide siano anche un forte volano per la crescita, l'innovazione e l'aumento della produttività. Per questo, alcuni importanti strumenti di incentivo all'innovazione, come Impresa 4.0, vengono non solo rilanciati ma anche arricchiti in chiave verde e affiancati da nuove opportunità, come il credito di impo-

sta per investimenti green. Il contrasto ai mutamenti climatici e la crescita sostenibile costituiscono al tempo stesso una necessità e una grande opportunità. Mettiamo questi temi al centro del dibattito nazionale e in vista della prossima conferenza sul clima e degli obiettivi più ambiziosi che ci troveremo ad affrontare facciamoci trovare pronti e rendiamo l'Italia e l'Europa protagoniste della sfida centrale dei prossimi decenni. —



# Ilva, in piazza seimila operai dell'indotto

«Dateci i nostri soldi, vogliamo risposte o paralizziamo la città». Fatture non pagate per 60 milioni

VALERIA D'AUTILIA  
TARANTO

«Non vogliamo chiudere l'azienda, vogliamo i nostri soldi». L'indotto ex Ilva si mobilita. Circa seimila persone, tra edili, elettricisti, addetti alle pulizie industriali, autotrasportatori, il cui futuro è strettamente legato alle sorti della più grande acciaieria d'Europa. Oggi, a Taranto, giornata di presidi in cui tutto è possibile. «Chiediamo risposte, altrimenti siamo pronti a bloccare i camion, la città». La tensione è altissima. Tante voci, un coro unico. Ditte che, con il siderurgico, lavorano da sempre. Qualcuna ha già avviato le pro-

cedure di cassa integrazione, altre hanno espresso la volontà di «mettere in libertà i dipendenti». Al momento, da ArcelorMittal, vantano crediti per 60 milioni di euro. «La Banda Bassotti sta scappando con tutto il bottino», dice Giacinto Fallone, autotrasportatore di lungo corso. «All'ufficio pagamenti non risponde più nessuno. Sappiamo solo che le nostre fatture giacciono lì e non ci sono disposizioni di bonifici». Solo questo comparto interessa oltre trecento imprese: «Rischiavamo di chiudere».

Alla protesta si uniscono consorzi anche da Campania, Basilicata e dal resto della Pu-



Operai davanti agli ingressi dello stabilimento Mittal a Taranto

gola, così rischiamo di saltare». Nel frattempo, il calendario scandisce il conto alla rovescia verso il 4 dicembre, giorno in cui la multinazionale ha annunciato di andare via. Con annesso programma di sospensione degli impianti: altiforni, cokerie e agglomerazione entro il 15 gennaio.

La mobilitazione è congiunta. Al consiglio di fabbrica convocato in mattinata dai sindacati metalmeccanici- parteciperanno anche i delegati dell'indotto. E si fa sempre più concreta l'ipotesi di una manifestazione nazionale a Roma con migliaia di lavoratori. «Il governo convochi Mittal e prenda in mano la situazione», chiede Biagio Prisciano della Fim- non possiamo restare nell'incertezza». Per la Fiom, Francesco Brigati annuncia uno «sciopero al contrario» che mantenga attivo lo stabilimento. Intanto, resta aperto il fronte giudiziario. L'inchiesta della procura di Milano- senza indagati né ipotesi di reato- a tutela dell'interesse nazionale. E quella di Taranto contro ignoti, per il reato di distruzione di materie prime o prodotti industriali e di mezzi di produzione con danni all'economia nazionale. «È una cosa seria, ci stiamo muovendo» fa sapere il procuratore Carlo Capristo dopo aver incontrato i commissari straordinari che, in un esposto, hanno denunciato il comportamento di ArcelorMittal. E nelle prossime ore potrebbero arrivare le prime ispezioni nel siderurgico. —

© BY NICO ALDINI DIRITTI RISERVATI

glia. Il sit-in proclamato da Casartigiani, Confindustria e Confartigianato interesserà tre punti strategici, nello specifico le portinerie da cui entrano ed escono i camion di carico e scarico delle merci e del minerale dal porto. Anche se molti si sono già fermati. «Sembrirebbe che Mittal stia già svuotando lo stabilimento- confida uno dei diretti interessati- dentro ci sono tutte le bramme che aveva acquistato per realizzare i prodotti finiti. A quanto sappiamo, le sta portando via».

Già tre anni fa, per l'appalto un buco di 150 milioni. «Stavolta ce ne andiamo a gambe all'aria». Vladi Pulpo la volta scorsa ha perso 700mila euro. «Il 95 per cento del mio fatturato è solo ed esclusivamente ex Ilva. Ora avanzo altri 500mila euro. Siamo con l'acqua alla

Il presidente di Confindustria Boccia:  
"Torni immediatamente lo scudo penale"

## Gli imprenditori: “Uscire dallo stallo Il governo presenti subito un progetto”

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Un po' di coerenza. E un progetto, quale che sia. Di fronte all'incredibile impasse del governo sul caso Ilva il mondo delle imprese non chiede nient'altro. A dispetto degli istinti protezionistici, il mercato dell'acciaio è globale. Questa settimana il re indiano dell'acciaio ha firmato l'impegno per un investimento da 6 miliardi di euro che gli permetterà - proprio in India - il doppio della capacità produttiva

con la metà dei dipendenti tarantini. E il costo del lavoro che sarà una frazione di quello necessario in Italia: lo stipendio base di un manager è stimato in 5.500 euro l'anno.

Il presidente di Confindustria Enzo Boccia è lapidario: «La politica deve avere il senso del limite. Si reintroduca immediatamente lo scudo penale» per i reati ambientali progressi e si convochi l'impresa «senza cercare operazioni muscolari che non fanno bene a nessuno». Il messaggio di Boccia è chiaramente diretto a Luigi Di Maio e a chi è più interessato alla campagna elettorale rispetto alla salvezza della si-

M e d i t e r r a n e e A n n i v e r s a r y



AFTER 35 YEARS THE PAUL PICOT MYTH IS BACK

ALL'INIZIO DEGLI ANNI '80 UNA NUOVA ARIA SOFFIAVA TRA LE LANCETTE SVIZZERE. L'OROLOGIO DIVENTAVA PREPOTENTEMENTE UN OGGETTO ESTETICO E DI STILE. UN DESIGN MODERNO E CONTEMPORANEO CON LA CASSA INTEGRATA AL BRACCIALE LA CUI SUPERFICIE LUCIDE E SATINATE NE ESALTAVANO I PROFILI. CARATTERE SOTTOLINEATO DALLE VITI SULLA CASSA FUNZIONALI: 4 PER LA LUNETTA E 4 PER IL FONDELLO. QUADRANTI: BIANCO ROMANE, MADREPERLA E NERO. MOVIMENTO QUARZO. CASSA: IN ACCIAIO - ACC/ORO ROSA (LUNETTA O SOLO VITI) - VETRO ZAFFIRO - IMPERMEABILE FINO A 50 METRI

**Paul Picot**  
Artisan - Horloger - Suisse

PAUL-PICOT.COM

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it



## LA CRISI DELL'ACCIAIO

Pd in pressing, ma l'immunità introdotta ora secondo i legali del Mise aiuterebbe Arcelor nella causa

# Conte sonda gli avversari di Mittal

## Patuanelli: scudo sì ma non subito

## RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Nella più classica delle strategie, quando ti prepari alla guerra cerchi alleanze tra i nemici dei tuoi nemici. E così Giuseppe Conte è andato a pescare tra i nomi che giganteg-

### Il premier alla ricerca di un altro colosso dell'acciaio per intimorire gli indiani

giano nell'acciaio e possono impensierire Arcelor Mittal. Il sospetto del governo italiano, neanche più mascherato nelle dichiarazioni pubbliche, è che il colosso indiano possa aver usato l'ex Ilva solo per indebolire eventuali altri compratori e concorrenti diretti, nello specifico Jindal che assieme ad Arve-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

di era nella cordata che è uscita sconfitta nella gara pubblica per l'acciaieria di Taranto. Conte vuole rivolgere contro Arcelor la sua stessa arma: la logica di mercato. E spera che questo possa intimorire gli indiani in fuga dalla Puglia, magari terrorizzati dalla prospettiva di impantanarsi nella «battaglia giudiziaria del secolo» annunciata dieci giorni fa e ormai imminente.

«Buttate un occhio nella classifica dei maggiori produttori di acciaio» rispondono fonti di governo alla domanda su chi sia il possibile partner sondato da Conte in caso sia aprisse lo scenario B. Tra i «big producer» della World Steel Association, guidati da Arcelor, i primi dieci posti sono occupati da compagnie orientali, la maggior parte cinesi. E forse non è un caso che proprio ieri sia filtrata la notizia riportata dal Sole24 Ore, che a inizio settimana l'esecutivo incontrerà i consulenti di Ernst&Young, che hanno appena finalizzato l'acquisto di British Steel da parte di Jingye. Conte

e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio useranno i buoni rapporti costruiti in questo anno e mezzo con Pechino per chiedere una mano ai cinesi? Le stesse fonti non aggiungono altro.

Tra i ministri dem e M5S non regna grande ottimismo. Tutto sembra immobile. Ma, assicurano tra i grillini, un movimento sotterraneo tra azienda e governo c'è, anche perché

### Il dem Boccia assicura «L'immunità è già sul tavolo»

sono convinti che non ci sia una soluzione facilmente praticabile oltre a quella che prevede il ritorno al tavolo delle trattative di Mittal. Per farlo però bisognerà chiarire il punto politicamente più infiammabile: lo scudo penale. «Nessun altro investirà se rischia l'arresto» fa sapere l'ex ministro Carlo Ca-

lenda. Va fatto «subito», anche secondo tutto il Pd, dal leader Nicola Zingaretti ai singoli ministri, a partire da Francesco Boccia che assicura: «E' già sul tavolo». Sono agitati i democratici: non sembrano del tutto comprendere la strategia attendista di Conte. Si aspettavano un decreto, mai arrivato, che sgombrasse il terreno dello scontro con Mittal da qualsiasi alibi, prima di avanzare il pacchetto di proposte di cui si sta parlando in queste ore (dalla cassa integrazione per massimo 2500 lavoratori, al maxi sconto sul canone d'affitto alla possibilità di partecipazione dello Stato tramite Cdp).

Masui tempi c'è una divergenza di vedute. «Scudo sì, se servirà. Ma non subito» è la convinzione del ministro dello Sviluppo economico Patuanelli che ha ricevuto il pieno mandato dei grillini di Camera e Senato per trattare anche su un'eventuale reintroduzione dell'immunità. I tecnici del Mise e i legali dei commissari dell'ex Ilva gli avrebbero però spiegato che sarebbe meglio non reintrodurre la tutela ora, in piena causa giudiziaria, prima che Mittal accetti di abbandonare i Tribunali: sarebbe l'ammissione di un errore e darebbe ragione agli indiani, mentre è convinzione del ministero che nel contratto da cui hanno chiesto il recesso non è contemplato alcuno scudo tra le ragioni normative che vincolano l'investimento. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5.000

Sono i nuovi esuberanti temuti dai dipendenti del gruppo Mittal Italia a Taranto

4,5

I milioni di tonnellate di acciaio prodotti da Mittal a Taranto: 92 milioni in tutto il mondo

400

I milioni di acciaio che quest'anno sono prodotti in eccesso a livello mondiale

GIOVANNA FERRARA  
PRESIDENTE DI UNIMPRESA

Vicenda gestita in modo pessimo dalla politica, con pressapochismo e in emergenza

derurgia italiana. Senza quella precondizione «non c'è commissario né privato che venga a firmare alcunché». Poi in una fase successiva si vedrà se quello dei Mittal «sia o meno un alibi» per andarsene dall'Italia. Boccia si guarda dal dire se lo Stato debba o meno investire nel salvataggio. Per la presidente di Unimpresa Giovanna Ferrara quell'intervento «non va escluso», l'importante è che il governo si mostri determinato: «La vicenda è stata gestita nella pessima tradizione della politica italiana, con pres-

CARLO BONOMI  
PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

Il problema non è più il se, ma come lo Stato dovrebbe intervenire. E a me questo spaventa

sapochismo e in costante emergenza». La storia dell'ex Ilva insegna questo: più che proporre soluzioni di lungo periodo, la mano statale sembra impegnata a mettere falle che non è mai in grado di arginare. «Il problema non è più il se, ma come lo Stato dovrebbe intervenire. A me questo spaventa», dice Carlo Bonomi. Ammesso e non concesso che la Cdp possa iniettare capitale nell'azienda siderurgica il problema è un altro: «Con tutto il rispetto per chi gestisce il risparmio postale, quello è un

settore che va gestito da chi ha l'esperienza e la competenza per farlo». Bonomi è presidente di Assolombarda, ma soprattutto uno dei più accreditati candidati alla successione di Boccia in Confindustria. Dunque la questione va vista in una prospettiva di medio termine. La siderurgia italiana è la seconda in Europa, la decima al mondo. I dazi americani sull'acciaio hanno sbarrato la strada alle esportazioni europee, e nel frattempo il dumping di Cina, Russia e Turchia cannibalizza il mercato interno del Continente.

Il presidente di Federacciai Alessandro Banzato insiste sul tema dello scudo penale, tolto e reintrodotta due volte: «È ovvio che cambiare le regole del gioco in corsa può far saltare il banco. Tutti adesso si agitano per il problema sociale che ne può scaturire, ma in molti dimenticano la radice della questione: l'enorme problema industriale che provocherebbe la chiusura di Taranto». Ventimila persone fra azienda ed indotto, ai quali aggiungere le conseguenze sui grandi clienti della ex Ilva, Fincantieri in primis, leader mondiale della cantieristica. Quel che conta ora è salvare Taranto, costi quel che costi.

Twitter @alexbarbera —  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

E. MARINELLA  
NAPOLI  
NAPOLI MILANO ROMA TOKYO

In anteprima la nuova collezione di cravatte, foulard e accessori

**TORINO**  
TURIN PALACE HOTEL  
Via Paolo Sacchi, 8  
22 e 23 novembre 2019 h. 9.00 - 19.00  
24 novembre 2019 h. 9.00 - 14.00

emarinella.com



# Proposta dei grillini “Via il canone Rai” Ma l'azienda dice no

**I 5S: “Aboliamo la tassa, tv pubblica come le private”  
Idee alternative da Pd e Iv. Salini: siamo già penalizzati**

**MICHELA TAMBURRINO**  
ROMA

Il canone televisivo al centro di una polemica accesa. All'attacco Pd, Italia Viva e soprattutto i Cinquestelle. A dare il via all'attacco la deputata pentastellata Maria Laura Paxia, membro della commissione di Vigilanza Rai, che ha depositato alla Camera un testo definitivo della sua proposta di legge. «L'obiettivo è di equiparare la Rai alle televisioni private. Niente canone ma accesso libero alla pubblicità senza i limiti in vigore oggi. Ritengo giusto che l'Azienda pubblica punti sulla qualità del servizio non potendo più finanziare i maxi stipendi con i soldi dei cittadini». E ancora: «La mia proposta di legge modificherebbe anche il finanziamento del servizio pubblico andando a sostituire il canone con un gettito, che possa consentire alla Rai di avere un bilancio e di lavorare bene. Finanziamento gestito dal Mise e dal Ministero delle Economie e Finanze».

Una proposta bocciata dal consigliere indipendente del Cda Rai, Riccardo Laganà, esperto in materia. «Impraticabile sotto vari aspetti. Il primo: inserendo il sostegno alla Rai nella fiscalità generale la si renderebbe dipendente dai governi di turno, asservita alle decisioni politiche e loro stru-

mento di propaganda. Il canone certo è garanzia di indipendenza economica dunque politica. Ancora: togliendo il tetto pubblicitario alla Rai, come da proposta Paxia, si andrebbe a massacrare tutto il mercato, da Mediaset in giù. Oggi la Rai ha limiti molto rigidi nella raccolta pubblicitaria e di gran lunga inferiori a tutte le emittenti private. Senza tetto e forte di un'offerta ancora leader nell'audience, si andrebbe ad erodere risorse agli altri operatori del settore televisivo, radiofonico e della carta stampata, impoverendo così il mercato delle piccole emittenti e dei diretti concorrenti con una crisi del settore enorme che significa meno investimenti, più disoccupazione». Alla Rai dei 90 euro del canone, tra tasse e prelievi governativi, arrivano meno di 75 euro, circa 6 euro mensili a cittadino. «Gestiamo - ricorda Laganà - tredicimila dipendenti e abbiamo un indotto creativo e culturale che ne vale il doppio. Così come prospetta il testo Paxia, lo andremmo a inficiare. Una proposta populista e incosciente».

## Il fronte

I Cinquestelle non sono soli. C'è anche il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, che attacca il canone tv de-

finendolo anacronistico in epoca digitale: «Serve una riflessione seria sulla crisi in atto delle tv locali causata anche dagli assetti polverosi del vecchio sistema televisivo». Pure il deputato di Italia Viva Michele Anzaldi, membro della commissione di vigilanza Rai, ha avviato una petizione su Change.org per la riduzione del canone. Risponde sempre Laganà. «Secondo dati Ebu, l'associazione dei broadcaster europei, a partire dall'intervento di Renzi sul canone del 2014, la Rai risulta essere quella che ha subito più tagli. E ritengo ci siano dei margini di incostituzionalità circa la distrazione dei fondi del canone pagato dai cittadini per altri scopi sui quali ricorrere».

Per l'ad della Rai Fabrizio Salini intervenire sul canone è una proposta irricevibile: «Chiedo solo che alla Rai venga dato ciò che è della Rai. Abbiamo azzerato l'evasione con il canone in bolletta, eppure come introiti siamo ai livelli del 2013 quando l'evasione era al 30%. Tutto questo per la riduzione dell'importo sul canone a 90 euro e perché alla Rai sono stati tolti 100 milioni dell'extra gettito e un 5% forfettari. All'azienda pubblica arriva un euro su due di quelli recuperati all'evasione». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



**90**  
gli euro necessari  
per l'abbonamento  
alla Rai  
nell'anno in corso

**75**  
gli anni minimi  
per avere l'esenzione  
dal canone (reddito  
inferiore a 8mila euro)

**1,81**  
miliardi incassati  
dalla Rai  
per il canone  
lo scorso anno

Dopo i rifiuti di Callipo e Rubbettino, l'ok dell'imprenditore delle cravatte per tentare i grillini  
Di Maio in visita nella sua regione assicura: di certo non andremo mai con De Luca

## Talarico candidato civico Pd in Calabria M5S in Campania pensa al ministro Costa

### IL CASO

**ILARIO LOMBARDO**  
**FRANCESCA SCHIANCHI**  
ROMA

L'annuncio arriva nel tardo pomeriggio di ieri: l'imprenditore Maurizio Talarico è pronto a candidarsi alle Regionali calabresi. Dopo settimane di scouting del Pd per trovare un volto nuovo da proporre al posto dell'uscente Mario Oliverio, dopo vari contatti del segretario dem Nicola Zingaretti con possibili profili spendibili, a un rifiuto illustre - quello dell'editore Florindo Rubbettino - segue il colpo di scena: il passo avanti dell'imprenditore delle cravatte che, pure, nei giorni scorsi aveva ri-

fiutato l'offerta. Sarà un candidato civico, «con una lista indipendente aperta a tutti i movimenti, le associazioni e i partiti che credono in un progetto che vedrà nella crescita e nella legalità i suoi due principi cardine», M5S incluso se lo vorrà: «Rappresenterebbe un valore aggiunto importante».

Così, a poco più di due mesi dalla probabile data delle urne in Calabria (forse il 26 gennaio, come in Emilia-Romagna), il Pd fa un passo avanti nella costruzione della sua candidatura, fin da subito non semplice. Il presidente uscente, Oliverio, indagato e per il quale la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio, vorrebbe ricandidarsi ma non ha il sostegno del partito. Talarico, originario di Pizzo Calabro, da vent'anni a

Roma dove ha fondato una avviata attività di cravatte, in un primo momento dice no all'ipotesi di candidatura. Segue il rifiuto anche di Rubbettino: «Il campo del centrosinistra è molto più diviso di quello che mi sarei aspettato», la spiega-

**L'imprenditore  
spera nei 5 stelle  
“Sono un valore  
aggiunto”**

zione. Tutto questo mentre una parte del M5S pensa all'imprenditore Pippo Callipo. Che, deluso, si sfilò: «Non voglio più essere usato dalla politica». Ieri, l'ok di Talarico. Zingaretti non ha commentato, «ma

la proposta arriva da lui - rivela - quindi non c'è dubbio sul sostegno del Pd». Il punto interrogativo restano i grillini.

Da giorni il capo politico Luigi Di Maio riflette sul da farsi. «Dobbiamo presentarci dove siamo pronti», predica, sempre più tentato dall'idea di non candidare la lista né in Emilia né in Calabria, per evitare il rischio di risultati imbarazzanti. Tanto delicato è il momento, che ne sta discutendo con uno dei suoi avversari interni, il cosentino presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra. Tra gennaio e la primavera sono molte le regioni al voto, e occorre prendere una decisione per ciascuna. A partire dalla sua Campania. «L'unica cosa certa in questo momento è che non andremo mai con De



**MAURIZIO TALARICO**  
IMPRENDITORE

**La mia sarà una lista indipendente aperta a tutti quelli che credono a un progetto di crescita e legalità**

Luca, nonostante stia provando a corteggiarci a più non posso», ha dichiarato ieri da Salerno, un weekend tutto dedicato a tentare di recuperare un contatto con il popolo grillino proprio lì, a due passi da casa sua.

Mai con De Luca, il presidente uscente della Campania: una dichiarazione che lascia volutamente un margine di ambiguità, perché non significa mai col Pd. «Abbiamo una grande occasione in Campania, aggregare tutte le realtà civiche, sindaci, gruppi, tutti quelli che fanno associazionismo», elenca. La speranza coltivata nel M5S è che i dem possano arrivare a fare con il governatore campano come hanno fatto con il collega calabrese, aprendo a una sostituzione. Per tentarli, Di Maio ha in mente un nome: l'attuale ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Napoletano, ex comandante regionale dei Forestali, è molto amato dall'ala sinistra ambientalista del Movimento, forte in regione, che lo considera un eroe nella lotta sulla Terra dei Fuochi. È un uomo vicino al capo politico, ma apprezzato anche da Beppe Grillo: ai tempi della formazione del governo giallorosso, il suo ministero sembrava già assegnato a LeU. Fu il fondatore del M5S a spendersi perché venisse conservato al suo posto. Chissà che, ora, non sia l'uomo capace di far vacillare la candidatura di De Luca. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Il segretario cerca di dettare un'agenda. Gori tra le poche voci critiche: non possiamo essere solo il partito di pensionati e dipendenti pubblici

# Il Pd ci prova, svolta a sinistra di Zingaretti “Ius soli subito e via i decreti sicurezza”

## REPORTAGE

FABIO MARTINI  
INVIATO A BOLOGNA

Per tre giorni il segretario del Pd ha lasciato che i graditi ospiti della Convention programmatica – intellettuali, preti, sindacalisti – suggerissero la linea al partito, che è via via slittata verso sinistra. E così, quando è toccato a lui, Nicola Zingaretti ha tradotto quel *sentiment* in gergo politico. Nella sala Convegni del megastore Fico - davanti a 1500 tra cittadini e dirigenti – il segretario dem ha detto che serve una «nuova agenda» per il governo, che i decre-

**Gentiloni avvisa: sosteniamo Conte, ma non siamo le cariatidi dell'esecutivo**

ti sicurezza voluti dai precedenti esecutivi «sono da rivedere» e infine – ma stavolta urlando tra gli applausi – «lo ius culturae e lo ius soli sono una scelta di campo del partito democratico». Parole pronunciate in un tripudio di battimani, diventati standing ovation.

Dunque, uno Zingaretti che non lancia ultimatum e non annuncia crisi di governo ma comunque nel dettare una propria agenda, la riempie di contenuti impegnativi: non più semplice correzione minima (come richiesto dal Capo dello Stato) dei decreti-sicurezza ma loro revisione. E ancora: rilancio di provvedimenti – non solo ius culturae ma anche ius soli – destinati ad irritare i Cinque stelle. In altre parole, Zingaretti colloca il Pd in una postura che prova a dare un senso alla presenza al governo, ma che al tempo stesso gli consente di tirare la corda in una direzione o nell'altra, a seconda delle convenienze.

### Il Pd non farà cadere Conte

Con un'accortezza tattica in più, già decisa da Zingaretti e che al momento è la vera decisione che fa la differenza: non sarà mai e poi mai il Pd a prendersi la responsabilità di far cadere il governo. Se proprio non si riuscirà più a stare assieme, siano altri a metterci la faccia. E tanti rumors arrivati al Pd dicono che in casa Cinque stelle le sorprese non sono finite.

A questa correzione di rotta nella linea del Pd – che non è una svolta – ha contribuito il gruppo più vicino a Zingaretti. Paolo Gentiloni, che del Pd resta presidente, intervenendo a Bologna ha detto: «Sosteniamo il governo, siamo i campioni del sostegno, e non è... la prima volta, ma

non siamo le cariatidi dell'esecutivo», cioè dei sostenitori estatici e passivi. Un solo sostantivo per rimarcare un perdurante dissenso dell'ex presidente del Consiglio rispetto alla decisione del Pd di fare un governo con i 5 stelle. E d'altra parte due giorni fa anche il vicesegretario Andrea Orlando aveva espresso una posizione critica e dunque al momento chi sostiene una linea governista a prescindere è il capo della delegazione del Pd al governo, Dario Franceschini che intervenendo, aveva caldeggiato invece un Pd «forza tranquilla», capace di contrattare le necessarie correzioni di rotta in amicizia con i Cinque stelle. Per ora siamo alle sfumature, anche se nel gruppo ristretto attorno a Zingaretti c'è una novità: l'interlocutore privilegiato del segretario è tornato ad essere Goffredo Bettini.

Ma il Pd che esce dalla tre giorni di Bologna appare una forza inquieta più che tranquilla. Nella convention “Tutta un'altra storia” - ricca di contributi stimolanti, selezionati da Gianni Cuperlo - un ruolo “dirigente” hanno finito per assumerlo le più autorevoli voci esterne, alcune delle quali – il leader della Cgil Maurizio Landini, l'economista Fabrizio Barca, il gesuita Padre Occhetta – grazie agli applausi – nei primi due giorni hanno contribuito a glissare sulla questione-governo. Una rimozione troppo clamorosa per restare senza contraddittorio.

### Il controcanonico di Gori

Un'autentica “controrelazione”, a futura memoria, l'ha pronunciata il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Con garbo e senza mai polemizzare con nessuno, Gori ha esordito con un incipit mozzafiato: «In questi giorni ho respirato forti idealità ma poca realtà» sostenuto che va bene

### Il nuovo Statuto prevede anche la nascita di una piattaforma digitale

stare «vicino a pensionati e dipendenti pubblici», «ma non si può essere il partito di queste due sole categorie» e ha rivendicato «la necessità di dare importanza alla competenza e al merito».

Grande enfasi da parte di Zingaretti sulla riforma dello Statuto del Pd, approvata dall'assemblea nazionale con 566 voti favorevoli, un voto contrario. Prevede la nascita della piattaforma digitale deliberativa dei dem, circoli on line, il superamento dell'automatismo segretario-candidato premier. —

© BY NINO AL CINI DIRITTI RISERVATI



Nicola Zingaretti mentre parla dal palco alla convention a Bologna del Partito democratico, di cui è segretario. Qui sopra, il leader Pd con Francesco Boccia e, sotto, con Dario Franceschini



Secondo il capo dei Cinque stelle, il leader dem "provoca per indebolirmi" E contrattacca: se i democratici vogliono un esecutivo di sinistra, si vota

## Ma è scontro con il M5S Il timore di Di Maio: vuole far cadere il governo

### IL CASO

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

«V uole far cadere il governo», reagisce Luigi Di Maio quando gli vengono riferite le proposte di Nicola Zingaretti lanciate dal palco di Bologna: approvare lo ius soli, smantellare i due decreti Sicurezza partoriti dal vecchio esecutivo gialloverde. Emerge il sospetto - nei ragionamenti di Di Maio con i suoi - che il segretario del Pd stia facendo «campagna elettorale per l'Emilia Romagna sulla pelle del governo». Perché lì, in caso di sconfitta, Zingaretti perderebbe anche la guida del partito. «Ma se invece vuole un governo di sinistra, allora il governo cade», ragiona uno dei dirigenti M5S. E questo è un

messaggio che arriva rapidamente alle truppe, perché qualcuno teme - intorno al capo del M5S - che Zingaretti voglia alzare contro Di Maio quelle anime grilline di sinistra che su Ius Soli e decreti Sicurezza sono allineate ai dem.

Il filo della paura, dunque, non è in mano al solo segretario del Pd. Si intreccia invece ai pensieri di entrambi i leader di governo. Non è un caso che Di Maio sia tornato per il fine settimana nella sua Campania, tra Salerno, Acerra, Pomigliano: da lì, tra gli attivisti e i piccoli bagni di folla che raccoglie nei bar, intende far partire il percorso di ricostruzione della propria leadership. Un tour delle regioni, a riannodare il rapporto con quelli che un tempo erano i meetup, che dovrebbe durare almeno un anno. E nel frattempo, si prepara a una possibile campagna elettorale in pri-

mavera, indurisce i toni, chiede agli alleati «chiarezza» e «basta con gli slogan». Ma se il governo cadrà dopo l'Emilia Romagna, anche i vertici pentastellati più fedeli al capo sono convinti che Di Maio dovrebbe dimettersi. E questa volta, senza ricorrere alla ciambella di salvataggio di un nuovo voto online degli attivisti su di sé, come era accaduto dopo il risultato catastrofico delle Europee.

Gli sherpa di governo, infatti, sono al lavoro. La voce che viene veicolata con insistenza dai 5s in Parlamento - e di cui il premier Giuseppe Conte sarebbe uno sponsor - è che «se anche il Pd perderà in Emilia Romagna, il governo andrà avanti». E all'insegna di questo spirito di conservazione, tra i dem in area Franceschini - dove si ha il polso degli umori del grosso delle truppe Pd -, si darebbe spago alla sugge-

stione: «Se perderemo, dovrà dimettersi Zingaretti da segretario. L'esecutivo, invece, non cadrà automaticamente, anche se dovremo parlarne».

Sulla sponda del Movimento, però, restano le preoccupazioni più forti. Perché nessuno è pronto a tornare al voto. E al di là dei toni duri con i quali sono state respinte le proposte di Zingaretti, si ragiona sugli angoli da poter smussare. Lo ius soli nel Movimento è largamente osteggiato e la possibilità che venga approvato è rasente allo zero, ma «sullo ius culturae, ad esempio, si può aprire un confronto, magari più in là», sostengono fonti di primo piano dei Cinque stelle. E lo stesso vale per i decreti sicurezza partoriti dai leghisti, per i quali si sostiene la volontà di modificarli seguendo le indicazioni fornite dal Colle, «ma non di cancellarne la ratio, come vorrebbe Zingaretti». Anche sul memorandum per la Libia, di fronte alle richieste di affossarlo, avanzate da Leu e da una parte del Pd, i 5S propongono di migliorare le condizioni dei migranti e assicurare il rispetto dei diritti umani. «Se però continuiamo a dividerci così - dicono -, facciamo solo un favore a Salvini». E infatti, poco dopo, il leader della Lega twitta: «Siamo pronti a dare battaglia, dentro e fuori il Parlamento, per fermare lo Ius Soli ed evitare che si cambino i decreti Sicurezza». —

© BY NINO AL CINI DIRITTI RISERVATI



# Salvini in Emilia non teme le sardine: vediamo se durano

I leghisti smorzano: anni fa qui ci tiravano le pietre  
E lo slogan "no Matteo" non significa voti a Bonaccini

ALBERTO MATTIOLI  
MODENA

Cambiare strategia, dopo che a Bologna il popolo delle sardine ha portato in piazza Maggiore il triplo delle persone che Salvini al PalaDozza? Ma no. «Certo, è un fenomeno da seguire con attenzione, importante. Ma mancano più di due mesi alle elezioni, bisogna vedere se dura. E poi è una piazza contro Salvini, non per Bonaccini», ragionano dall'entourage del leader leghista, comunque consolati dal fatto che «gli slogan delle sardine sono un passo avanti. Una volta, e nemmeno tanti anni fa, in Emilia ci tiravano le pietre». Da qui anche l'insolito fair play di Salvini, che su Facebook ha addirittura postato la foto della piazza gremita.

Sta di fatto che le sardine non mollano e oggi replicano a Modena, in concomitanza con il tour in zona dell'ex ministro dell'Interno. La sua candidata, Lucia Borgonzoni, diffonde la pagina Fb di Samar Zaoui, la sardina di Modena, con Salvi-

**Borgonzoni: quella piazza non è la cura, ma il sintomo della malattia della sinistra**

ni a testa in giù e l'invocazione a «un giustiziere sociale». «Le piazze pacifiche sono da rispettare - dice Borgonzoni -, meglio se sono per qualcosa e non contro qualcuno. Sul fatto che le sardine guardino a sinistra

non c'è dubbio, quindi non tolgono voti a noi. L'altra sera in piazza c'erano onorevoli e assessori del Pd, solo senza bandiere e senza simboli. Quella piazza, in realtà, non è la cura, ma il sintomo della malattia della sinistra emiliana».

Sarà. Però il movimento messo su in una notte da quattro ragazzi bolognesi rompe lo schema di una campagna elettorale che sembrava bloccata nella narrazione di Salvini, un derby fra lui e Bonaccini, fra la Lega e il Pd. Un leghista eretico ma di peso che conosce molto bene la regione lo spiega così: «Mettiamo pure che il movimento non sia spontaneo al 100%, e che qualche supporto dal Pd sia arrivato. Però è il segnale che c'è una società civile che si schiera e che sposta la



Il 14 novembre a Bologna: sopra, la piazza Maggiore della manifestazione "Bologna non si Lega". Sotto, Matteo Salvini abbraccia al PalaDozza la candidata leghista in Emilia, Lucia Borgonzoni

corsa dal terreno della politica nazionale a quello dell'amministrazione locale. E qui non c'è gara, perché Bonaccini è un candidato forte, Borgonzoni è debole. Bisogna vedere come andrà domani (oggi per chilegge, ndr) a Modena». Dove il flashmob delle sardine è già stato spostato da piazza Mazzini a piazza Matteotti, molto più grande e dove sarà montato anche un palco. «Se saranno in tanti, se il movimento reggerà, Bonaccini avrà l'occasione d'oro di imbarcare nella sua lista qualcuno dei leaderini. E allora saranno dolori».

Il controcanto arriva da Jacopo Morrone, il leader leghista della Romagna, l'uomo che ha fatto l'impresa di togliere Forlì alla sinistra: «Alle ultime regionali ha votato il 37% degli elettori. Molti che erano in piazza a Bologna cinque anni fa non hanno votato. Magari stavolta lo faranno, ma ci saranno altri che voteranno per noi. Paradossalmente, che tanta gente manifesti contro Salvini è la dimostrazione del suo peso mediatico, un caso di visibilità riflessa. Quindi Matteo fa bene a mettersi in gioco». Insomma, business as usual? «Certo. Noi continuiamo a battere il territorio, metro per metro. Anni fa non qui non ci ascoltavano nemmeno. Oggi non solo ci stanno a sentire, ma ci votano pure. Il vero dato è che il leghista rozzo, brutto e cattivo non esiste più. A parte che per le sardine». —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Le sei storie del Piccolo Principe**  
Sei brevi racconti, ispirati al romanzo *Il piccolo principe*, per raccontare con delicatezza e poesia una delle storie più belle della letteratura per ragazzi.  
**DAL 26 OTTOBRE**

**Le sei storie dei perché**  
Storie illustrate a colori in cui protagonisti sono i bambini e il tormentone dei loro perché. Per rispondere alle loro proteste, ai loro dubbi e alle loro curiosità.  
**DAL 2 NOVEMBRE**

**Le sei storie dei desideri**  
Il bisogno di natura, il desiderio di avventura, la voglia di coccole, di fare da soli, il desiderio di essere speciali o ancora di sapere... Sei storie in rima, illustrate a colori, per aiutare i bambini a esplorare il variegato mondo dei desideri.  
**DAL 9 NOVEMBRE**

**FINO AL 10 DICEMBRE**

**LA STAMPA**

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90€ cad. in più - anche su [www.lastampa.it/shop](http://www.lastampa.it/shop)





**Aramco, aspettative giù**  
**Dall'Ipo 25 miliardi**  
**anziché i 100 stimati**

L'Arabia Saudita rivede al ribasso le attese per la quotazione di Aramco. Invece del 5% inizialmente stimato, Riad intende mettere sul mercato solo l'1,5% del colosso petrolifero con un incasso previsto di 24-24 miliardi di dollari. La quotazione valorizza il 100% di Aramco in 1.600-1.700 miliardi di dollari, inferiore quindi all'obiettivo di 2.000 miliardi di dollari del principe Mohammed bin Salman. R.E.

**GABRIELE GREGO** Il fondatore del fondo americano Quintessential: il collegio sindacale e i revisori dovevano individuare le irregolarità

# “Ci sono altri casi simili a Bio-On Lavoriamo su un paio di società in Borsa”

## INTERVISTA

**PAOLO MASTROLILLI**  
 INVIATO A NEW YORK

«**Q**uestione di mesi». Così Gabriele Grego, fondatore del fondo americano Quintessential Capital Management, parla dei tempi in cui potrebbe annunciare i suoi prossimi obiettivi: «Stiamo lavorando su un paio di società, una più piccola e una molto più grande di Bio-On, ma non necessariamente in Italia».

Grego è nato a Roma, ha studiato negli Usa, e ha fatto il servizio militare in Israele come paracadutista. Tornato in America, ha fondato Quintessential. A luglio ha creato un caso in Italia col rapporto in cui accusava Bio-on, “unicorno” della bioplastica valutato un miliardo di euro, di essere la «nuova Parmalat». La procura di Bologna ha aperto un'inchiesta, che ha portato agli arresti domiciliari del presidente della società Marco Astorri per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato, poi sostituiti con la misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche.

**Come è nata la sua indagine su Bio-on?**

«La compagnia era chiacchierata da un po'. Due o tre fondi, che conoscevo per la loro reputazione, se ne erano occupati. Ciò ha stuzzicato il mio interesse per andare a cercare le prove».

**Il suo obiettivo era denunciare le irregolarità, ma anche fare profitti con un'operazione al ribasso. Come l'ha condotta?**

«Prendo una piccola posizione appena inizio ad interessarmi al titolo, che considero un'assicurazione, nel senso che se il titolo collassa per ragione estrinseche, almeno non ho lavorato gratis. Quando raggiungo la certezza che la mia tesi è giusta, e che posso convincere il mercato, prendo una posizione più grande».

**Come?**

«Si va da una banca dove c'è qualche investitore che ha depositato il titolo, per venderlo allo scoperto. La banca mi presta, diciamo, 100.000 azioni di Bio-on. Io le vendo al prezzo corrente, che era 55 euro, e metto in tasca il ricavato, ma devo pagare alla banca un tasso di interesse su questo debito. Se dalle nostre ricerche viene qualcosa a galla, il prezzo del titolo scende. Nel caso di Bio-on è calato a circa 10 euro, ma in real-



La fabbrica di Bio-On, società bolognese che produce bio-plastica. I vertici sono indagati dalla Procura per false comunicazioni

tà sta a zero. A quel punto posso ricomprare le azioni a 10 euro e restituirle alla banca, e il profitto sta nel delta fra questo numero, e i 55 euro incassati quando le avevo vendute al prezzo iniziale».

**Può dirci quanto ha guadagnato?**

«No, non posso fare cifre specifiche».

**Però stiamo parlando di un guadagno che è la differenza tra i 55 euro della vendita iniziale del titolo e i 10 euro del riacquisto.**

«Più o meno l'ordine di grandezza è quello».

**L'obiezione è che si tratta di una speculazione senza scrupoli.**

«Per me l'aspetto etico è molto importante. Primo, perché non lancerei mai simili operazioni contro società che magari sono gestite in maniera sbagliata, ma non hanno fatto nulla di male. Secondo, perché mi piace fare qualcosa che abbia il potere di migliorare un pezzettino del proprio mondo. All'inizio tutti ti odiano, ma nel momento in cui emerge la verità passi dall'essere un grandissimo villano a una brava persona».

**I dipendenti dell'azienda perdono il posto, senza avere colpe.**

«E chi lo dice? Il mio sentore è che sicuramente c'era massa di persone nell'organico che

sapeva esattamente cosa succedeva, o sospettava. Una delle mie accuse riguardava la produzione, inferiore ai numeri pubblicati dalla società. Vogliamo credere che chi lavorava nella fabbrica, addetti alla produzione, ingegneri, persone della contabilità, non sapessero queste cose?».

**Avrebbero dovuto denunciare la propria azienda?**

«Non ci si può aspettare da tutti che facciano gli eroi, anche perché chi avrebbe parlato dif-

ficilmente sarebbe stato ascoltato all'esterno, mentre i datori di lavoro lo avrebbero sentito e neutralizzato senza pietà. Qualcuno però avrebbe potuto dimettersi, o magari fare interviste anonime con i media per rivelare la situazione. Invece nelle chat room dedicate a questi temi c'erano, e ci sono ancora, molte persone anonime che difendono la società e aggrediscono chiunque la critichi. Sarebbe interessante scoprire chi sono».

**Cosa dicono nel suo caso?**

«Un'assurda teoria ripetuta spesso è che si trattava di un complotto della finanza ebraica, di cui io ero la testa di ponte, aiutato da mio padre, dall'amministratore delegato della Borsa italiana Raffaele Jerusalem, e dal revisore Maurizio Salom».

**Di cosa vi accusavano?**

«La solita cosa, gli ebrei devono guadagnare e sono truffaldini. Quindi bloccavamo il titolo quando tendeva a sa-



**GABRIELE GREGO**  
 FONDATORE DEL FONDO  
 AMERICANO QUINTESSENTIAL

Nell'operazione contro Bio-On ho venduto allo scoperto azioni prese in prestito da una banca

Non opero mai contro società che hanno la sola colpa di essere gestite male

lire, mentre lo lasciavamo libero mentre scendeva. Poi dicevano che ero uno strumento della grande industria internazionale, che si sentiva minacciata da questa eccellenza italiana».

**Si poteva prevenire il caso Bio-on?**

«La Consob non era tenuta ad indagare e non aveva i mezzi per farlo. Il collegio sindacale e i revisori invece avevano il compito specifico di individuare eventuali irregolarità».

**Quanto sono diffusi questi comportamenti in Italia?**

«I casi estremi come questo sono molto rari. Direi meno del 5%».

**Sono più frequenti che all'estero?**

«No, non credo che l'Italia si distingua per una maggiore prevalenza delle frodi. Il lavoro della procura poi è stato straordinario, e sarà un grande deterrente».

**Il segnale è comunque negativo: uno dei pochi "unicorni" italiani si è dimostrato una delusione.**

«Che l'Italia non sia all'avanguardia nel settore high-tech non è un segreto. Ci sono vari motivi, come la fuga dei cervelli, e lo scollamento tra accademia, industria, forze armate, finanza, Stato. Bisogna costruire questo ecosistema, è la sfida dei prossimi 50 anni».

## LA PROTESTA DEGLI AGENTI DEL GRUPPO ASSICURATIVO

**“Il sistema informatico danneggia noi e i nostri clienti”  
 Oggi scatterà la serrata delle agenzie di Generali Italia**

I disservizi informatici creano difficoltà ai clienti e gli agenti di Generali Italia sono sul piede di guerra. Per oggi si preparano a tenere chiuse le agenzie proclamando una serrata. Si tratta di una mossa senza precedenti nella storia della compagnia assicurativa triestina e che sembra già aver ricevuto adesioni vicine al 90%.

Gli agenti del Ga-Gi che rappresentano circa 1.300 persone dei 2.200 totali del gruppo, con una raccolta di oltre 5 miliardi di premi. Gli agenti ora chiedono Generali di fa-

re investimenti sull'efficienza e sulla digitalizzazione a favore delle agenzie e dei clienti per avere un servizio «all'altezza del marchio». Sul tappeto ci sono anche altre questioni. Nelle segnalazioni arrivate dal gruppo agenti Generali Italia (Ga-Gi) presieduto da Vincenzo Cirasola, si parla anche «di seri problemi nelle relazioni industriali e soprattutto da una serie di problematiche di assunzione dei rischi e liquidazione dei sinistri, che negli ultimi anni hanno pesato sempre di più sull'attività quotidiana degli agenti». Per

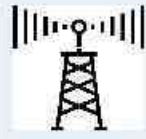
quanto riguarda l'aspetto informatico Generali Italia è il frutto dalla fusione di sette marchi, avviata nel 2014, che ha messo assieme tra gli altri Ina Assitalia, Toro e Lloyd Italiano. Integrazione che, negli anni, ha coinvolto anche i sistemi informatici mentre per quanto riguarda le relazioni industriali l'ultimo passaggio importante della compagnia guidata da Marco Sesana è stata la firma del mandato unico che, a luglio, dopo tre anni di discussioni, ha riunito gli accordi con cinque gruppi agenti. R.E.



**RADAR****Record fragili, nelle Borse choc in agguato**

STEFANO LEPRI

**L**e buone quotazioni raggiunte dalle Borse nelle scorse settimane appaiono fragili. A Wall Street si scorge qualche segno di speculazio-



ne al ribasso pronta a partire. Notizie positive sulla contesa commerciale Usa-Cina avrebbero un effetto limitato, mentre notizie negative deprimerebbero i mercati.

Anche l'obbligazionario appare vulnerabile a cattive notizie, nel senso di un ritorno dei tassi all'ingù dopo i rialzi dei mesi scorsi (+35 punti base sul Bund nell'ultimo mese); pur se in Europa l'effetto dei nuovi acquisti

di titoli da parte della Bce si profila più limitato. Spinte all'insù vengono peraltro dall'instabilità politica in Italia e in Spagna. Fuori dall'area euro, è da tenere in conto che un governo Brexiter nel Regno Unito, dopo il voto del 12 dicembre, ricorrerà con forza all'indebitamento per attenuare lo choc e ottenere popolarità.

Nel nostro continente giovedì avremo l'indice di fiducia dei consumatori della Commissione di Bruxelles, in calo; venerdì gli indici

Pmi di Francia, Germania e intera area euro per il mese di novembre dovrebbero mostrare lievissimi segni di recupero pur restando su livelli bassi specie per la manifattura tedesca.

Venerdì anche il Giappone diffonderà l'indice Pmi. Dalla Cina continuano ad arrivare dati non buoni, cosicché si parla di un terzo calo del tasso di riferimento della banca centrale; ma l'incertezza principale è politica, sulla sorte di Hong Kong. —

© BY NC ND AL CLIN DIRITTI RISERVATI



INTERVISTA

**"Berlusconi cresce all'estero e sfida l'effetto serra"**MAURIZIO TROPEANO  
A PAGINA 30

Arturo Ziliani, ad e direttore tecnico dell'azienda Guido Berlusconi

# tuttosoldi

n. 323

ACURADI  
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE  
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO  
tuttosoldi@lastampa.it

## In Italia servizi online in un Comune su tre Ma la spinta al digitale arriva dal cloud

In due anni la "nuvola informatica" cresce del 47%. Nel Nord Ovest senza carta più di 80 miliardi di risparmi

BRUNO RUFFILLI

**L**a mano sul portafoglio, la testa nelle nuvole. Anzi, nel cloud: questo è il futuro che si prospetta per la Pubblica Amministrazione e le aziende, specie piccole e medie, secondo il rapporto «Digital Impact - Gli effetti della trasformazione digitale sulle imprese e sulla PA italiana» presentato di recente da I-Com. L'ultima edizione si concentra sul Nord Ovest, in particolare su Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, ma le valutazioni e le indicazioni che contiene possono essere estese alla situazione italiana in generale.

**Opportunità per tutti**

A livello tecnologico, il cloud è la principale piattaforma abilitante per la trasformazione digitale per imprese e Pubblica Amministrazione: offre infatti piattaforme e servizi scalabili, facili da usare e configurare, con costi variabili a seconda dell'uso effettivo.

Permette di ridurre al minimo gli investimenti iniziali di hardware e software, e di accedere facilmente a tecnologie avanzate, come intelligenza artificiale, analisi di big data, blockchain e internet of things.

Il rapporto I-Com segnala anche un aumento dell'acquisto di servizi cloud di alto livello (applicazioni software di finanza e contabilità, Crm, potenza di calcolo), in crescita del 47 per cento nel biennio 2016-2018: oggi li adopera l'11 per cento delle imprese italiane sopra i dieci dipendenti.

**I privati**

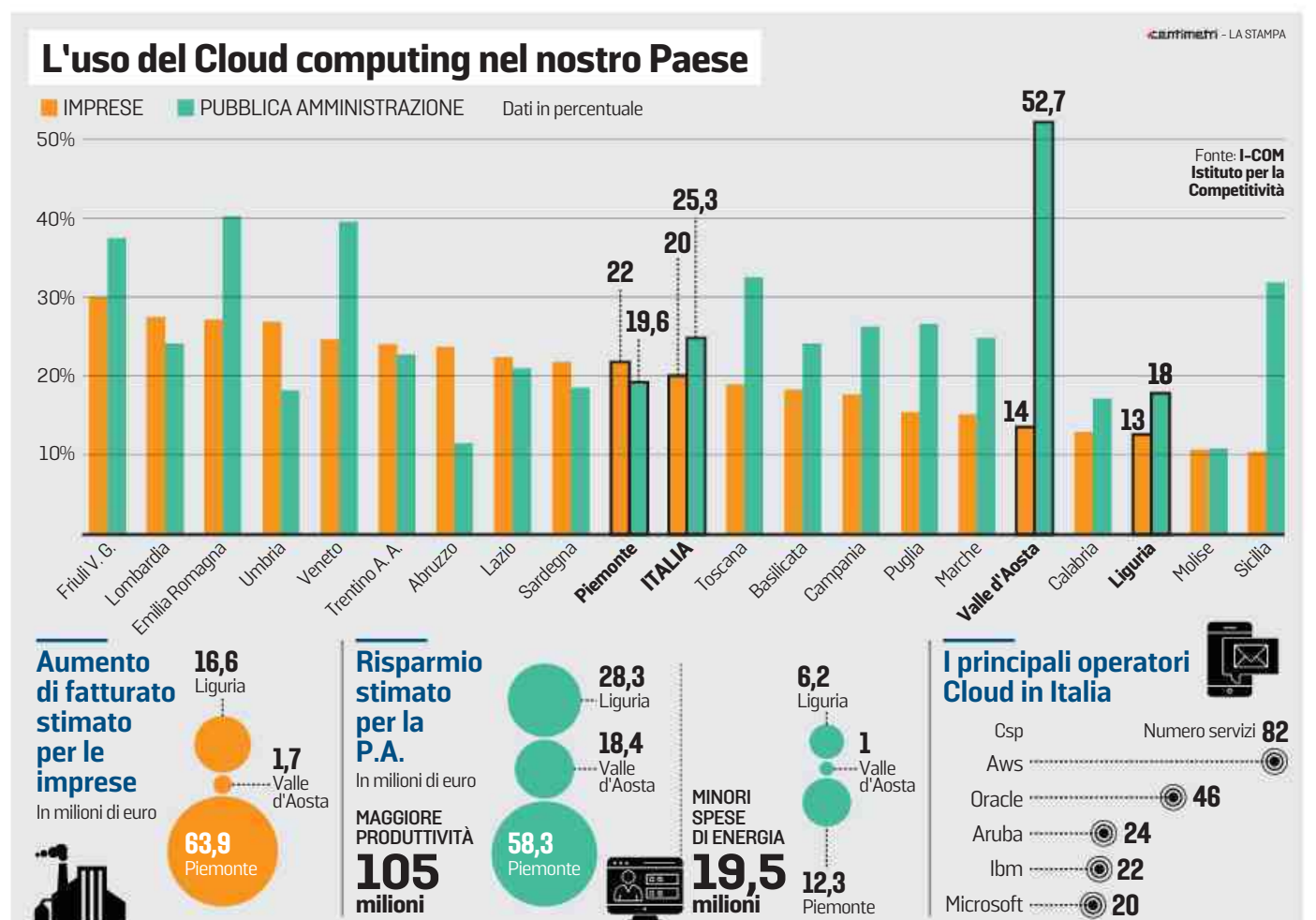
L'utilizzo del cloud nelle imprese è diffuso soprattutto nel Nord Italia: il Piemonte, con il 21,7 per cento, è lievemente al di sopra della media italiana (20 per cento) mentre Valle d'Aosta e Liguria appaiono più staccate, con il 13,5 per cento e il 12,6 per cento rispettivamente. Eppure, sottolinea I-Com, se un 10 per cento in più di imprese del Nord Ovest investisse nel cloud computing, si avrebbe un valore aggiunto aggiuntivo di quasi 3,5

### Il rapporto I-Com: l'uso di questa tecnologia è diffuso soprattutto al Nord

miliardi di euro, di cui oltre 2,3 miliardi nel solo Piemonte. Ma c'è di più: se tutte quelle che oggi non usano il cloud si convertissero alla nuvola l'impatto potenziale sul fatturato potrebbe arrivare a 64 miliardi di euro per il Piemonte, 16,6 miliardi per la Liguria e 1,7 miliardi per la Val d'Aosta.

**La Pubblica Amministrazione**

Solo un Comune su tre in Italia consente di avviare e concludere online una richiesta di servizi, mentre solo uno su quattro utilizza piattaforme e servizi cloud. In Val d'Aosta la proporzione raddoppia, ma Piemonte e Liguria al di sotto della media nazionale. Eppure i vantaggi del cloud per la Pubblica Amministrazione sono numerosi: un sistema più efficiente,



più sicuro, più vicino agli utenti, sia cittadini che imprese. Secondo I-Com, nelle tre regioni oggetto dello studio, l'impatto del passaggio al cloud per la PA sarebbe pari a circa 105 milioni di euro in maggiore produttività e 19,5 milioni in minori spese. Certo, bisogna superare diffidenza e burocrazia, e integrare le soluzioni esistenti con quelle offerte dal mercato: e in molti casi sono questi i motivi che ritardano il passaggio alle nuove tecnologie.

**Eccellenze digitali**

Il Piemonte vanta un Polo Strategico Nazionale, gestito da Csi Piemonte, che offre Nivola, una piattaforma open source regionale, inserita da AgID nel catalogo dei servizi cloud qualificati per la PA. Serve gran parte degli enti della Regione e di diversi Comuni. Ma l'Agenda digitale prevede che le amministrazioni possano servirsi anche di aziende private certificate, e mette a disposizione un marketplace dove acqui-

stare servizi a prezzo concordato. I nomi sono familiari: Microsoft, Google, Ibm, Oracle e Aruba, che sta per aprire un nuovo centro a Torino. Dal 2020, Milano sarà invece il centro della nuova Region di Amazon Web Services, leader del cloud mondiale con oltre un terzo del mercato; sarà così possibile usufruire di servizi e piattaforme che rappresentano uno standard globale, ma con il vantaggio di averli ubicati in Italia. —

© BY NC ND AL CLIN DIRITTI RISERVATI

### Cloud computing La "nuvola" elettronica

Con l'espressione «cloud computing» (traducibile come «nuvola informatica») si intende la fornitura da remoto di servizi tramite Internet a partire da una dotazione preesistente, che viene configurata in base alle necessità dell'utente finale. Tra i servizi tipici del «cloud» figurano l'elaborazione, la trasmissione e l'archiviazione dei dati.



Alessandria, polemica sulle parole di Piero Castellano contro il laboratorio di "vulve parlanti"

# Il consigliere Fdi attacca le femministe "Le donne sono la spalla degli uomini"

**IL CASO**

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

**D**a un lato il laboratorio delle femministe che creano «vulve parlanti», dall'altra la protesta del consigliere di Fratelli d'Italia Piero Castellano che le critica e scrive che «le donne sono una spalla degli uomini»: ad Alessandria scatta una doppia polemica, perché le parole del consigliere innescano proteste anche più veementi dell'iniziativa provocatoria del collettivo «Non una di meno». «Spalla? Ma quale spalla? Sono frasi di questo tipo che ci riportano indietro», protesta la consigliera del Pd Marica Barrera.

Ecco i fatti. «Non una di meno» organizza sabato nella sua sede, la Casa delle Donne, un laboratorio per creare con la gommapiuma e la stoffa delle «vulve parlanti». Un evento per preparare la partecipazione alla manifestazione di sabato prossimo a Roma, quando marceranno per la difesa degli spazi del centro antiviolenza a rischio chiusura. Il consigliere Castellano (seguito a ruota dal presidente del Consiglio comunale Emanuele Locci) critica la manifestazione: «È una vergogna - scrive - che «Non una di meno occupi una piazza pubblica per una manifestazione del genere». Le donne non sono vulve parlanti. Sono contrario a questa visione di donne-oggetto che propone il collettivo femminista. Insieme a Emanuele Locci avevo proposto una mozione pro vita per dare un sussidio a chi sceglieva di non abortire. Per me la femminilità della donna, che è il contrario del femminismo, è molto importante perché le donne portano la vita e sono la spalla degli uomini. Basta pensare che in tempo di guerra erano loro a reggere le famiglie».

«Non una di meno» precisa che il laboratorio è stato orga-



Una delle manifestazioni del collettivo «Non una di meno» di Alessandria

nizzato nei locali della Casa e che in piazza c'è stato uno spettacolo di luci. Ma a questo punto il nuovo fronte della polemica è la «donna spalla dell'uomo» di Castellano. «Ma quale spalla? - tuona dall'opposizione Marica Barrera - In tempo di guerra a casa a badare alla famiglia? Penso che Castellano non conosca la storia. Sono frasi di questo tipo che ci riportano indietro, invece di andare avanti. Basta pensare alle partigiane, che hanno avuto un ruolo fondamentale e non da spalle. O alle donne nell'Assemblea costituente che hanno contribuito a scrivere la Costituzione che contiene principi di uguaglianza e pari dignità, oltre che di libertà. È gravissimo considerare le donne solo spalla degli uomini, significa non aver mai visto un filmato sulla Resistenza, non cono-

scere le battaglie delle politiche italiane e dei magistrati. Ha detto una stupidaggine. Ed è altrettanto sbagliato contrapporre femminilità e femminismo: la femminilità non ha nulla a che vedere con le battaglie per i diritti e chi ha lottato non ha perso la femminilità».

Castellano, in serata, corregge il tiro: «Non voleva essere una messa in secondo piano, anzi in primo. Intendevo dire che in tutte le grandi famiglie ci sono delle grandi donne che hanno saputo, al pari dell'uomo, lavorare e educare i figli». Sui social altre consigliere di Alessandria, Elisabetta Onetti (SiAmo Alessandria) e Chiara Buzzi (Lega) appoggiano Castellano. «Paragonarsi alla vulva e utilizzarla con spregio - scrive Buzzi - è negativo e dannoso per le vere donne».

**IL PRECEDENTE**

**Cannata, il consigliere di Vercelli che vuole "ammazzare lesbiche e gay"**

Una frase choc postata su Facebook: «Ammazzateli tutti 'ste lesbiche, gay e pedofili». E' fine luglio quando il vice presidente del Consiglio comunale di Vercelli Giuseppe Cannata, 72 anni, medico in pensione eletto nelle liste di Fratelli d'Italia, scatena una bufera politica. Parole pesantissime cancellate rapidamente, ma troppo tardi per passare inosservate. La prima a «scaricarlo» è proprio Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia: «Il partito prende le distanze dalle dichiarazioni del consigliere comunale, eletto da indipendenti nella nostra lista ma mai

**PIERO CASTELLANO**  
CONSIGLIERE COMUNALE  
FDI ALESSANDRIA

Ho detto che sono spalle degli uomini, ma non volevo mettere le donne in secondo piano, anzi

**MARICA BARRERA**  
CONSIGLIERA COMUNALE  
PD ALESSANDRIA

Ma quale spalla? Sono queste frasi che ci fanno tornare indietro invece di andare avanti

**3 DOMANDE A**

**AUGUSTA MONTARULI**  
DEPUTATA DI FRATELLI D'ITALIA

**Ma se siamo l'unico partito con una donna segretario**



REPORTERS

«Pensi se mi sento una "spalla" io che sono appena tornata da un viaggio in Palestina da sola. Non conosco il consigliere, ma credo che abbia solo sbagliato a esprimersi». Augusta Montaruli, torinese, è deputata di Fratelli d'Italia.

**1** Eppure Castellano ha scritto proprio così, «le donne sono la spalla degli uomini».

«Spero volesse dire quello che pensiamo in Fdi: che uomo e donna si completano nella società e non che la donna sia subalterna. La nostra storia dimostra il contrario: siamo l'unico partito che ha un leader donna».

**2** Ha sbagliato parole anche dicendo che «in guerra erano le donne a reggere la famiglia»?

«Le donne sono anche combattenti: nelle nostre forze dell'ordine e nell'esercito sono sempre di più. Ma su una cosa ha ragione».

**3** Quale?

«La critica a chi pensa di rivendicare dei diritti con delle "vulve parlanti"». V.F.—

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

**AL "COGNE" UNA BIBLIOTECA E LA SEDE DI "AOSTA IACTA EST"**

## Aosta sceglie libri e giochi da tavolo per salvare dal degrado un quartiere

L'obiettivo è di animare un quartiere che si sente abbandonato dall'amministrazione, e in cui gli episodi di piccolo vandalismo e criminalità sono all'ordine del giorno. Per questo, il Comune di Aosta ha scelto la cultura. Al quartiere Cogne, aprirà presto una nuova biblioteca. L'annuncio è ormai di luglio, entro Natale si conta di aprire. La novità di giovedì è un'altra: la giunta comunale ha approvato un accordo

con l'associazione Aosta Iacta Est per utilizzare parte degli spazi della nascente biblioteca come sua sede, per organizzare almeno cento eventi l'anno e animare il cuore del rione operaio.

Per farlo, si è scelto il comodato d'uso: Aosta Iacta Est, che ogni agosto organizza in piazza Emile Chanoux, cuore della città, la manifestazione GiocoAosta, utilizzerà una parte del fabbricato di piazza Soldats de la nei-

ge. Diventerà la sua sede accogliendo le migliaia di giochi da tavolo dell'associazione e le attività promosse a cadenza settimanale.

Aosta Iacta Est conta 180 soci, la maggior parte dei quali si colloca tra i 25 e i 40 anni. Gli eventi, almeno settimanali durante tutto l'anno, comprenderanno anche le «Serate ludiche aostane» una volta al mese, utilizzando anche i locali della nascente biblioteca. «Vogliamo

creare un polo di aggregazione nel quartiere - dice l'assessore all'Istruzione, Andrea Paron - per tutta la città e per i giovani, che potranno avere un punto di riferimento». Davide Jaccod, presidente di Aosta Iacta Est, è «felice di aver trovato una "casa" dopo anni di ricerca» e spiega: «Ci impegneremo con entusiasmo per valorizzare uno spazio, in simbiosi con la biblioteca, in un percorso di crescita reciproca».

Il nuovo polo bibliotecario, che si affiancherà a quelli del quartiere Dora, in via Croix Noire, e al quartiere Saint-Martin, in viale Europa, avrà circa 8 mila libri. Il Comune sta lavorando per acquistare gli arredi e le attrezzature. A. MAN.

**ASSA S.p.A.**  
Strada Mirabella, n. 6 - 8, 28100 - Novara - tel. 0321/4838.1, fax 0321/403018  
**ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO**  
CIG Lotto 1 7791887490 - CIG Lotto 2 7791953B05  
ASSA SPA rende noto che è stata aggiudicata la gara a Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 50/2016 e s.m.i., avente ad oggetto l'affidamento del servizio di manutenzione generale del verde pubblico della Città di Novara, anno 2019, suddiviso in n. 2 Lotti come sottospesificato:  
- LOTTO 1: Operatore economico aggiudicatario: Raggruppamento Temporaneo d'Impresa tra NOVA VERDE SRL (mandataria) con sede in Via Romanzani 20 Novara e COMUNITA' GIOVANILE LAVORO IMPRESA SOCIALE ONLUS (mandante) con sede in Via Riotta 67 Novara per un importo totale di Euro 187.893,02+iva  
- LOTTO 2: Operatore economico aggiudicatario: ISAM SRL con sede in Località Due Pini snc Montalto di Castro (VT) per un importo totale di Euro 178.422,99+iva.  
Il tutto come pubblicato su GU/S S197 del 11/10/2019 e G.U.R.I.n.124 del 21/10/2019 e sul sito www.assanovara.it  
Il Direttore Generale - Dr. Alessandro Battaglini

**tutto Compreso** lastampa.it / abbonamenti  
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE



Il progetto parte da Torino e coinvolge gli ospedali di Biella, Novara e Alessandria

# Quattro robot chirurgici per anche e ginocchia

LA STORIA

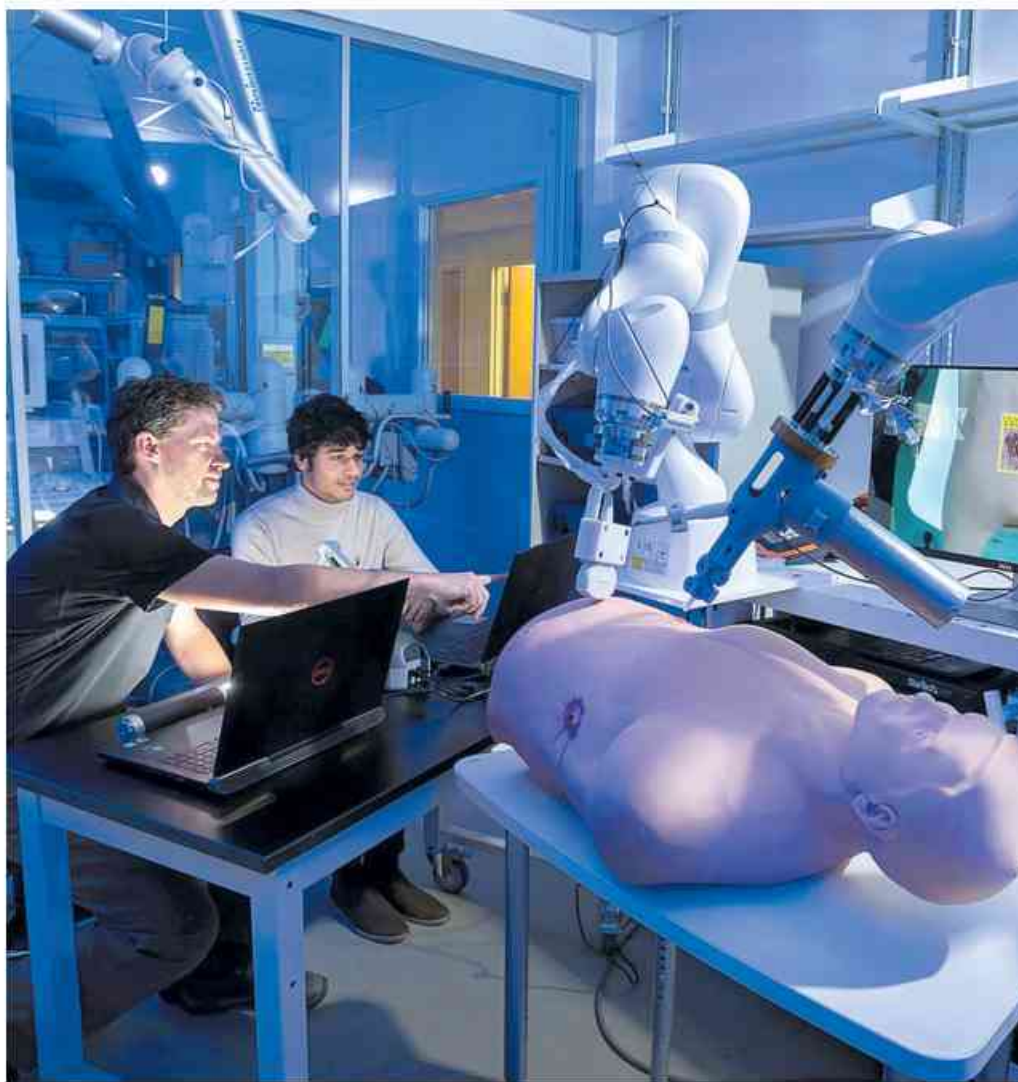
ALESSANDRO MONDO  
TORINO

Un nuovo robot. Anzi: una batteria di nuovi robot si prepara a sbarcare nelle sale operatorie di sei ospedali piemontesi per testare le potenzialità della chirurgia robotizzata in campo ortopedico. Operazione senza precedenti, almeno in Piemonte, per scala e impatto: ancora riservata ma trapelata a margine del congresso presieduto dal professor Filippo Castoldi, direttore della Ortopedia universitaria del San Luigi di Orbassano e organizzato dalla Società italiana di ricerca in Ortopedia (Iors) presso l'Istituto di Biotecnologie di via Nizza. Nell'occasione, si confrontano i maggiori rappresentanti italiani che si occupano di ricerca clinica e di base in Ortopedia. Di Chirurgia, anche, un perimetro dove la robotica si sta imponendo rapidamente.

Evolgono le macchine, periodicamente migliorate dai produttori sulla base di un'offerta proporzionale alla domanda e ai volumi degli interventi. Soprattutto, evolvono le chirurgie: quando raggiungono un certo livello di perfezionamento, i professionisti si accorgono che il tal apparec-

chio può fare al caso loro per aumentare i margini di successo. Il risultato di questo connubio è una Sanità sempre più «robotizzata», dove le capacità dei medici - sempre imprescindibili - si sposano con macchine sempre più sofisticate e versatili.

Nell'ambito di un progetto coordinato da Regione e Ires, dai primi mesi del prossimo anno 4 robot di nuova generazione ruoteranno in sei presidi sanitari piemontesi, tra cui gli ospedali di Alessandria, Novara e Biella. Nello specifico, parliamo della Chirurgia protesica di anca e ginocchio. La premessa è che la robotica permette un'alta precisione grazie alla pianificazione e alla riproduzione di quanto pianificato durante l'intervento di impianto. L'obiettivo della sperimentazione consiste di valutare l'efficacia di questa tecnologia e i risultati a lunga scadenza (dieci anni) dell'impianto alla luce di costi che nonostante la velocità con cui le macchine si stanno imponendo in sala operatoria sono ancora elevati. Non solo. Un obiettivo nell'obiettivo è verificare l'efficacia della nuova tecnica con quella tradizionale - ad oggi, almeno per una certa casistica di operazioni. vanta ancora ottimi risultati - e valutare la sostenibilità dei robot in termini di costi-benefici.



Il progetto, coordinato da Regione e Ires, diventerà operativo nei primi mesi del 2020

L'arrivo dei 4 robot-chirurgici - già impiegati in altri centri italiani, fondamentalmente nell'ambito della Sanità privata-convenzionata - si inserisce in questo contesto: saranno messi a disposizione dalle aziende che li commercializzano e ruoteranno per sei mesi in ciascuno dei centri coinvolti nel progetto. I costi verranno sostenuti da ogni azienda ospedaliera a seguito dell'approvazione della Regione, che per l'appunto ha richiesto lo studio di valutazione-comparazione. Valutazione, oltretutto, propedeutica all'approvazione della Hta (Health Technology Assessment), preliminare all'introduzione di una nuova tecnologia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

USCITE DAL CARROCCIO A VERBANIA

## La proposta dell'ospedale nuovo in Ossola spacca il Vco e manda in crisi la Lega

Non è un mistero che a spingere sul presidente Cirio e sull'assessore Icardi per fare in Ossola (i cui sindaci hanno scelto Domodossola) il nuovo ospedale del Vco sia stata la Lega, ma questo pressing sulla Regione sta determinando bagarre anche nel Carroccio. Come in Ossola sono tutti d'accordo (anche il Pd) sul luogo scelto per la nuova struttura sanitaria da 250 posti letto, nel Verbanico sono tutti contrari. In Consiglio comunale a Verbania la

Lega aveva cinque consiglieri e tre si sono dimessi sabato in aperto disaccordo con il consigliere regionale Alberto Preioni e il senatore Enrico Montani. Ma ancora più male, negli equilibri, fa il «no» giunto dal primo cittadino di Omegna Paolo Marchioni, leghista storico e molto vicino a Massimo Giordano, ex sindaco di Novara, ex assessore regionale ai tempi di Cota e soprattutto ancora molto forte negli ambienti vicini al leader Salvini. I. FO.

VICOLUNGO (NO)

## All'outlet si cerca un donatore per Simone

Ha 36 anni



**Simone Carta**  
Combatte contro una leucemia, cerca un donatore di midollo,

Per vincere la battaglia contro la leucemia ha bisogno di un trapianto di midollo. Simone Carta ha 36 anni e un passato di lavoratore in un'acciaieria di Piombino. La sorella Silvia, dalla casa di Casalvolone, nel Novarese, ha avviato una campagna di sensibilizzazione per dare una chance di sopravvivenza al fratello: «Può salvarsi solo se si sottoporrà al trapianto, noi familiari non siamo compatibili». Così ha contattato l'Admo Piemonte, associazione donatori di midollo osseo, ed è partita la campagna #iltipogiusto. «Ho lavorato all'outlet di Vicolungo - racconta - e abbiamo organizzato per sabato un evento per tipizzare quante più persone possibile». Nella piazza dell'outlet dalle 10 alle 19 ci sarà il personale del Centro donatori midollo osseo dell'ospedale di Vercelli e del Polo di reclutamento dell'ospedale di Borgomanero. Ai potenziali donatori, sani e non oltre i 35 anni, verrà prelevato un tampone di saliva. R.L. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LIMONE, IL SINDACO SCRIVE A CONTE

## Appello al governo "Il cantiere del Tenda bis deve riaprire subito"

«La situazione dei lavori del nuovo traforo del colle di Tenda è insostenibile, e inaccettabile, non solo per i continui rinvii e le vicende giudiziarie, ma soprattutto perché non ci sono certezze». Comincia così una lettera che il sindaco di Limone, Massimo Riberi, ha inviato al premier Giuseppe Conte, al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli e al governatore del Piemonte, Alberto Cirio, sull'ennesimo «pasticcio» legato al progetto Tenda Bis. Il mega cantiere è fermo da 30 mesi dopo l'inchiesta della Finanza (16 rinvii a giudizio) e la rescissione del contratto alla Fincosit di Roma per «gravi inadempienze». L'impresa subentrata, il Consorzio Edilmaco di Torino, non ha

ancora acquisito tutte le aree di cantiere e in un dossier di oltre 20 pagine, che avrebbe già presentato all'Anas, ha compilato un elenco di criticità, difetti, errori, incongruenze progettuali che per essere risolte, alzerebbero il prezzo del contratto da 102,5 milioni: all'appello ne mancherebbero 15.

Spaventa, inoltre, la prospettiva di dover rifare la vecchia galleria alle stesse dimensioni della nuova, per il pericolo di cedimenti. Di qui la proposta di un «piano B»: allargare la galleria in costruzione per consentire il doppio senso di marcia (riservato alle auto) e riadattare quella storica a tunnel di sicurezza e turistico per bici e pedoni. Un'ipotesi che l'assessore regionale ai

Trasporti, Marco Gabusi, potrebbe discutere alla Conferenza intergovernativa a inizio dicembre. Anas ha dichiarato di voler «seguire tutte le fasi dei lavori aderenti al progetto approvato», cioè la prima versione. Temi ripresi nella lettera del sindaco Riberi, che sottolinea: «Di fatto viene contestata sia da Edilmaco sia da numerosi enti e organizzazioni ambientaliste, e dai sindaci della valle Roya, la validità del progetto Anas per il nuovo traforo e la messa a norma del vecchio».

Il Tenda rimane l'unico collegamento tra la Granda, Liguria e Costa Azzurra, ma a senso unico alternato e con attese fino a 27 minuti. «Lunghe code e colonne di veicoli creano disagi - conclude il primo cittadino -. L'importanza del colle di Tenda per l'economia del Cuneese, valle Roya, Ponente Ligure e il turismo di Limone richiedono una decisione precisa ed urgente da parte del Governo, con il consenso della Regione e degli enti locali, sia per la ripresa dei lavori, sia che si scelga la procedura di modifica del progetto». MT. B. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVI LIGURE

## Ex Ilva, oggi si fermano gli autotrasportatori "Non ci pagano da 2 mesi"

GINO FORTUNATO  
NOVILIGURE

Da oggi tutte le categorie degli autotrasportatori si asterranno da ogni tipo di caricamento della merce all'ex Ilva. Non solo: l'astensione al lavoro per conto di ArcelorMittal potrebbe riguardare anche le altre aziende dell'indotto, dai servizi di pulizia alle forniture di altro materiale e persino il servizio mensa dei lavoratori, anche se per queste categorie non è ancora chiaro quali e quanti ditte si asterranno.

Gli autotrasportatori anni fa protestarono a lungo, anche con blocchi e picchetti per via dei mancati pagamenti della precedente gestione delle acciaierie, circa 4-5 mi-

lioni. Debiti che Mittal si è sempre rifiutata di pagare. Ora però, anche Mittal ha debiti con gli autotrasportatori che da 60 giorni non vengono pagati, per un totale di circa 2 milioni di euro. E la preoccupazione di non vedere neppure questi soldi è tanta, alla luce della contrapposizione tra ex Ilva e governo sulla questione Taranto.

«Non saranno ancora attuati i blocchi come nel 2014 - spiega il segretario regionale e della provincia di Alessandria della Federazione Autotrasportatori, Giorgio Guaraglia -. Per ora parliamo solo di astensione dal lavoro, protesta attuata anche dai colleghi di Genova Cornigliano.

Sono scaduti i 60 giorni e non abbiamo percepito un centesimo per i trasporti già effettuati. Per ora, quindi, ci limiteremo all'astensione dei carichi dell'acciaio, poi vedremo».

A Novi Ligure aderiscono anche i sindacati autonomi degli autotrasportatori e i «padroncini» non iscritti ad associazioni per un totale di una decina di aziende. La protesta potrebbe assumere un peso disastroso per l'ex Ilva di Novi che non riuscirebbe a smaltire il prodotto finito. ArcelorMittal non sembra interessata a discuterne. «Ma nemmeno a pagare - aggiunge Guaraglia - e questa volta le conseguenze saranno disastrose: non solo per le piccole imprese, come avvenne nel 2014 con qualche padroncino costretto a chiudere l'attività, ma anche alle grandi aziende di autotrasporti del Novese. La Transider, l'Mcm e la Lavagetti, ad esempio, discutono il possibile ricorso alla cassa integrazione per i propri dipendenti. Situazione finora mai verificata». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## LA CRISI DELL'ACCIAIO

**STEFANO PATUANELLI**  
MINISTRO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO



A un certo punto ci avevate detto che il problema dello scudo penale non esisteva

**LUCIA MORSELLI**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI ARCELORMITTAL ITALIA



Non chiedetemi di cambiare atteggiamento lo sono qui solo per attuare le misure



La protesta degli operai dello stabilimento ArcelorMittal a Taranto

LAPRESSE

# Nessuna soluzione per Ilva, ma si tratta La Procura di Milano apre un'inchiesta

Ricorso dei commissari contro l'azienda. La numero uno Morselli: "Presi in giro i salvatori della Patria"

**ALESSANDRO BARBERA  
CARLO BERTINI**  
ROMA

Luigi Di Maio sostiene che «lo scudo penale non c'entra nulla», ma per ArcelorMittal c'entra eccome. E poi le condizioni dell'Altoforno due, quello che la magistratura di Taranto vuole chiuso entro dicembre. Giuseppe Conte esclude che accadrà, ma dopo il pasticcio in Parlamento sulla normativa che avrebbe dovuto evitare problemi giudiziari ai manager dell'Ilva, l'azienda non si fida più. L'incontro di ieri fra governo e sindacati al ministero dello Sviluppo non ha risolto nulla, eppure ha messo in chiaro una volta per tutte perché gli indiani vogliono lasciare l'Italia.

L'amministratore delegato dell'acciaieria Lucia Mor-

selli dice che «il governo ha preso in giro i salvatori della patria». Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli - esponente Cinque Stelle - prova a cambiare la narrazione: «Ci diceste che il problema dello scudo penale non

**Il vertice col governo non risolve nulla eppure il filo negoziale non è ancora spezzato**

c'era». Eppure quando il ministro si alza dal tavolo e uno dei vice stuzzica Morselli si capisce che a Palazzo il problema se lo pongono eccome: «Se lo scudo fosse reintrodotta cambiereste atteggiamento?». «Non chiedetelo a me, io sono qui per attua-

re le misure». Accanto a lei siede un manager del gruppo che ascolta la discussione con le cuffie. Si chiama Wim Van Gerven, è uno dei vicepresidenti della multinazionale indiana e - racconta fonti sindacali - è lì per riferire direttamente dell'incontro al capo supremo, Lakshmi Mittal.

Dunque la trattativa si riaprirà? I sindacati chiedono tutti insieme al governo di convocare al più presto la proprietà. In apparenza due le parti sono ai ferri cortissimi. L'azienda ha annunciato di voler lasciare lo stabilimento e fermare la produzione il quattro dicembre. Per questo ha depositato un ricorso al Tribunale civile di Milano e sostiene l'inadempimento degli impegni da parte dello Stato, tecnicamente

affittuario degli impianti. A sua volta i commissari dell'Ilva - a nome del governo - hanno depositato un controricorso il quale costringerebbe Mittal a rispettare gli impegni sottoscritti nel 2017. Nel frattempo la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per valutare gli eventuali profili penali delle decisioni di Mittal: un chiaro sostegno alle ragioni del governo.

La verità è un po' diversa. Il governatore della Puglia Michele Emiliano se l'era fatta scappare qualche giorno fa: Mittal continuerà a produrre acciaio a Taranto almeno fino a maggio. Una confidenza fatta da Morselli, costretta alla smentita e - raccontano fonti politiche e sindacali - redarguita dai vertici di Mittal a poche settimane dalla nomina. Le stesse fonti raccontano

che la volontà degli indiani di trattare c'è ancora, ma il governo non è in grado di dare le garanzie necessarie, né rispetto al rischio di blocco dell'Altoforno due, né tantomeno sulla reintroduzione dello scudo penale.

**L'extrema ratio: un commissario, un prestito ponte e una nuova gara**

Sul primo ostacolo pende l'atteggiamento della magistratura di Taranto, che potrebbe estendere le restrizioni di natura ambientale a due impianti simili, gli Altoforni uno e quattro. Il secondo ostacolo viene dagli irrisolti problemi interni ai Cinque Stelle, che

non permettono di reintrodurre (per la terza volta) lo scudo penale ai manager della società. Se in Senato ci fossero defezioni importanti fra le file grilline, il governo finirebbe in minoranza e sarebbe la crisi. Di Maio sta facendo di tutto per evitare che accada, ma è per questo che le probabilità di un addio dei Mittal restano concrete. Nel governo si stanno valutando tutte le opzioni: la più plausibile prevede la nomina di un'amministrazione straordinaria e l'avvio di un prestito ponte che permetta di trovare un altro compratore. Sempre che ci sia sempre qualcuno disposto ad affrontare il ginepraio di norme e interventi giudiziari che stanno facendo fuggire dall'Italia la più nota delle multinazionali dell'acciaio.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## IRENE TINAGLI Presidente della Commissione Affari economici del Parlamento Ue

### “La nazionalizzazione è troppo complicata E senza scudo penale, niente acquirenti”

**INTERVISTA**

**FRANCESCO RIGATELLI**  
MILANO

«Sela magistratura riuscisse a bloccare lo spegnimento dell'Ilva sarebbe una buona notizia, perché quando le ac-

ciaierie si fermano sono finite. È l'unica per avere il tempo di risolvere il nodo industriale». Irene Tinagli, presidente della Commissione Affari economici del Parlamento europeo ed europarlamentare del Pd, a Milano per il convegno Gamma Donna sull'imprenditoria femminile, interviene sul principale problema italiano.

**Se l'Ilva chiudesse i forni sarebbe un guaio anche per l'Europa?**

«Certamente si tratterebbe di una riduzione della capacità europea di produzione dell'acciaio, ma purtroppo si tratta di un pasticcio italiano».

**Tutta colpa della caduta dello scudo penale?**

«È colpa di un sistema che non

ha funzionato, inutile puntare il dito. Lo scudo lo ha tolto il governo scorso, Salvini incluso, poi lo hanno rimesso all'ultimo, infine lo hanno ritolto all'inizio del nuovo governo, soprattutto a causa del M5S, e il Pd ora cerca di reintrodurlo. Intanto si è dato un alibi all'Ilva». **Come ricordano il premier Conte e i sindacati gli accordi**

**però hanno un valore.**

«Credo che Mittal si sia accorta da tempo di non riuscire a rispettare il piano industriale e abbia colto l'occasione dello scudo. Se questo sia giusto non lo so, ma non credo che andare per avvocati aiuti una soluzione».

**Qual è la strada allora?**

«Dopo tanta confusione e senza lo scudo non sarà facile trovare un acquirente. Per provarci bisognerebbe che il M5S si convincesse a reintrodurlo».

**L'Unione europea può intervenire?**  
«Sia per cercare un acquirente sia in caso di intervento pubblico è utile dialogarci. Sulla nazionalizzazione però è compli-



LAPRESSE



## LA CRISI DELL'ACCIAIO

A Taranto i lavoratori sono pronti all'insubordinazione contro Mittal  
"Non faremo morire la fabbrica, il governo convochi ancora la proprietà"

# Gli operai si ribellano "Non saremo noi a staccare la spina"

## REPORTAGE

VALERIA D'AUTILIA  
TARANTO

**L**avoratori non spegneranno gli impianti perché non saranno loro a sancire la morte dello stabilimento. E nessuno potrà obbligarli a celebrare il loro funerale». Esplose la rabbia degli operai dopo il nulla di fatto al vertice tra ArcelorMittal, Governo e sindacati. La Uilm detta la linea dura e il segretario generale Rocco Palombella annuncia una «insubordinazione verso la proprietà». La tensione è altissima. Da Roma a Taranto, le notizie arrivano in tempo reale. Ai piedi della più grande acciaieria d'Europa, si rincorrono le voci. Tra voglia di lottare e rassegnazione. «E ora che fine faremo?» chiede Antonio Zaccaria, nel siderurgico da vent'anni. «Non sappiamo cosa accadrà dal 4 dicembre e non so con quale forza potrà tornare in fabbrica lunedì». Sua moglie è preoccupata, lo chiama più volte. «È al telefono, mi chiede cosa sta succedendo e io non so cosa rispondere». Come tante, la sua è una famiglia monoreddito: il mutuo per la casa e i figli divisi tra scuola e università. «Tutti abbiamo debiti» gli fa eco un collega. «Assurdo che sia la politica a decidere cosa fare dello stabilimento, visto che si permette il lusso di abbandonare una riunione così importante».

Qui, la delusione si meschia all'amarezza. «Siamo in mezzo a una strada. La verità è che la multinazionale aveva già deciso di andarsene, lo scudo penale è un alibi». Donato ha perso ogni speranza. «Siamo stanchi anche di parlare, questo è un gioco al massacro». L'Usguarda al piano B e cioè l'intervento pubblico, mentre annuncia uno sciopero il 29 novembre. «Obiettivo è la program-



mazione della chiusura delle fonti inquinanti, le bonifiche e un piano di riconversione per garantire occupazione, salari e reddito. Per dichiarazione esplicita dell'ad Lucia Morselli, lo stato delle acciaierie è fuori da ogni legalità, si lavora in condizioni criminali». L'emergenza ambientale, da queste parti, è tutt'uno con quella occupazionale. Il comitato Liberi e Pensanti, che raggruppa operai ex Ilva e cittadini, si rivolge a chi lavora in fabbrica.

«In queste ore così drammatiche, ribadendo ancora una volta che Mittal non può disporre in maniera arbitraria di quegli impianti non essendone il proprietario, rivendichiamo che l'unica via d'uscita per tenere insieme salute e lavoro è la chiusura delle fonti inquinanti e il reimpiego di tutti nelle opere di bonifica». Giovanni Casamassima è di ritorno verso Taranto. «Lasciamo Roma sconfitti. Uno spiraglio sono le parole del ministro Pa-



1. Un'immagine dall'esterno dell'ex Ilva di Taranto, l'impianto siderurgico che si avvia alla chiusura definitiva.  
2. La segretaria della Cisl, Anna Maria Furlan.  
3. Una volta spenti, gli altiforni potranno essere riavviati solo con procedure lunghe e costose. Il rischio è che lo stop sia senza rimedio.

tuanello che ha fatto capire di non voler chiudere la fabbrica, ma siamo in un limbo». Una sosta in autogrill prima di riprendere il viaggio. Ricorda i suoi 18 anni in fabbrica, prima al porto ora in officina elettrica. «Torno a casa smarrito. Andrò dai miei bambini chiedendomi se potrà dare loro un futuro». E il timore è forte anche tra i seimila dipendenti dell'indotto. Fatture non pagate per 50 milioni di euro, al punto che la Regione sta valu-

tando l'ipotesi di un fondo a disposizione delle aziende indirette. «Stanno cercando di mettere Taranto a ferro e fuoco», tuona il presidente Michele Emiliano - distruggendo lo stabilimento che hanno affittato. Impediremo ad ArcelorMittal di far fallire le nostre imprese. Siamo pronti a chiedere danni per decine di miliardi di euro se, attraverso azioni illegali, distruggeranno il tessuto produttivo».

La Fiom lancia un altro allarme. «Con lo spegnimento degli altiforni ci saranno emissioni certe a causa di tutti i gas incombusti che non potranno essere recuperati dalla rete». Luca Contrario è un attivista di Giustizia per Taranto. «Dovrebbe essere il Governo ad impedire ad un'azienda privata di produrre ammazzando e inquinando. Oggi succede l'esatto opposto in una commedia tutta italiana: praticamente il Governo si è fatto dire da Mittal che quegli impianti avvelenano l'aria e producono in totale illegalità e quindi non si può continuare. Chiudete il sipario, grazie».

© BY NCD/ALCANTARA/DRITTI RISERVATI

## IL PUNTO

## In venti giorni altiforni spenti e stop definitivo dell'impianto

MARIO DE FAZIO

L'annuncio dello stop agli altiforni di Taranto - con i tempi scanditi da ArcelorMittal - porta a un'unica strada: uno spegnimento che gli esperti definiscono «di lunga durata», che nell'arco di al massimo venti giorni conduce al blocco definitivo di ogni singolo impianto. «È la tipologia che si usa quando non si vuole più aprire un altoforno: i tempi annunciati sono inequivocabili», spiega Carlo Mapelli, docente di Siderurgia e impianti siderurgici al Politecnico di Milano.

Un'operazione che può durare dalle due alle tre settimane, e che si traduce in un calo progressivo della temperatura e in una diversa «miscela». «La temperatura viene fatta calare lentamente, per evitare danni irreparabili, e progressivamente si riempie l'altoforno con quantità crescenti di coke e decrescenti di minerale», continua Mapelli. Alla fine, quando dalle 10-13 mila tonnellate giornaliere si arriva a meno di 2mila, resta la cosiddetta «salamandra», cioè l'ultima parte della colata di acciaio e ghisa, che viene liquefatta facendo risalire la temperatura dell'altoforno quando ormai è quasi spento.

Lo spegnimento di lunga durata è una strada senza uscita: una volta finite le scorte, non si producono più le «bramme», cioè i semilavorati d'acciaio che vengono usati per le lamiere lavorate a freddo in parte a Taranto, in parte a Genova e Novi Ligure. L'esperienza genovese - dove la parte a caldo fu chiusa 14 anni fa con un accordo di programma che tutelò redditi e occupazione - non fa testo: Genova ha avuto i rifornimenti di Taranto, ma se si spengono gli altiforni pugliesi e scompare la parte a caldo «tutti i dipendenti vanno a casa e si perde il 30% della siderurgia italiana» sentenzia il docente del Politecnico. In teoria, sarebbe immaginabile una lavorazione a caldo senza gli attuali altiforni. Ma nella pratica, oltre l'incognita dei tempi (almeno due anni) per la sostituzione degli impianti, i costi sarebbero elevati. «Si può far passare parte della produzione dal carbone al gas naturale - conclude Mapelli - Il costo sarebbe sui 180 euro per ogni tonnellata di acciaio». Per i 4,7 milioni di tonnellate prodotti nell'ultimo anno (e la soglia di produzione per garantire la sostenibilità economica è fissata a 6 milioni) occorrerebbero 846 milioni di investimento. Troppi.

IRENE TINAGLI  
ECONOMISTA, ACCADEMICA  
ED EX DEPUTATA

Credo che Mittal si sia accorta da tempo di non riuscire a rispettare il piano industriale

Se l'Ilva chiudesse i forni, sarebbe un problema anche per l'Europa, ma è un pasticcio italiano

cato che arrivi un via libera, tra l'altro la Cdp non potrebbe aiutare aziende in crisi».

**Lei lavora al posto che era del ministro dell'Economia Gualtieri e in tandem con il commissario Gentiloni. Cosa avete in calendario?**

«Non faremo delle cose per l'Italia, ma per difendere l'Europa e quindi anche l'Italia, come ha fatto Draghi con l'euro. Vanno evitati gli approcci eccessivamente rigidi oppure proposte che, per quanto intavolate in buona fede, possono creare dei problemi».

**Qualche esempio?**

«Il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha avanzato l'ipotesi di completare l'U-

nione bancaria con la garanzia europea sui depositi. Uno spiraglio che ha subito condizionato a un rating per i titoli di Stato, il che sarebbe devastante non solo per l'Italia ma per tutti. Bisogna procedere per passettini, ma l'obiettivo di questa legislatura europea è fare una serie di riforme che creino un mercato davvero unico».

**L'unione bancaria è in marcia e quella fiscale?**

«Sto preparando una risoluzione a riguardo da approvare entro fine anno, così da presentarla al commissario Gentiloni non appena la commissione si sarà insediata. Al momento non si può pensare a un siste-

ma fiscale unico, ma a un'armonizzazione per evitare il dumping tra Paesi e le elusioni delle multinazionali».

**Che consiglio le ha dato il suo predecessore Gualtieri?**

«Di non andare mai al muro contro muro, ma di cercare il dialogo: l'unico modo di ottenere risultati a Bruxelles».

**A proposito, cosa ne pensa della finanziaria italiana?**

«Viene criticata, ma si dimentica che è stata fatta in due settimane con l'urgenza di trovare i 23 miliardi per l'Iva. Detto questo anch'io avrei tolto a quota cento e reddito di cittadinanza per un maggiore taglio del cuneo fiscale».

© BY NCD/ALCANTARA/DRITTI RISERVATI

10.777

I posti di lavoro diretti che sono i giochi Aggiungendo l'indotto il numero raddoppia

12

I siti industriali grandi e piccoli in cui si articola l'ex Ilva



**SERGIO COSTA** Il ministro dell'Ambiente: gli eventi in Laguna non sono più eccezionali, subito un piano per agire sulla prevenzione

# “Per salvare Venezia non basta il Mose Ilva, lo scudo penale è solo un pretesto”

## INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Venezia ancora una volta sotto l'acqua. Una tragedia per il patrimonio culturale mondiale. Ma anche una tragedia ambientale.

**Che cosa pensa il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa?**

«Che prima ancora di parlare di Venezia, devo citare Gallipoli, Matera, la costa abruzzese. Spazzati da mareggiate o inondati da fiumi di fango. Prima di parlare del particolare, cioè, dobbiamo parlare del generale: il 79% del territorio italiano è fragile per il dissesto idro-geologico. Anche per Venezia, dobbiamo ancorare il discorso a questa fragilità strutturale del nostro Paese. E mi tocca ripetere un discorso sentito mille volte: quanto più si investe nella prevenzione, tanto meno dovremo ricorrere alla Protezione civile. Mi rendo conto che il discorso si sente forse fin dalla fondazione della Repubblica, ma lo stato dell'arte è questo. Oggi, dal momento della progettazione alla realizzazione di un intervento, occorrono dai 5 ai 7 anni. E questo conteggio scatta dal momento in cui ci sono le risorse. Perciò se si profila un rischio oggi, dobbiamo sapere che se va bene saremo intervenuti tra 7 anni. Per tagliare questi tempi, c'è una mia legge in discussione al Senato, che ho chiamato Cantieri Ambientali, e di cui auspico l'approvazione al più presto».

**Ottimo, ministro. Ma Venezia?**

«È chiaro che si è aperto il dibattito. Anche a me pare inammissibile che il Mose, dopo tanti anni e tanti miliardi spesi, non sia terminato. È un'opera che va conclusa al più presto. Anche se è terminato al 93%, quel che manca non lo rende ancora funzionale».

**Ma funzionerà? Non arriva troppo tardi, visto che il cam-**



Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: 60 anni, napoletano, è generale di brigata dei Carabinieri Forestali

**biamento climatico sta variando tutto velocemente?**

«Guardi, non sono un ingegnere idraulico e perciò non mi esprimo. In generale, concordo con quanto dice Massimo Cacciari: è stato un errore spendere tutti i soldi per il Mose e niente per la città. Una cosa non può essere alternativa all'altra. Dobbiamo investire sulla resilienza, la mitigazione del rischio, l'adattamento di questa straordinaria ma fragile città che sta sull'acqua. Per questo il discorso deve essere più generale. Il cambiamento climatico è sotto i nostri occhi. I mari si stanno alzando di diversi centimetri. La tropicalizzazione dei fenomeni meteorologici accentua quella fragilità che dicevo. Ricordate la foresta degli Stradivari in Trentino? Era soltanto un anno fa. Mai prima di allora i venti sono arrivati a 190 km orari».

**In realtà, l'acqua alta è un fenomeno antico. O no?**

«Conosco l'obiezione. Il picco di acqua alta è del 1966, quando il cambiamento climatico non c'era. Vero. Ma se osserviamo la frequenza di questi eventi straordinari, si vede che negli ultimi venti anni si moltiplicano. Non sono più eventi sporadici, e quindi eccezionali, ma quasi normali. E allora il discorso della prevenzione deve cambiare. Da una dimensione locale e nazionale il discorso deve diventare di prevenzione internazionale. La vera sfida oggi è europea, e si chiama Piano per la transizione energetica di Ursula von der Leyen. E solo con la de-carbonizzazione che salveremo il Pianeta, noi, e anche Venezia».

**La salvezza verrà da Bruxelles?**

«In Italia faremo la nostra parte, investendo 3 miliardi all'an-

no per diversi anni, nella transizione. E non sono pochi soldi. Ma il piano europeo da 1000 miliardi farà la differenza. Sono coinvolto nella negoziazione degli obiettivi: va bene aiutare la transizione in alcuni Paesi che sono più indietro, quali Polonia, Ungheria o Cechia, ma non per questo l'Italia, solo perché ha guardato avanti prima di altri, può essere lasciato fuori».

**Allude, ministro, alla richiesta del M5S in sede europea che il Piano di transizione comprenda anche le spese a favore dell'acciaio? Sta parlando di Taranto, ora?**

«Io sono convinto e coinvolto nelle discussioni sulla de-carbonizzazione. E ci credo, quando dico che nel periodo medio-lungo anche un'acciaieria come quella, che si basa su un ciclo di metano/carbone dovrà passare all'idrogeno. Non

è un discorso dell'oggi o del domani, ma sarà il punto di caduta. Ovviamente dobbiamo costruire il percorso, ma proprio per questo, capirete, il discorso è sovranazionale».

**E intanto, per l'oggi, che fare con Taranto?**

«Primo, non si può accettare che spengano gli altiforni. Che non sono mica come il forno di casa. Ci vogliono 6 mesi per spegnerli, anche di più per riaccenderli. Più un sacco di soldi. Spegnerli significa chiudere per sempre. Invece si deve rispettare il contratto come è. Sono diventato ministro dell'Ambiente nel giugno 2018. A settembre, dato che non mi convinceva il piano ambientale che era nel contratto già siglato, ho preteso di ridiscuterlo. Sono stato io a far introdurre il nuovo piano ambientale e sanitario, compresa la Valutazione dell'impatto sa-

**SERGIO COSTA**  
MINISTRO  
DELL'AMBIENTE



Noi investiremo, ma il piano europeo da 1000 miliardi farà la differenza per salvare i territori

Serve velocizzare il tempo che passa da un'emergenza alla realizzazione di un intervento

A Taranto non si può accettare lo spegnimento degli altiforni: significa voler chiudere

nitario predittivo. Mittal decise liberamente, e non uso questo avverbio a caso, di ridiscutere il piano e di firmare l'addendum. Aggiungo che da quel momento io ho sul tavolo ogni mese i report sull'avanzamento dei lavori di bonifica ambientale. E devo riconoscere che i lavori proseguono come da tabella, anche in questi giorni di crisi».

**Se tutto filava liscio, come mai tante spaccature nel M5S proprio sul tema ambientale di Taranto?**

«Le rispondo da tecnico: in questi 18 mesi, i lavori concordati sono andati avanti e nessuno è stato iscritto al registro degli indagati dalla procura di Taranto. Lo scudo penale non è servito. E non serve. È davvero un falso problema come dice Luigi Di Maio. È la paura del nulla». —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI

ELISABETTA SPITZ DOVRÀ CAPIRE PERCHÉ I CANTIERI SONO FERMI

## Test a rilento e altri 18 milioni Le sfide della neo commissaria

ALBERTO VITUCCI  
VENEZIA

L'accordo c'è. Ora si aspetta il decreto del presidente del Consiglio per rendere la nomina ufficiale. È attesa per i prossimi giorni a Venezia la nuova commissaria del Mose della legge "Sblocca Cantieri". Elisabetta Spitz avrà il suo ufficio a palazzo Dieci Savi, sede del Provveditorato (ex Magistrato alle Acque), accanto a quello che sarà il nuovo Prov-

veditore, anch'egli nominato nelle prossime ore dal ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Prende forma la nuova governance del Mose. Sull'onda delle acque alte straordinarie di questi giorni il governo ha velocizzato le procedure. Nominato commissario il sindaco Luigi Brugnaro, che disporrà i risarcimenti con i 20 milioni per l'urgenza stanziati dal Consiglio dei ministri: 5 mila euro a di-

sposizione per i privati colpiti, fino a 20 mila per le aziende. Saranno mantenuti invece i due commissari straordinari del Consorzio Venezia Nuova, nominati nel 2014 dall'Anac di Raffaele Cantone e dal prefetto di Romano. Un'ipotesi che si fa strada è che ne potrebbe essere nominato un terzo, per velocizzare l'aspetto tecnico della grande opera che dovrebbe essere consegnata con i collaudi finiti il 31

dicembre del 2021. Soltanto dopo che saranno stati testati i nuovi impianti, non previsti nel progetto originale e in via di costruzione e previsti per la primavera 2020. C'è molto lavoro da fare per rimettere in corsa un'opera che è stata rallentata prima dagli scandali e poi dai tanti problemi tecnici riscontrati. Come la corrosione delle cerniere, la ruggine scoperta anche nelle banchine di Treporti, i guai tecnici e la mancata manutenzione.

La barriera del Mose a Treporti è sott'acqua ormai da sei anni. Le prove vanno a rilento, e si dovranno spendere 18 milioni per rimuovere le paratoie e curarne la manutenzione straordinaria dai detriti accumulati. La prova generale delle paratoie di Malamocco,



Una delle barriere del progetto Mose

MEROLA / ANSA

prevista per il 4 novembre scorso, era stata sospesa dal commissario Francesco Osso-la dopo aver riscontrato vibrazioni insolite sulle tubazioni. Tutti problemi che Spitz dovrà affrontare con i nuovi po-

teri dello "Sblocca Cantieri". Compito complesso. Perché si dovrà stabilire se i cantieri sono fermi per incapacità, pastie burocratiche, oppure per problemi reali. —

© BY NC ND AL CINI DIRITTI RISERVATI





## Mediaset e Vivendi cercano la pace ma sono divisi sul prezzo

MILANO

Posizioni ancora distanti tra Mediaset e Vivendi, che trattano per trovare un accordo per risolvere le dispute sulla nascita di Mfe, la holding europea del Biscione. A quanto risulta, Vivendi sarebbe disposta a cedere in tutto o in buona parte la sua partecipazione (il 29,9% se si conta anche la quota girata a Simon Fiduciaria), ma al prezzo a cui ha in cari-

co le azioni, 3,70 euro. Al contrario, da Mediaset non sono disposti ad andare oltre i 2,77 euro riconosciuti per il recesso. A questi valori Vivendi dovrebbe accettare di portare a casa una perdita di oltre 300 milioni. Impossibile dare un premio ai francesi - sarebbe il ragionamento di Cologno Monzese - per un'intesa che vorrebbe essere tombale e risolvere dun-

que anche i contenziosi relativi all'affaire Premium (per cui il Biscione ha chiesto danni da 3 miliardi) e quelli relativi a Dailymotion, il sito per cui Vivendi rischia un ulteriore salasso da 240 milioni. C'è tempo fino al 22 novembre, quando sarà il giudice a decidere, limitandosi probabilmente ad alcune modifiche dello statuto di Mfe. R.E.

GLI EMENDAMENTI DELL'ESECUTIVO: FONDO DA 120 MILIONI PER PROMUOVERE LO SPORT

# Manovra, più facile rilevare aziende per le cooperative di lavoratori

Allo studio del governo l'utilizzo della Naspi per capitalizzare l'impresa

GIANLUCA PAOLUCCI

Una serie di misure per favorire le operazioni di «workers buyout», ovvero l'acquisizione di aziende da parte dei lavoratori. Un fondo da 40 milioni all'anno per agevolare la pratica sportiva. Un ritocco al contratto d'espansione - l'accesso a uno scivolo pensionistico per i dipendenti di grandi imprese che intendono avviare processi di rinnovamento tecnologico - per renderlo strutturale. Sono alcuni degli emendamenti alla manovra allo studio del governo, le cui bozze stanno circolando da ieri negli ambienti parlamentari.

Due gli emendamenti allo studio sul workers buyout. Il primo è rivolto in particolare ai casi di successione aziendale, agevolando l'acquisizione di imprese i cui titolari intendano dismettere la proprietà da parte degli stessi dipendenti. L'emendamento prevede una serie di agevolazioni sia per i lavoratori riuniti in una cooperativa che agevolazioni per i datori di lavoro. Gli strumenti finanziari sono il Fondo per la crescita sostenibile, opportunamente ampliato prevedendo gli interventi a salvaguardia dell'occupazione, oltre ai fondi movimento cooperativo e i Confindi. Il secondo emendamento prevede la liquidazione in un'unica rata della Naspi (l'indennità mensile di disoccupazione) e l'esenzione fiscale se l'importo è destinato alla sottoscrizione del capitale sociale di una cooperativa.

Il Governo punta anche rendere strutturale il contratto di espansione, introdotto in via sperimentale per gli anni 2019-2020 e ad oggi sotto-

scritto solo da Tim lo scorso 2 agosto. La modifica sarà introdotta con un emendamento ancora da definire e di cui al momento esistono due versioni. In entrambe la soglia per l'accesso all'ammortizzatore viene ridotta da 1000 a 500 dipendenti. Nella prima versione il contratto di espansione viene fatto entrare nello stesso regime degli altri ammortizzatori sociali e quindi non va rifinanziato ogni anno (rientra tra gli strumenti finanziati con il contributo ordinario dovuto dalle imprese rientranti nel campo di applicazione della Cigs). Nella seconda vengono aggiunte risorse al contratto di espansione così come è oggi: il limite complessivo di spesa di 15,7 milioni per il 2019 e di 31,8 milioni per il 2020 viene rivisto, stabilendo un limite complessivo di spesa di ulteriori 50 milioni per il 2020 e di 60 milioni per il 2021.

Il fondo per «la promozione della pratica sportiva di base» dovrebbe essere finanziato con 120 milioni nel triennio 2020-2022. L'obiettivo della norma è «di incentivare la pratica sportiva quale strumento di partecipazione e di inclusione sociale dei cittadini di tutte le età, compresa quella scolare, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani e ai soggetti con disabilità». Il Fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si prevede una dotazione di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni ricompresi nel triennio 2020-2022. I criteri e le modalità di gestio-

ne del Fondo saranno dettati con decreto dell'Autorità di governo competente in materia di sport.

Buone notizie sul versante del debito, che torna a scendere per il secondo mese consecutivo, a fronte di un calo

della liquidità nella cassa del Tesoro. Malgrado lo spread sia tornato a salire dopo il caso Ilva, per il momento i mercati sembrano fidarsi della manovra espansiva del ministro Roberto Gualtieri. —

© BY NC ND ALDINO DIRITTI RISERVATI



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

FOTOGRAMMA



ULTERIORI COMPETENZE A BRUXELLES

## Riforma del “semestre europeo” Un incarico in più per Gentiloni

Paolo Gentiloni allarga le sue competenze a Bruxelles: avrà infatti l'ulteriore incarico di coordinare «ogni cambiamento necessario nel quadro del semestre europeo» relativo agli impegni di ogni commissario e dell'insieme dell'esecutivo von der Leyen per gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ogni area delle politiche Ue. Gentiloni sarà il prossimo commissario all'Economia e in quanto tale si occuperà della sorveglianza sui bilanci pubblici nazionali e delle politiche economiche a livello

dell'Eurozona; l'incombente aggiuntiva che ora gli viene assegnata non riguarda uno specifico «semestre europeo» ma la riforma dello stesso concetto di semestre europeo. La presidenza del consiglio dei ministri dell'Ue ruota ogni sei mesi e ad ogni cambio della guardia l'agenda viene rinnovata e riceve un nuovo impulso; perciò le scadenze semestrali sono una componente essenziale della politica economica europea. Il meccanismo però ha bisogno di una mezza a punto. — R. E.

MAKE WELLNESS HAPPEN

QC TERME  
spas and resorts

Leading spas and wellness resorts

Bormio | Pré Saint Didier | Monte Bianco | Milano | Torino | Roma  
San Pellegrino | Dolomiti | Chamonix-Mont-Blanc





# ALESSANDRIA

EPROVINCIA



Redazione piazza Libertà 15  
ALESSANDRIA 15121  
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100  
E-mail: alessandria@lastampa.it  
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.  
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711  
Fax: 0131232508



Pioggia a tratti tra la notte e il mattino, in esaurimento in giornata, ma rimane nuvoloso con limitate schiarite. Lieve miglioramento domani.

OGGI 5° 10° DOMANI 4° 12° LUNEDÌ 3° 9°

L'INCHIESTA

## Reddito di cittadinanza a undicimila persone Ma nessuno trova lavoro

L'importo medio è di circa 500 euro: il vero problema è il reinserimento

In provincia sono di Alessandria sono 11.053 le persone che hanno visto accolta la loro richiesta per il reddito di cittadinanza. L'importo medio è di poco più di 499 euro, inferiore rispetto alla media nazionale di circa 520 euro.

Ma il grande paradosso della legge che ha istituito il sussidio sono i navigatori: quelli che dovrebbero

aiutare i percettori a trovare lavoro. Ma quali reali possibilità ci sono se i lavoratori Pernigotti sono ancora appesi a un filo e la situazione dell'ex Ilva si fa disperata, solo per citare le due crisi occupazionali più eclatanti? «Il problema è che il lavoro non c'è - dicono i sindacati - come fanno a trovarne per chi percepisce il reddito?». **MARIOTTI** - PP. 40-41

IL CASO

### Carta e contanti "Così aggirano le regole"

GIULIA DILEO - P. 40



### "La grande arte non va solo nei grandi centri"

«È ora di finirla di pensare che solo i grandi centri possano e debbano offrire grandi mostre»: il curatore della Biennale d'Arte di Alessandria presenta l'esposizione «In the Matter of Color». **VALENTINA FREZZATO** - P. 52

SPAZIO PLUS SP+

EVENTO

VALENTINA FREZZATO

#### Babbo Natale al Cristo arriva in Harley

P. 43



INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI

#### Roberto Vecchioni "Ho 76 anni Ma me ne sento 40"

P. 51



LA STORIA

FRANCO BOCCA

#### L'infermiere di Tortona "Sessant'anni fa ho visto morire Coppi"

P. 55

POLEMICA

FRANCA NEBBIA

#### "Troppo care le esumazioni nel cimitero di Casale"

P. 47

DIMESSO IL CARABINIERE

### "Tra le macerie ho avuto paura di morire"

SILVANA MOSSANO

Il carabiniere Roberto Borlengo è tornato a casa ieri dopo dieci giorni all'ospedale di Asti, dove era stato ricoverato nel reparto di Chirurgia maxillo facciale dopo l'esplosione di Quargento nella notte tra il 4 e il 5 novembre. «Mi hanno tolto la scheggia da un occhio» ha raccontato, nei giorni scorsi, al giornalista di Quarto grado, in una telefonata mentre era ancora in ospedale, andata in onda ieri sera. E' uno dei tre sopravvissuti alla strage, insieme ai due vigili del fuoco Giuliano Doderò e Luca Trombetta. Borlengo è stato la voce della tragedia negli istanti successivi al crollo: da sotto le macerie, era riuscito a chiedere soccorso ai suoi colleghi: «E' esplosa la palazzina, manda qualcuno in fretta, Pasquà, stiamo morendo tutti». Ieri è tornato a casa, vivo, ma ancora provato. Sempre nella telefonata mentre era in ospedale, aveva confessato di «aver avuto paura di morire»; è contento di essersi salvato e prova grande dolore per i pompieri che non ce l'hanno fatta. Quando era sotto le macerie, aveva chiesto un fazzolettino. Glielo aveva dato Gianni Vincenti, il padrone di casa, che, poi, ha confessato di essere l'autore delle esplosioni criminali. Perché l'ha chiesto proprio a lui? «Perché lui era lì».

Dal reparto di neurologia di Asti sarà dimesso, la prossima settimana, Luca Trombetta, mentre il caposquadra Doderò, operato ad Alessandria, è già stato trasferito al Borsalino per la riabilitazione. Due giorni dopo l'intervento, in carrozzella, aveva partecipato ai funerali solenni dei colleghi Marco Triches, Matteo Gastaldo, Antonio Candido.

Intanto, prosegue la raccolta di fondi indetta dall'associazione dei vigili del fuoco: si è già arrivati a 600 mila euro. La causale è: «a supporto delle famiglie dei deceduti»; l'Iban: IT49B031111040000000005382 (Ubi Banca regionale europea, filiale di Alessandria). —

## Ecco perché è importante provare l'apparecchio acustico Maico!

Da uno studio del Ministero della Salute, 7.000.000 di italiani soffrono di disturbi uditivi ma solo l'11% di loro si

cura in modo adeguato.

Sottovalutare l'ipoacusia può causare il decadimento cognitivo e l'isolamento.

Da Maico è possibile provare senza impegno i nuovi apparecchi acustici e valutare i reali benefici nelle situazioni quo-

tidiane, dando l'opportunità all'audioprotesista di affinare le regolazioni per un corretto percorso di adattamento.



Audiofocus  
CENTRO ACUSTICO



## I NOSTRI PICCOLI, SEMPRE PIÙ PICCOLI!

I nostri nuovi apparecchi acustici oggi sono ancora più piccoli e sono riusciti ad ottimizzare in un solo prodotto tutto quello di cui hai bisogno:

- comprendere meglio le parole, anche in ambienti rumorosi
- parlare con più persone contemporaneamente
- affaticare meno il cervello



ALESSANDRIA - Piazza Garibaldi, 50 - Tel. 0131 254798  
Da Lunedì a Venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19  
ACQUI TERME - Via Maggiorino Ferraris, 52 A - Tel. 334 7797293  
Martedì dalle 9 alle 12 e Giovedì dalle 15 alle 17.30  
CASALE M.TO - Piazza San Francesco, 4 - Tel. 334 7797293  
Lunedì e Mercoledì dalla 15 alle 18 - Venerdì dalle 9 alle 12





L'INCHIESTA

Nelle prime settimane del nuovo sussidio ci fu la ressa, ma in molti hanno poi rinunciato. Resta insoluto il paradosso dei navigator, che dovrebbero favorire il reinserimento professionale

# Reddito di cittadinanza “Nessuno trova lavoro perché il lavoro non c'è”

ANTONELLA MARIOTTI  
ALESSANDRIA

I navigator ci sono, non si sa chi siano, ma ci sono: uno a ciascun centro per l'impiego. Lo garantiscono dall'Agenzia regionale per l'impiego di Torino. In provincia sono 11.053 i «percettori» di reddito di cittadinanza come li definiscono nell'elenco ufficiale Inps, con importo medio mensile di 499 euro. Con loro anche chi è riuscito a ottenere la pensione di cittadinanza, una sorta di integrazione alle pensioni minime: questi sono 916 con un mensile in media di 198 euro.

«Noi non abbiamo contatti diretti con i navigator. Ma il problema è che il lavoro non c'è come fanno a trovarne per chi percepisce il reddito? Quello che abbiamo registrato in questi mesi è un aumen-

to di richieste Isee per avere agevolazioni ai redditi bassi. E di persone con curriculum di tutto rispetto». Elvira Fantino è la responsabile del Caf-Cisl Alessandria e Asti e racconta di questi mesi a contatto con redditi Isee sulla soglia di povertà, con l'entusiasmo dei primi mesi e la folla negli uffici fino al disinteresse di ora.

«A volte noi lavoriamo “in rete” – spiega Fantino – con gli altri uffici che assistono i cittadini, con i colleghi che si occupano dell'Isee o del 730 o quelli nel socio assistenziale. In queste ultime settimane il reddito non attira più, non possiamo dire qual è il motivo: «Ci sono persone che vengono solo per qualche chiarimento. Dobbiamo dire che il servizio di call center dell'Inps funziona bene».

ELVIRA FANTINO  
RESPONSABILE  
FISCALE CAF CISL



Le richieste fatte soprattutto da donne. Gli uomini lavorano in nero e temono i controlli

I casi segnalati dai Caf dei sindacati sono più che altro di persone che non sono riuscite a ottenere «la “provvidenza” come chiamava qualsiasi tipo di sussidio un mio ex responsabile regionale». In provincia di Alessandria – sempre dati Inps – i delusi ci sono. Fantino poi racconta della sofferenza delle persone che si presentano agli sportelli dei sindacati. «La sofferenza, la

difficoltà del vivere si nota dall'incremento di richieste di Isee. Quel documento che può servire alla famiglia, o al singolo per chiedere bonus, esenzioni, assistenza. Tutta quella serie di agevolazioni sociali che permettono di sopravvivere. Qualche tempo fa ci è arrivata una circolare interna che ci avvertiva dell'aumento di richieste Isee per ottenere case Atc».

Più donne o uomini hanno chiesto il reddito di cittadinanza? «Di sicuro moltissime donne – aggiunge Fantino –. Direi che la proporzione è 70% donne il resto uomini». C'è una motivazione particolare? «Sì, perché gli uomini trovano più facilmente lavoro in nero, e se ce l'hanno temono controlli e quindi non chiedono l'Rdc».—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un ristoratore di Casale Monferrato racconta i tentativi di raggiro  
“Hanno speso 4 euro, volevano che ne battessi 50”

## L'imbroglione con la tessera “Uno scontrino maggiorato e il resto in contanti”

IL CASO

GIULIA DILEO  
CASALE MONFERRATO

Mi hanno chiesto di strisciare la carta del Reddito di cittadinanza per avere dei soldi in contanti». Ernesto Di Martino, titolare del ristorante «Bella Napoli» di Casale Monferrato, si è trovato per tre volte di fronte alla richiesta di un prelievo illegale. «Il vero problema – dice – è che il POS accetta la carta del Reddito di cittadinanza. Il suo utilizzo in esercizi che non vendono beni di prima necessità dovrebbe, invece, essere vietato. Capisco i supermercati e le farmacie, ma non una pizzeria».

Un signore entra nel ristorante di Di Martino e chiede



ERNESTO DI MARTINO  
TITOLARE RISTORANTE  
“BELLA NAPOLI” DI CASALE



La Rdc dovrebbe essere vietata in esercizi in cui non si vendono beni di prima necessità

Su qualsiasi scontrino si paga il 10% di Iva. Battere un falso è anche un reato fiscale

due calici di vino bianco al bancone. Al momento di pagare il conto di 4 euro, chiede di battere uno scontrino di 50 euro superiore alla spesa effettiva per poter ritirare la differenza in contanti. Il motivo? Raggiungere il limite di prelievo mensile consentito dalla Rdc, la carta del Reddito di cittadinanza che sempre più comunemente viene utilizzata come una normale carta di credito e non come un sussidio economico necessario alla sopravvivenza. «Ho rifiutato dicendo di non poterlo fare, perché si tratta di un'azione immorale verso i contribuenti. Quelli sono soldi dello Stato e devono essere utilizzati correttamente. In più ritengo che, se non se ne ha la possibilità, non si va in pizzeria, soprattutto se si beneficia di un reddito che serve per arrivare alla fine del mese».

Dopo quell'episodio ne sono seguiti altri da due persone diverse. Il primo aveva preso una pizza da asporto e il secondo aveva consumato una cena in solitaria per un totale di meno di 10 euro. «E chiedeva di strisciare per 100», aggiunge il titolare: una cifra pari al prelievo mensile consentito a ogni beneficiario del reddito.

«Il signore che ha consumato due calici di vino ha persino cercato di convincermi a consentire il prelievo,

solo perché un farmacista e un barista l'avevano già autorizzato. Il problema è che si tratta di un'azione illegale», spiega Ernesto. Per un negoziante che non deve fatturare un consumo o una vendita, infatti, battere uno scontrino falso rappresenta un reato fiscale. «In quel momento non stavo vendendo nulla. Quello che il cliente mi chiedeva era la trasformazione in contante di una valuta virtuale».

Una conversione che conferma la tendenza, in aumento, dell'impiego della Rdc come un comune strumento di pagamento elettronico, a detta del ristoratore: «Alcuni mi chiedono la stessa cosa anche con le carte di credito, ma io non lo accetto comunque. Anche su uno scontrino fiscale errato, infatti, pago l'iva del 10%».

Il commerciante non ha segnalato nessuno dei tre clienti. «La prima volta non ho fatto in tempo e comunque non avevo né il numero della carta e né altri elementi per rintracciarlo, perché la tessera non è nominativa. Ho denunciato i fatti su Facebook. Quello che mi preme è ribadire che, anche se il reddito di cittadinanza ha dei buoni principi, presenta degli aspetti che portano a un utilizzo scorretto. Chi vuole se ne approfitta».—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'INCHIESTA



Richiesta negata

## “Per colpa di un garage non mi danno nulla Ma non so come vivere”

LASTORIA/1

SILVANA  
65 ANNI

Un garage. È successo tutto per il garage di casa, dove abito ereditata dai genitori. Mi hanno respinto la richiesta del reddito di cittadinanza per il valore di quel garage». Silvana, 65 anni, è disperata: la rendita catastale della casa dove vive con il figlio di 40 anni è stata aumentata: arriva a 31 mila euro, circa mille euro in più di quello che sarebbe stato il massimo per ottenere l'Rdc.

«Adesso non so davvero come vivere – racconta disperata – mio figlio ha perso il lavoro, io ho lavorato in passato ma quasi sempre in nero, non ho il minimo per la pensione. Poi ho anche assistito mia madre per molti anni, dopo la sua morte ci siamo trovati senza nessun sostentamento». Così Silvana si è rivolta ai Caf

Il garage di casa mi impedisce di avere il reddito E non so come sopravvivere

ro, io ho lavorato in passato ma quasi sempre in nero, non ho il minimo per la pensione. Poi ho anche assistito mia madre per molti anni, dopo la sua morte ci siamo trovati senza nessun sostentamento». Così Silvana si è rivolta ai Caf

dei sindacati, e qui la scoperta: la revisione della rendita catastale. «Tra l'altro – spiega chi ha seguito la sua pratica – quel garage è di pertinenza della casa, quindi non si capisce perché sia stato aggiunto e non fosse compreso nell'abitazione». In definitiva niente reddito, niente lavoro, e adesso c'è solo l'aiuto di una zia di 97 anni che con la sua pensione provvede a nipote e pronipote. «Ho cercato anche lavoro come badante – racconta ancora Silvana – dopo l'esperienza con mia madre, ma è finito anche qual lavoro. E poi a 65 anni è difficile che qualcuno ti assuma, anche per lavori semplici». L'ultima volta che Silvana ha chiesto un sussidio è stato in Comune: 300 euro al mese per sei mesi. «E adesso come faremo? – dice con disperazione –, mi hanno detto che forse non riuscirò neanche a prendere l'assegno sociale. Ma non voglio né sussidi né pensione io voglio lavorare». A.MAR. —

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

Richiesta accolta

## “Teresa non sapeva di averne diritto Ora è una donna felice”

LASTORIA/2

CECILIA GARRONE  
CAF CAMERA DEL LAVORO  
CGIL

La storia di Teresa 75 anni la racconta Cecilia Garrone, Caf Cgil allo «sportello», una di quelle persone che ogni giorno sta in trincea, a trovare una soluzione a chi si arrovela tra affitto, bollette, pranzo e cena.

«Non è facile, e non è stato facile trovare soluzioni alle difficoltà delle persone – racconta Cecilia – ma di sicuro tra le storie positive della pensione di cittadinanza c'è quella di Teresa. Una di quelle persone che non hanno quasi nulla e danno molto».

Uno dei nostri ricordi positivi è Teresa che dopo aver ottenuto la Pdc ha voluto portarci tutti al bar

Teresa è come si dice in certi uffici «cliente fissa», ha in assegnazione una casa Atc, e sono gli stessi impiegati dei Caf dei sindacati a dire ad alcune persone che possono avere qualche sussidio, o come in questo caso la pensione di cit-

tadinanza. «Teresa la vediamo sempre per il calcolo dell'Iss – racconta Cecilia Garrone –, e per questo le abbiamo detto che avrebbe potuto fare richiesta. Lei è una di quelle persone che si ricorda sempre di noi. A Natale ci porta una tavoletta di cioccolato, o la crema per le mani. Spesso sono le persone che non hanno nulla a fare i gesti più importanti». C'è voluto poco per la pratica di Teresa, dopo qualche settimana sulla sua carta sono arrivati 580 euro. «È tornata qui in ufficio e ha voluto a tutti i costi portarci al bar a prendere il caffè per ringraziarci».

Teresa è un esempio quasi unico perché – spiega Cecilia Garrone – «chi ha ottenuto il reddito o la pensione di cittadinanza non li vediamo più. A volte vediamo gli anziani per aiutarli con il cellulare quando arriva loro l'sms dell'Inps che ha il numero di protocollo. Per questo persone come Teresa sono una rarità». A.MAR. —

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

11.053

Sono i residenti in provincia che percepiscono il reddito di cittadinanza

916

Le pensioni di cittadinanza erogate Alcune sono integrazioni alla minima

499,58

Euro: è l'importo mensile medio percepito in provincia di Alessandria

520,45

Euro: è l'importo mensile medio percepito in Italia



### RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE RSA S. ANTONIO

PIAZZALE JOUBERT 1 - BASALUZZO (AL)

CONTESTO DI PREGIO, CON AMPIO PARCO ESTERNO

ACCOGLIENZA OSPITI AUTOSUFFICIENTI E NON AUTOSUFFICIENTI

ASSISTENZA E SERVIZIO INFERMIERISTICO 24H

STAFF MULTIDISCIPLINARE QUALIFICATO

AMPIO PROGRAMMA ATTIVITÀ RIABILITATIVE E RICREATIVE

SOGGIORNI TEMPORANEI E DEFINITIVI

Tel. +39 0143 489562 | rsa.sanantonio@lavillaspa.it | f RSA S. Antonio - Gruppo La Villa

LE ALTRE STRUTTURE IN PIEMONTE

RSA LE TERRAZZE  
Torino (TO)  
Corso Toscana, 204

RSA S TORRI  
Settimo Torinese (TO)  
Via Alessandria, 12

RSA VILLA SMERALDA  
Salmour (CN)  
Via Alessandro Tesaurò, 2

RSA CASTELLO DI STAZZANO  
RETAILING INTERNO/ESTERNO  
CON AMBIENTI TERAPEUTICI  
INNOVATIVI E NUOVO NUCLEO  
STATI VEGETATIVI  
Stazzano (AL)  
Via Regina Elena, 21

VISITA IL SITO  
www.lavillaspa.it  
SEGUICI SU

CENTRO ASSISTENZA CLIENTI  
Numero Verde Gratuito  
800 688736  
Lun. - Ven. 9:00 - 19:00



# “La messa in sicurezza del territorio può dare ossigeno all’edilizia in crisi”

Presidio dei lavoratori davanti alla prefettura: “Non bisogna cementificare, ma ricostruire”

## PIERO BOTTINO

I 17 milioni stanziati dal governo per lo stato d'emergenza post alluvionale in provincia rappresentano una prima boccata d'ossigeno per le popolazioni, ma anche un piccolissimo passo per aiutare l'economia locale nel suo complesso e l'edilizia in particolare. «L'uscita dalla lunga crisi del nostro comparto passa in primo luogo dai lavori di messa in sicurezza di un territorio dove la prevenzione resta a zero» hanno detto i sindacati ieri all'incontro in prefettura in occasione dei presidi degli edili in cento città.

«L'altra parola d'ordine è non cementificare più, ma ricostruire, ristrutturare, abbellire i centri storici» dice Paolo Toro (Feneal Uil). «Poi – aggiunge Piero Tarizzo (Filca Cisl) – sbloccare i lavori alle infrastrutture, soprattutto logistiche, indispensabili per lo sviluppo». «Ma 17 milioni bastano solo per cominciare



FEDERICA CASTELLANA

La protesta degli edili ad Alessandria, davanti alla prefettura

80

Le ore lavorate in media al mese da ogni addetto, la metà delle normali 160

1.500

I lavoratori all'opera nei cantieri del Terzo valico sul versante piemontese

a rimettere a posto quello che è stato spazzato via – sottolinea Rocco Politi (Fillea Cgil) –, il preventivo è molto più alto».

La Filca ha elaborato un elenco di opere pubbliche da sbloccare in provincia: si parte da lavori sulle linee ferroviarie (Torino-Genova, Vercelli-Casale, Alessandria-Novati, Asti-Alessandria, Tortona-Voghera, Novi-Sempione) per i quali sarebbero già stanziati 1,94 miliardi da Fs e ministero Trasporti, che sono però da confermare; poi appunto la difesa del territorio (stimati 2 miliardi) e la bonifica amianto a Casale (da Regione e Fondi europei 500 milioni). Discorso a parte per il Terzo valico: procede senza intoppi, «ma siamo al top dell'occupazione nei cantieri (circa 1500 addetti in Piemonte), sta per iniziare la discesa» spiega Tarizzo.

«La realtà – dice Politi – è che in provincia le ore mensili

lavorate in media da ogni addetto si attestano sulle 80, la metà delle 160 normali. Significa che sono tutti part-time?». Il dato della Cassa edile è di 107 ore, ma sia come sia la sostanza non cambia: torna il discorso del lavoro nero, quanto meno «grigio», e dei controlli. «È una giungla, da regolamentare» dice Toro.

I sindacati hanno un progetto, in accordo con l'Ance, e l'hanno sottoposto ieri al vice prefetto Paolo Ponta: incrociare i dati di Spresal, Inps, Inail, Ispettorato del lavoro in modo di avere un quadro preciso dei cantieri aperti e poter indirizzare le ispezioni. Si attende da un anno che la Regione «digitalizzi» l'inoltro all'Asl delle Notifiche di costruzione. «L'aspetto più importante è la deterrenza: se chi vuole sottrarsi sa che rischia davvero, evita di farlo» dice Toro. Anche perché la crisi lascia i lavoratori in balia delle aziende che vogliono tagliare i costi: «Se non vuoi che ti licenzi, prendi la partita Iva e diventa padrone di stesso». Molti l'hanno fatto negli anni scorsi e poi molti hanno chiuso. Alla Camera di commercio confermano: niente boom di partite Iva, anzi nel 2018 si sono perse altre 111 aziende edili. Mentre a fronte di questo calo per l'Ance si registra un aumento degli addetti: «Probabile che tanti siano tornati sotto padrone». —

© BY NC ND AL CUNIVI DIRTTRISERVATI

Il cuore di Novi  
Consorzio tra operatori del Commercio, Servizi e Turismo di Novi Ligure

Ascom

La Camera di Commercio

REGIONE PIEMONTE

# NOVI SHOPPING FESTIVAL

## SABATO 16 NOVEMBRE

# -50%

su articoli selezionati  
IN QUESTI NEGOZI

ABBIGLIAMENTO REPETTO  
BOTTEGA DEL VICOLO  
CAMOMILLA  
CENTRO OTTICO BIANCHI  
DD STORE  
DORIAN GRAY BISTROT  
ERBAFLOR PERUZZO  
F.LLI LORENZI  
GIRA GIRA 2.0  
JOSEPHINE ADI' BOUTIQUE  
FILOTTICA ACROCETTI  
LIFE  
MAMO'  
MERCERIA FERRANDO  
NATURZEN ERBORISTERIA  
ORTENSIA BOUTIQUE  
ORTENSIA MERCERIA  
ORTOPEDIA BENSO  
OTTAGONO  
PASTORELLI OTTICO OPTOMETRISTA  
PERSEMPRE  
PERSEMPRE OUTLET  
PROFUMERIA KARISMA  
VALENTINI PROFUMERIA



Scopri  
tutte  
le offerte

[ilcuoredinovi.it/contenuti/173/Novi-Shopping-Festival.html](http://ilcuoredinovi.it/contenuti/173/Novi-Shopping-Festival.html)



# NOVI & TORTONA

NOVI LIGURE, IL FUTURO DELLA PERNIGOTTI DOPO IL TAVOLO A ROMA

## “Il piano senza le cifre è un libro dei sogni”

Tra le proposte, la costruzione di un nuovo stabilimento di 12 mila metri quadrati, 7 mila in meno di quelli attuali

**GIAMPIERO CARBONE**  
NOVILIGURE

La costruzione di un nuovo stabilimento a Novi è una delle tre opzioni illustrate a Roma, al Mise, dalla Pernigotti durante il tavolo ministeriale dedicato al piano industriale 2020-24. I dirigenti l'hanno inserita nel documento insieme ad altre due possibilità: la ristrutturazione dello stabilimento di viale della Rimembranza e la ricerca di un edificio già esistente dove trasferire l'attività.

Uno stabilimento ex novo era già stato prospettato ad agosto con la firma del contratto preliminare con la Spes di Torino e con Giordano Emendatori, ma poi tutto è naufragato. Per la prima volta l'ipotesi è stata inserita in un piano che sia i sindacati sia i parlamentari hanno però bollato come «libro dei sogni» poiché non indica nessuna cifra relativa agli investimenti annunciati, a cominciare dall'acquisto dei terreni. Tutti hanno però valutato positivamente la volontà

dell'azienda di portare avanti l'attività e non più di volerla dismettere. Dalle slide illustrate dal dirigente Pierluigi Colombi è emerso che il nuovo stabilimento avrebbe una superficie di oltre 12 mila metri quadrati, esclusi i magazzini, contro i 19 mila dell'immobile attuale.

Se questa opzione si concretizzerà, la Pernigotti punta a creare nel vecchio stabilimento un cosiddetto «Polo culturale a impatto sociale», con, tra l'altro, un museo dedicato al cioccolato. «Un progetto culturale e non una speculazione edilizia», ha detto Colombi rispondendo ai sindacalisti. Il riferimento alla «speculazione edilizia» rimanda al contenzioso tra l'azienda e il Comune proprio sullo stabilimento, sul quale la precedente amministrazione comunale aveva posto un vincolo urbanistico: la proprietà della Pernigotti può ottenere un cambio di destinazione d'uso della fabbrica da industriale a residenziale o uffici solo se sposta la produ-

zione all'interno del territorio comunale. Previsione urbanistica confermata dal centrodestra e impugnata dalla Pernigotti davanti al Tar. L'udienza, dopo che la Pernigotti ha rinunciato alla sospensiva, si terrà in primavera. Colombi al Mise ha dichiarato che l'azienda ha già preso contatti con il Comune e la Regione per la ricerca di un nuovo immobile, accanto all'opzione dell'acquisto di un'area industriale.

Il sindaco di Novi Ligure, Gian Paolo Cabella, ha commentato così l'esito del tavolo ministeriale, al quale ha preso parte: «Colombi ha ribadito l'intenzione, già anticipata a ottobre, di proseguire nella produzione diretta del cioccolato. L'amministrazione comunale ha ribadito la massima disponibilità a livello urbanistico per favorire le intenzioni della Pernigotti, a condizione che la produzione rimanga nel territorio di Novi a sostegno dell'occupazione».



Sarà potenziata la produzione di cioccolato a Novi

DA GENNAIO

### Una linea bus per i lavoratori fra Tortona e Rivalta

Una nuova linea di trasporto pubblico da e per Rivalta Scrivia, pensata soprattutto per i lavoratori (circa 900) che si spostano da Tortona tutti i giorni e in diversi turni per raggiungere i poli logistici della frazione. Se n'è parlato nell'ultima riunione della commissione Lavori pubblici. L'assessore Mario Galvani ha spiegato di aver elaborato la proposta insieme ad Autostradale. In un incontro con le aziende di Rivalta sarà messo a punto un progetto con orari e fermate basato sui turni dei diversi operatori, chiedendo anche una collaborazione alle aziende per sostenere le spese, in particolare per le corse serali. Il servizio dovrebbe partire con l'anno nuovo. M. T. M.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

**Conforama**  
LA TUA CASA MERITA PIÙ SCELTA

**BLACK FRIDAY**

IL NOSTRO ARRIVA PRIMA!

**2** ELETTRODOMESTICI **beko** disponibile subito

**CUCINA SMART L195 cm**  
Completa di:  
**2 elettrodomestici BEKO**  
finitura cemento  
L 195 x P 60 x H 216 cm

~~785 €~~ **-35%**  
**499 €**



PRODOTTO IN ITALIA

**Strada Comunale Cabannoni - TORTONA (AL)**



IL TEMA IN TRE PUNTI

# 1

**L'obiettivo**  
Si punta a 1,8 milioni di inviti

• L'Agenzia punta a chiudere il 2019 con 1,8 milioni di lettere per invitare i contribuenti a spiegare o ravvedere i propri comportamenti in termini di maggiore compliance sull'Iva



**Cristiano Dell'Oste**  
Giovanni Parente  
Frodi carburanti. Nei primi sei mesi 2019 le Entrate (nella foto il direttore Maggiore) hanno bloccato l'utilizzo di 814 milioni di crediti Iva inestitabili per frodi carburanti intercettate con il ricrocio dei dati

**Contrasto al sommerso**

In arrivo 55mila alert ai contribuenti che non hanno presentato la comunicazione per le liquidazioni periodiche selezionati partendo da e-fatture ed estrometri

# Big data Iva: obiettivo 1,5 miliardi con le lettere di compliance

Sono in arrivo 55mila lettere del Fisco, innescate dall'incrocio dei dati della fattura elettronica. Destinatarie: imprese, professionisti e autonomi che hanno emesso fatture in formato digitale Xml senza poi presentare la comunicazione della liquidazione periodica Iva. E, tendenzialmente, senza versare l'imposta.

Le lettere delle Entrate sollecitano l'adempimento spontaneo del contribuente, cioè la compliance, che fin dal 2015 rappresenta il volto del "fisco amico" nella lotta all'evasione. L'invito è quello di presentare la comunicazione entro il prossimo 30 aprile (termine per la dichiarazione Iva annuale), pagando le sanzioni per l'omesso invio e l'Iva eventualmente dovuta, sempre con sanzioni e interessi. In cambio, c'è uno sconto sulla multa (tanto più forte quanto prima ci si attiva, come da ravvedimento operoso).

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore del Lunedì, l'analisi delle Entrate si è concentrata sui documenti trasmessi al Sistema di Interscambio (il "postino" del Fisco che recapita le fatture elettroniche) fino al 30 giugno di quest'anno. Sotto esame è finito anche chi ha presentato l'estrometro per documentare

operazioni con soggetti stranieri (per le quali è ancora ammessa la fattura cartacea).

Per il momento il Fisco si è limitato a riscontrare se la comunicazione di liquidazione è stata trasmessa o no. Ma in una fase successiva ci si concentrerà anche su chi l'ha comunicata, per verificare la coerenza rispetto ai dati inseriti nelle fatture.

In effetti, il grosso dei contribuenti - il 98%, secondo quanto riporta l'Agenzia nella sua stessa lettera - ha comunicato la liquidazione. Questa tornata di missive, però, si rivolge a una minoranza di soggetti. Che, peraltro, non sempre sono tenuti all'invio (si veda l'articolo in basso). Ma è importante perché segna un ulteriore passo su una strada che le Entrate hanno intenzione di percorrere e ripercorrere molte volte. Basta vedere lo schema di convenzione 2019-21 tra l'Agenzia e il ministero dell'Economia (non ancora siglata a novembre inoltrato, va detto): il target annuale è di un milione e 800mila lettere di compliance per l'Iva, con un obiettivo di recupero di gettito da adempimento spontaneo di 1,5 miliardi quest'anno (1,4 miliardi per i due anni seguenti).

Il boom nell'utilizzo delle lettere di compliance va di pari passo con la disponibilità di big data Iva da analizzare per il Fisco. Nel 2015 le lettere inviate furono poco meno di 65mila. Due anni dopo, grazie all'introduzione delle comunicazioni periodiche delle liquidazioni, erano più che decuplicate (810mila, di cui oltre mezzo milione sull'Iva trimestrale).

Nel segno di una maggiore compliance va anche l'apomimetro previsto dal Ddl di Bilancio 2020. Sia pure tra resistenze e critiche (si veda l'intervista a pagina 2), la prima fase successiva all'individuazione del soggetto a rischio sarà caratterizzata dall'invio a fornire chiarimenti e giustificazioni tramite lettere ai contribuenti e inviti a fornire chiarimenti (o a mettersi in regola).

ANALISI

SE IL FISCO HA PIÙ VINCOLI DI GOOGLE E AMAZON

di Salvatore Padula

Continúa da pagina 1

l'esperienza passata segnala che non si tratta proprio di questioni teoriche e di principio: nell'estate del 2017, a causa di un bug, i dati dello spedometro furono per alcune ore visibili a tutti. Eppure, qualcosa continua a non andare. A dividere è l'uso che viene fatto dei dati. Ora l'aggiornamento di bilancio cerca di rafforzare l'impianto normativo che consente l'impiego delle nuove tecnologie e le connessioni tra banche dati per prevenire e contrastare l'evasione. Lo fa con il chiaro intento di superare i rilievi che in passato il Garante aveva via via sollevato. Così, neppure tanto volentieri, si sta consumando un aspro confronto-scricchiolio tra il Garante stesso e autorevoli esperti, con accuse da un lato sulle eventuali inutilità delle nuove norme e dall'altro sui presunti "paletti" dell'Autorità che limiterebbero l'attività dell'amministrazione.

Che dire: sarà anche vero - come sostiene il Garante - che l'Autorità non ha mai espresso veti sulle strategie di contrasto all'evasione dell'amministrazione né ha mai impedito l'utilizzo dei dati per la profilazione del rischio fiscale dei contribuenti.

Ma è altrettanto vero che spesso si è avuta la percezione contraria. Si pensi ai rilievi mossi anni fa dal Garante proprio sull'archivio dei rapporti finanziari (ancora oggi si discute se si debba prima definire il "rischio fiscale" e poi procedere alla profilazione dei contribuenti) o verso la profilazione che possa essere utilizzata per definire il rischio fiscale; oppure alle più recenti contestazioni sulla fatturazione elettronica, peraltro ribadite quasi in fotocopia nella memoria presentata nei giorni scorsi in Parlamento per la conversione del D.L. n. 99, dove il Garante continua a considerare non opportuno l'uso della parte della fattura che descrive l'operazione, contestando che si tratti di elementi qualitativi che non si prestano a elaborazioni massive. Contro la fattura per fattura (circa due miliardi), altro che banche dati.

Sull'antropologia. Il rischio è che questo stato di cose diventi un alibi per giustificare i risultati non esaltanti della lotta all'evasione. Sull'interconnessione degli archivi e sulla qualità reale dei dati in essi contenuti si è detto molto e molte perplessità restano, così come resta il tema del "ccesso di dati richiesti ai contribuenti". Qualche riflessione va fatta sulle difficoltà in cui si trova l'amministrazione per la vicenda dei dirigenti decaduti dopo la sentenza della Consulta del 2015. Le nuove attività per il 2020, con un'enfasi non irrilevante sul contrasto dell'evasione, richiedono un apparato numerico adeguato e in possesso di elevata qualificazione e motivazione professionale, come ha rilevato la Corte dei conti alcuni giorni fa.

Il futuro apre nuovi scenari: impone un cambio di passo, già in atto in molti paesi estere spensierati da noi, per capire come una mole sempre più grande di dati possa essere messa a disposizione per una migliore prevenzione e gestione del rischio fiscale. Non è un mistero che molte amministrazioni in giro per il mondo stiano provando a utilizzare dati con un approccio simile a quello delle grandi società commerciali: intelligence artificiale, cognitive computing, analisi avanzata dei dati, tecniche di data mining e altre diavolerie. Pensiamoci bene: sarebbe paradossale consentire a Google, Amazon e Facebook di usare i nostri dati - dagli acquisti ai viaggi, dalle letture alle amicizie - senza che noi ce ne preoccupiamo periodicamente e in modo analizzato che al Fisco, per di più un'attività di rilevante interesse pubblico, sarebbero invece vietate. Magari nel nome della privacy.

# 2

**Tempo reale**  
Monitoraggio di fatture e liquidazioni

• La fattura elettronica e i dati sull'estrometro (le fatture da e verso l'estero) consentono al Fisco incroci in tempo quasi reale con le informazioni trimestrali sulle liquidazioni Iva



**Priorità.** In audizione al Senato, il ministro Roberto Gasfieri ha dichiarato che «è opportuno che il governo abbia deciso di fare seriamente la lotta all'evasione e di farne una priorità della manovra»

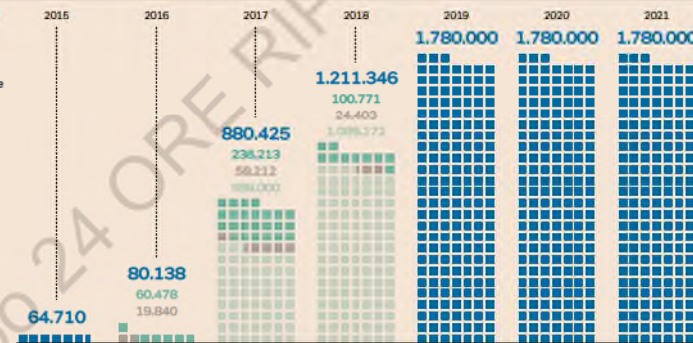
I NUMERI

LETTERE AI CONTRIBUENTI

Le comunicazioni volte a favorire l'emersione degli imponibili inviate ai contribuenti e previste dallo schema di convenzione 2019-2021 tra agenzia delle Entrate e ministero dell'Economia

- 10.000 LETTERE DI COMPLIANCE IVA
- DI CUI IVA TRIMESTRALE
- OMESSIA O INCOMPLETA
- DI CUI INCROCIO DATI DELLE FATTURE
- DI CUI IVA TRIMESTRALE

Fonte: elaborazione su rapporti e schema di convenzione agenzia delle Entrate



ENTRATE IVA NEL 2019

Il gettito dell'Iva derivante da scambi interni su base mensile (in milioni di euro)

Variazione % su base annua e dati 2018-2019



Fonte: elaborazione su dati Dig. Finanz. Bollettino entrate tributarie

DOPO L'ARRIVO DELLA LETTERA

# Pagare o giustificarsi, due vie per replicare

Alessandro Borgoglio

Mettersi in regola, pagando il dovuto e comunicando i dati, oppure fornire una giustificazione. È l'alternativa cui si trova di fronte un contribuente, soggetto passivo Iva, quando riceve una lettera di compliance, come quelle sull'omesso invio della comunicazione telematica dei dati delle liquidazioni periodiche Iva (si veda l'articolo in alto).

Nelle missive del Fisco sono indicate le anomalie riscontrate, ma i destinatari potranno accedere al dettaglio e, in particolare, ai dati delle fatture elettroniche emesse e ricevute, nonché a quelli delle fatture transfrontaliere, nella sezione «Fatture elettroniche e altri dati Iva» della sezione di consultazione all'interno del portale Internet «Fatture e Corrispettivi».

**Chi si avvale della flat tax è esonerato dall'invio così come il mondo sportivo**

**Gli esonerati**  
Al di là dell'ipotesi di un'omissione (volontaria o derivante da una dimenticanza), possono essere vari i motivi a giustificazione delle anomalie riscontrate, a partire dall'esonero dalla presentazione della comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva prevista a favore di talune tipologie di contribuenti:  
• in primis, coloro che si avvalgono del regime forfettario con flat tax al 5 per cento;  
• coloro che usufruiscono del regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile;  
• i titolari di ditta individuale che hanno dato in affitto l'unica azienda e non esercitano altre attività;  
• coloro che hanno registrato esclusivamente operazioni esenti;  
• i produttori agricoli e gli esercenti attività di organizzazione di giochi e intrattenimenti esonerati dagli

adempimenti Iva;  
• i soggetti passivi residenti in altri Stati comunitari, se hanno effettuato solo operazioni non imponibili, esenti, non soggette o comunque senza obbligo di pagamento dell'Iva;  
• le associazioni, le società sportive dilettantistiche e gli altri soggetti che hanno optato per l'applicazione del regime agevolato di cui alla legge 398/1991 e sono quindi esonerati dagli adempimenti Iva.

**Come rimediare**  
Il destinatario della lettera di compliance può evidenziare la situazione soggettiva di esonerazione contattando i numeri verdi di assistenza dell'agenzia delle Entrate, oppure direttamente tramite il canale telematico Civis.  
Nel caso in cui, invece, non vi siano giustificazioni all'anomalia segnalata ed, effettivamente, sia sta-

to omesso l'invio della comunicazione delle liquidazioni periodiche, allora è necessario che si provveda con il ravvedimento operoso, inviando innanzitutto la comunicazione entro il prossimo 30 aprile 2020 o, in alternativa, riportando i dati corretti direttamente nella dichiarazione Iva 2020.

Dovranno poi essere versate la sanzione ridotta sia nell'ipotesi in cui la comunicazione venga trasmessa entro il 30 aprile 2020 sia nel caso in cui i dati vengano correttamente riportati nella dichiarazione Iva 2020; inoltre, le eventuali imposte dovute, con i relativi interessi e sanzioni, dovranno essere versate tramite modello F24, recante l'indicazione del codice tributo Iva del periodo di riferimento, nonché il codice atto presente nella lettera di compliance ricevuta.

# 3

**Prossimo step**  
Scontrini e ricevute in arrivo

• Da gennaio arriveranno anche i dati di scontrini e ricevute telematiche dopo la prima fase dell'obbligo scattata a luglio, che ha interessato solo commercianti ed esercenti con volume d'affari oltre 400mila euro

98

PER CENTO I contribuenti che secondo le Entrate hanno presentato regolarmente la comunicazione sulla liquidazione periodica Iva. Gli altri potrebbero ricevere la lettera delle Entrate

